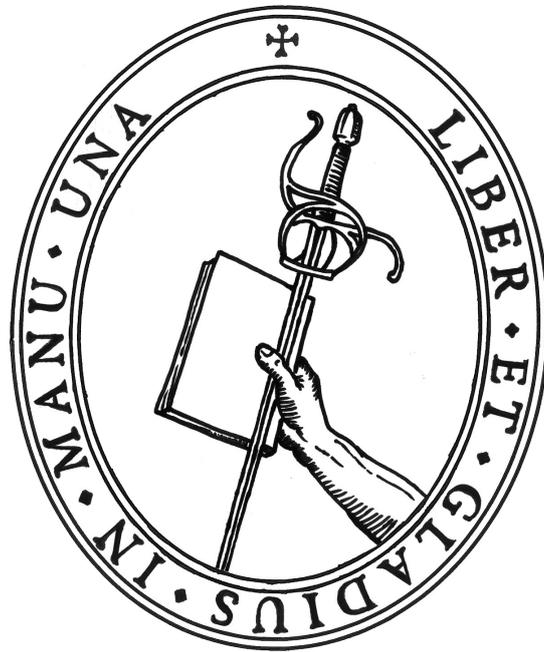


COMPENDIO E DIS-
CORSO DI TUTTO
QUELLO, IN CHE
CONSISTE LA VIRTÙ
DELLA SPADA



DI Julian Schrattenecker
DI (FH) Florian Fortner

A transcription of manuscript ÖNB Cod.10784 by
Giovanni Battista Maffani da Perugia from 1629.

Contents

Über den Text	vii
About the Text	vii
Anmerkungen	vii
Notes	viii
Empty Pages	ix
Dedication	ix
Dedication	x
Al Cortese, e curioso lettore l'autore.	xi
I. Del pri discorso di diuerse ragioni della spada, le quali sono principio e fine d'essa, come sentirete qui di sotto di man'in mano, e à cosa per cosa.	4
II. Della ragione, perch'al Maestro sia difficile d'esser buono per se, e per mostrar'ad altri.	5
III. Di tutto quello ch'è appartenente al Maestro, se uorrà essere uero possessore di questa uirtù.	6
IV. Del modo, che deue tenere il Maestro col suo scolaro per men fastidio del uno, e del altro.	8
V. Della figura.	9
VI. Del uigore della figura.	10
VII. Del sito.	11
VIII. Del tempo.	11
IX. Del luogo.	12

X.	Della misura.	13
XI.	Del mezzo tempo.	14
XII.	Del rompere di misura.	15
XIII.	Del contra tempo.	15
XIV.	Della breuita del tempo.	16
XV.	Del guardiare.	17
XVI.	Del controguardiare.	18
XVII.	Dè scansi di uita.	19
XVIII.	De scurci di uita.	20
XIX.	Del modo, che si deue osseruare nel coprir di spada.	21
XX.	Del modo di saper liberar la spada, quando li uien coperta dal nemico, senza far moto d'ubidienza ò alteratione.	22
XXI.	Del conoscer' il forte della spada, ed in quello che consiste.	24
XXII.	Del debole della spada.	24
XXIII.	Del modo che si deue osseruare nel accompagnar' il nemico.	25
XXIV.	Del guadagno di spada.	26
XXV.	Del modo che si deue tenere per assalir' il nemico.	27
XXVI.	Del modo, che si deue osseruare per fuggir il uigor' e l'impeto del nemico, quando si uede uenir' alla uità con ogni precipitio.	28
XXVII.	Del modo di tener' e accomodar' il corpo.	29
XXVIII.	Del modo di conoscere la forza del corpo.	29
XXIX.	Dela ragione, perche alle uolte il corpo si troua debole.	30

XXX.	Dell'errori, difetti, e mancamenti del corpo.	31
XXXI.	Del modo, come si deua tener il braccio.	32
XXXII.	Di doue uenga, e quel che causi la forza, ed il uigore dell'arme.	32
XXXIII.	Da che uenga, e quel che causi la debolezza dell'arme.	33
XXXIV.	Del modo, come si deua tener'e portar'i pedi.	34
XXXV.	Delle distanze dell'arme.	34
XXXVI.	Della presenza di spada.	36
XXXVII.	Del modo di sapere fuggire la presenza della spada.	36
XXXVIII.	Del uigore delle linee.	38
XXXIX.	Delle lieue dè piedi.	39
XL.	Del modo di cambiar' di pugno.	39
XLI.	Del portar di piede.	40
XLII.	Di quante sorti di punte sono nella spada.	41
XLIII.	Di quante sorte di tagli sono nella spada.	41
XLIV.	Come si deua tirar'un inbroccata.	43
XLV.	Del modo di saper tirare bene la seconda.	45
XLVI.	Del modo di tirar la punta diretta.	48
XLVII.	Del modo tirare la punta falsa.	48
XLVIII.	Del modo di tirare la punta rimessa.	49
XLIX.	Del modo di tirar la punta trauersata.	49
L.	Del modo di tirare la punta smezzata.	50

LI.	Del modo, che si deue tenere per parare l'inbroccata.	50
LII.	Del modo di parare la seconda.	51
LIII.	Del modo di parare l'altre punte, che partono per linea diretta.	51
LIV.	Del modo di parar' il riuercio seguito tondo.	52
LV.	Del modo di parar' il riuercio descendente, ed ascendente.	52
LVI.	Del modo di parar' un diritto seguito.	53
LVII.	Del modo di metter mano alla spada, come cosa principale e necessaria.	54
LVIII.	Del modo d'impugnare la spada per maggior fortezza e sigurezza.	56
LIX.	Del modo differente d'impugnature.	56
LX.	Della dichiarazione e ragione, perche alcuni tengono impugnata la spada in differenti modi.	57
LXI.	Di quelli ch'usano il manico longo.	58
LXII.	Di quelli che stanno col passo largo fuor di proportione della uita.	59
LXIII.	Di quelli che stanno colla uita naturalm. ^{te} diritta come uanno per strada.	60
LXIV.	Di quelli che stanno in guardia à foggia di saracino, ò in quintana, cioè col braccio in quella maniera, e colla uita in simil forma.	60
LXV.	Di quelli che mostrano più d'un luogo al nemico.	61
LXVI.	Di quelli che tengono la spada colla punta posata in terra per diritto.	62
LXVII.	Di quelli che tirano la punta risoluta.	62
LXVIII.	Di quelli ch'usano il parar' in quatro modi.	63
LXIX.	Di quelli che quando hanno tirato la botta, subito uoltano il uiso in dietro.	64

LXX.	Di quelli che nel tirar la punta uoltano le reni, e dicano, che quella sia la punta del soccorso, e del ultimo refugio.	64
LXXI.	Di quelli che tirano ambedue in un tempo.	65
LXXII.	Di quelli, che quand'hanno data la botta, la fermano nella uita, acciò si ueda.	65
LXXIII.	Di quelli che tirano la botta lunga col passo grande, quanto si puole, con dire, di tirar la botta più lunga del ordinario.	66
LXXIV.	Di quelli che tirano la botta e poi si fermano.	67
LXXV.	Di quelli che tirano la botta, e poi si ritirano.	68
LXXVI.	Di quelli, ch'usano tirare la botta sotto l'arme ne= [227] mica, quando si ritrouano di misura, e col arme in presenza l'un e l'altro.	69
LXXVII.	Di quelli che stanno in guardia tutt'aperti.	70
LXXVIII.	Dichiaratione s'il corpo porta l'arme, ò uero l'arme il corpo.	71
LXXIX.	Del modo che si deue tenere con uno, quando stà ben unito col corpo e col arme.	72
LXXX.	Del modo, che deue osseruare l'huomo greue contro l'agile.	73
LXXXI.	Del modo, che deue tener il grande contro il piccolo.	74
LXXXII.	Del modo che deue osseruar'il piccolo contro'l grande.	75
LXXXIII.	Del modo che deun'osseruare due, i quali fussero di saper'uguali, e ch'uno fusse forte e l'altro debole.	76
LXXXIV.	Del modo che si deue osseruare contro il sinistro.	77
LXXXV.	Del modo di caminare per circolo.	78
LXXXVI.	Di quelli che stimano la botta nel mezzo del corpo.	80
LXXXVII.	Di quelli che tirano la botta col solo collo di mano.	81

LXXXVIII.	Di quelli che giuocano di spada e pugnale, e tengono il pugnale innanzi steso, e la spada ricolta.	82
LXXXIX.	Del differente modo e stile che tengon' i Maestri.	83
XC.	De diuersi modi e termini caualerschi, che si deuono tener' ed osseruar nelle schole.	84
XCI.	Come deua essere la spada.	85

Über den Text

Das Manuskript Cod. 10784 aus dem Bestand der österreichischen Nationalbibliothek, wurde von Giovanni Battista Maffani da Perugia im Jahre 1629 verfasst und Erzherzog Leopold Wilhelm von Österreich gewidmet.

Der handschriftliche Text ist ein in italienischer Sprache verfasstes Manuskript zum Thema italienisches Rapierfechten. Der Autor geht in einer Vielzahl von Kapiteln detailliert auf Begriffsdefinitionen, theoretische Grundlagen und Bewegungsabläufe ein.

About the Text

Manuscript Cod. 10784 from the archive of the Austrian National Library was composed by Giovanni Battista Maffani da Perugia in the year 1629 and dedicated to archduke Leopold Wilhem of Austria.

The handwritten text in italian language deals with the topic of italian rapier fencing. The author discusses definitions, theoretical principles and motion sequences in a great number of chapters.

Anmerkungen

Der Originaltext wurde, soweit leserlich, buchstabengetreu transkribiert. Durchgestrichene oder ausgebesserte Passagen wurden ebenso übernommen. Abkürzungen im Text sind kursiv in runden Klammern vervollständigt. Die Nummern der Folios sind in eck-

ige Klammern gesetzt. Mit Auslassungszeichen eingefügter Text ist in geschwungenen Klammern gesetzt. Übliche lateinische Kürzel (zb: NB = nota bene) wurden unverändert belassen. Wie im Originaltext werden hochgestellte Ziffern für die Umstellung der Wortreihenfolge verwendet.

Die Kapitelnummerierung in römischen Ziffern wurde aus Gründen der Übersichtlichkeit auf die korrekte Zählweise geändert, zB. "LX" statt "XXXXXX".

Notes

The original text has been transcribed literally, as far as it is legible. Crossed out text and modifications have been preserved. Abbreviations in the text are completed in italics in parentheses. Folio numbers are set in square brackets. Inserted text is set in curly braces. Common latin acronyms (e.g. NB = nota bene) have been left unaltered. Like in the original text, superscript was used to reorder words within a sentence.

Chapter numbering in roman numerals has been modified to the correct method of counting for better clarity, ie. "LX" instead of "XXXXXX".

10784

I recto

[blank pages I verso to IV verso]

I verso

CONPENDIO DISCORSO DI tutto quello, in che consiste la uirtù della spada, con tutt'i modi è termini, che deue hauere, tener'è possiedere un Professore di questa uirtù per cosa necessaria, con le sue dichiarazioni, e distintioni, a cosa per cosa, et à moto per moto; con molt'auertimenti di grand'utile, giouamento, e di sostanza, opera nuoua, e curiosa, la quale sarà al lettore di molt'utile, e non meno di gusto; composta nuouamente da me Gio: Battista Maffani da Perugia, Maestro dell'Inclita Natton'Alemanna in detta Città mia patria, in Siena, in Germania, e stato in seruitio di diuersi Prencipi.

V recto

In Vienna l'anno 1629

C: Leopoldini Soc: Jesu Neostadij Austriae 1668

V verso [blank page V verso]

VI recto **A**L SER.^{MO} E R.^{MO} PRENCIPE Leopoldo Guglielmo Arciduca d'Austria, Duca di Borgogna, Conte d'Habsburgo, Tirol'e Goritia, Arciuescono di Maddeburgo, Vescono d'Argentina, Halberstatte e Passauia

Sig: mio Clementiss.^{mo}

VI verso Tant'è grande la gratia, che v. A. Ser.^{ma} s'è degnata conferirmi, nel'hauermi accettato Maestro d'arme delli suoi Paggi, che riguardando all'infinità de miei oblighi, et alla bassezza del mio stato, conuèrrei anzi aggroppare la mia confusione nel silenzio, che presumere col scarso talento della mia penna poter arriuare al colmo di quel infinito rendimento d'oblighi e seruitù, ch'io riuerente me le confesso debitere; ma perche sù sempre heroico costume di v. A. aggradire per molto, quel poco, che deriua dall humiliss.^{ma} riuerenza de suoi seruitori, trà quali non essendo io degl'ultimi, quindi auuiene, che da poco tempo in quà essendomi impiegato à comporre, tale [VI verso] quale, un discorso in materia della spada, sapendomi à v. A. piu ch'ad ogni altro obligatiss.^{mo} e diuotiss.^{mo} ser.^{ze} ho preso ardire d'illuminar le tenebre di questo mio parto col lume chiariss.^{mo} del ser.^{mo} suo nome, supplico dunque v. A. humil.^{te}, si degni accettare con benigniss.^{ma} mano, et agradire questa pouera mia fatica, ch'io le consacro insegno della mia humiliss.^{ma} seruitù è riuerenza, con la quale à v. A. m'inchino.

Di v. A. s.

Humiliss.^{mo} e diuotiss.^{mo}
 Gio: Battista Maffani
 da Perugia.

Al Cortese, e curioso lettore l'autore.

CON QUESTO MIO parto d'impugnare l'armi e la spada, ch'è pregliere di molti caualieri, VII recto
 ed amici, à comune utilità io espongo, non è mio pensiero inanimire altrui alle
 militari imprese, perche si come per se stesso ad ogni cuor nobile non può non
 piacere il giusto, e la uirtù, così non là alcun bisogno di sprone per ad dattarsi à quel
 essercitio, il quale onninamente s'occupa nella uirtu, ed in quella, che dà saui e detta,
 eminentiss.^{ma} e dà dotti uirtù reale, dico, la uirtù della fortezza, che però ha' assai del re-
 pugnante il ritrouarsi Professor di spada che come tale, non sia huomo forte; i'se (ch'è
 quello che più importa) il buon Armigero con la uirtù della fortezza per suo scopo, e
 fine hà congiunta la giustitia, ed il douere, la difesa del publico bene, e l'osseruanza delle
 giuste leggi, così [VII verso] promulga il gran legislatore. l. miles. l. de loco. e l restituere VII verso
 H. de rei uind. e prima di lui Arist. nel r. della Politica al cap. 8., non è di mestieri,
 ch'altri molto s'assatichi in persuadere quello, ch'ad ogn'uno, e per giustitia, e per douere
 ragioneuolmente se le conuiene; è se bene l'essercitio dell'armi porta seco altri felicissimi
 effetti, ne quali consiste, ò almeno si trastulla la felicità humana, come ricchezze, hon-
 ori, reputationi, signoria, amicitia, e gloriosa fama e tanti, che Iullio disse, rei militaris
 uirtus praestar caeteris uirtutibus, per li quali effetti assai auidamente s'inescano gl'animi
 humani, nulla dimeno io mi persuade, ch'ogn' Illustre, e generoso Caualiere e d'animo
 ben composto, inuitato più dal buon zelo, che da sinistra brama, più dal douere, che
 dal uolere, più dalla necessità del essercitio, che dall'auidità del acquisto, più dal giusto,
 che dal utile, e se dal utile, più dal publico, che dal priuato, ed egualmente da quello del
 ricco Prencipe, [VIII recto] che dal trauagliato vassallo, e non menormente dall'altrui, VIII recto
 che dal proprio spinto, ed allettato s'auanzi in questo nobilissimo impiego della spada,
 del quale il uero e proprio suo effetto, è il mantenere la libertà nelle Republiche, il con-
 seruare la uita de Cittadini nelle Città, l'auttorare il Magistrato nei sudditi, il Prencipe
 nè vasalli, e l'eccitare, se non con uiolenza affettuosa, almeno con affettione uiolentata
 il uicendeuole beneficio, ed il giusto hauere, che frà gli uni, e gl'altri si richiede; Impresa
 tanto necessaria, e necessità di tanta premura di quanta siati il cibo à uiuenti; perche, se
 bene al Prencipe, ed alla Republica non è necessario ch'habbia nemici, e consequentem.^{te},
 ch'adopri l'armi, e la spada, gl'è però necessario, che si conserui, e che d'armi, e d'Armigeri
 all'oppertunità sia proueduta, si come alla natura è paruto molto necessario, ch'ogni ani-
 male sia proueduto d'armi contro nemici, benchè non sia necessario, che [VIII verso]

VIII verso

sempre l'adopri; oltre che la sestanza, e l'anima del buon gouerno nella Republica consiste nell'esser giustamente temuta, ed obbedita, il che effettuano l'armi, e la spada opportunamente adoprate; Quindi, se ben t'auuedi, scorgi, che sparta, Numantia, ed oggidì l'inespugnabile Venetia, Republiche gloriosissime, con quest'auueduto, se saggio prouedimento, gloriosamente fiorirono, ottenero nobilissime uittorie, ed oggi, dico, l'una ancor fiorisce, e l'Imperio Austriaco Alemanno unicamente trionfa, quindi all'incontro, per mancamento dello stesso, fù soggiogata la superba Roma, distrutta la filosofante Atene, soggettata la bella Fiorenza, ed altre non poche disunite in tutto, ed annullate; quindi se ben ui miri, comprenderai, ch'il sospettoso, è tirannico ottomanno Impero, bench'oggi

IX recto

poderoso, grande, e tremerdo, frà poco tempo diuerrà preda di quelli forastieri, e schiaui, dè quali, più che dè proprij sudditi [IX recto] contro ogni buona regola, si confida, e nell'impresie militari s'auuale, quindi Nerone figlio d'Agrippina, Carlo Figlio di Luigi l'undecimo, e quel altro Duca di Borgogna, con molti, e molti, li quali più dal souerchio, e sinistro ardire, che dal regolato dettame, e uero sapere d'acquistar fama mossi, ed adescati, se stessi, e i suoi, miseri minarono; quindi cagionossi la morte del Rè di Portogallo, la sciagura di Sebastiano, l'esterminio di molt'altri, ch'ingordi d'occupar l'altrui, ed auidi di titoli militari, mà ignoranti del mestiero, uergognosamente perderono il proprio, e rouinosamente s'arrischiaron; Che se però, e de predetti Capitani, e de gl'altri molti, come à molti piace, non tanto per l'ignoranza delle giuste cagioni, e regole militari, quanto per l'inesperienza del maneggiare l'armi, e la spada, e d'altre necessarie regole, e precetti, che ricercansi in un ualeroso Guerriero, à corpo, à corpo combattendo miseram.^{te} periò

IX verso

[IX verso] no, e tuttauia nei mal permessi, e peggiormente tollerati duelli, giornalm.^{te} periscono; Io, ch'à molti, e degni m'obligai, ed hora à tutti son desioso affettuosamente seruire, e giouare, ho composto q.^{to} trattato dell'arte del scrimire, d'impugnare, e maneggiare l'armi, e la spada, di rintuzzare l'offese, e d'offendere, il tutto con pellegrine, e belle regole, nel che niun altro ancora, ch'io sappia hà scritto; ed io stesso, il confesso mal uolentieri l'hò fatto, non perche diffichi, ch'i molti, che me l'hanno suaso, ed ogn'uno, non siano per trarne ueri, e fruttuosi documenti, perche quello stesso, che piacque in casa mia, non potrà dispiacerle nella loro; má perche saranui molti, che giudicaranno questa mia fatica, ò sconueniente, ò superflua, poiche il uoler dar regole, leggi, e precetti à Guerrieri, diranno, altro non sia, che sconuenientemente dar parole in luogo de fatti, e l'anteporglieli

X recto

[X recto] le parole à i fatti, ò il battere della lingua à quello delle mani; ma io rispondo, che di gran lunga s'ingannano, perche le parole, e i precetti uirtuosi, e profitteuoli, il cenare, e battere di mani industrioso, ed opportuno preuagliano à gl'otiosi, e sconuenienti fatti, ed auanzano il sciocco, e superfluo spadaccinare di colui, che contro le regole, e i precetti dell'Arte, e ch'io qui detto, s'arrischia, e s'auanza. Nella lettera finalm.^{te} e pratica dè quali se tutti non incontrassero la loro compita sodisfattione, n'incolpino me, che come solo non posso compitamente sodisfare à tutti, e s'al incontro poi, come spero gl'auuerrà, col gran Capitano, e uito-

rioso Gueriero Daud, in q.^a arte della scrimia di là sù diuinam.^{te} ammaestrato, ne rendino gratie al benedetto Dio, dicendo, Benedictus Distus Deus meus, quia docet manus meas ad praelium, et digitos meos ad bellum.

Über den Text

Das Manuskript Cod. 10784 aus dem Bestand der österreichischen Nationalbibliothek, wurde von Giovanni Battista Maffani da Perugia im Jahre 1629 verfasst und Erzherzog Leopold Wilhelm von Österreich gewidmet.

Der handschriftliche Text ist ein in italienischer Sprache verfasstes Manuskript zum Thema italienisches Rapierfechten. Der Autor geht in einer Vielzahl von Kapiteln detailliert auf Begriffsdefinitionen, theoretische Grundlagen und Bewegungsabläufe ein.

About the Text

Manuscript Cod. 10784 from the archive of the Austrian National Library was composed by Giovanni Battista Maffani da Perugia in the year 1629 and dedicated to archduke Leopold Wilhem of Austria.

The handwritten text in italian language on the topic of italian rapier fencing. The author discusses definitions, theoretical principles and motion sequences in a great number of chapters.

Anmerkungen

Der Originaltext wurde, soweit leserlich, buchstabengetreu transkribiert. Durchgestrichene oder ausgebesserte Passagen wurden ebenso übernommen. Abkürzungen im Text

sind kursiv in runden Klammern vervollständigt. Die Nummern der Folios sind in eckige Klammern gesetzt. Mit Auslassungszeichen eingefügter Text ist in geschwungenen Klammern gesetzt. Übliche lateinische Kürzel (zb: NB = nota bene) wurden unverändert belassen. Wie im Originaltext werden hochgestellte Ziffern für die Umstellung der Wortreihenfolge verwendet.

Die Kapitelnummerierung in römischen Ziffern wurde aus Gründen der Übersichtlichkeit auf die korrekte Zählweise geändert, zB. "LX" statt "XXXXXX".

Notes

The original text has been transcribed literally, as far as it is legible. Crossed out text and modifications have been preserved. Abbreviations in the text are completed in italics in parentheses. Folio numbers are set in square brackets. Inserted text is set in curly braces. Common latin acronyms (e.g. NB = nota bene) have been left unaltered. Like in the original text, superscript was used to reorder words within a sentence.

Chapter numbering in roman numerals has been modified to the correct method of counting for better clarity, ie. "LX" instead of "XXXXXX".

Capitolo I.

Del primo discorso di diuerse ragioni della spada, le quali sono principio e fine d'essa, come sentirete qui di sotto di man'in mano, e à cosa per cosa.

Dico dunque che uolendo dire colle dismostrationi potissime, sopra quanto à questo si desidera, sarebbe necessario per l'intelligenza d'ogn'uno fondarne un libro colle sue dimostrationi, petitioni, e massime, secondo l'ordine delle scienze, dirò solo però le dimostrationi ad effetto; i dico, ch'il fondamento della spada non sia altro, ch'un arte di gestare della spada per ottenere la uitoria, il che consiste in tre cose principali, cio è, nella figura, nel uigore, e nel sito, le quali tre cose acquistano tre altre necessarie, ch'è il tempo, il luoco, e la misura, colle quali sei cose chi supera il nemico, é forza, che uinca et ottenga la uittoria; poiche la miglior è piu natural figura è atta à maggior uelocità, e le parte [2] uerso il pugno, e il sito più concauo acquisto la misura, onde chi supera il nemico con queste sei cose, è necessario, che uinca. Non si marauigli dunque, ch' appressantandosi ciascuno colla figura ben posta, ben unita, e ben fondata, e con ogni proportionone e giustezza, tanto di corpo, quanto d'arme, sarà sempre abile à difendersi contro qual si uoglia figura nimica che ueda, della quale sarà sempre contraria, prosopponendo però senza fare alteration'alcuna traromperà al nemico qual spezzamento che possa fare, e non li potranno giouare detti spezzamenti ne di tempo, ne di misura, poich'il modo d'eseguire il guadagno prima preso nel primo affronto uuol esser tale, che rassembri un nimico attaccato al altro secondo il tutto e secondo le parti; come sarebbe di scortare il braccio, o di leuare la spada di presenza per fuggire l'obligo d'essa spada nimica, e se fà alcun moto spezzato resta disarmato il corpo, per la perdita del luogo [3] prima preso, per il che poi è necessitato, che riceui ò la botta nell'istesso tempo, ò uer'al altro tempo, ò li segui la punta, ò la presa; quali siano poi lefigure contrarie frà di loro, io non ne posso dare altra ragione, ne altra distinctione, perch sono cose da ueder'in atto pratico, mi stenderò in parole pure, quanto posso. Si potrà forse dubitare circa la ragione del sito, poiche da me sarà piu stato lodato l'andare uerso il destro ch'il sinistro, benche nel circolo tanto sono le destre, quanto le sinistre parti, perche sono simili, e ciascheduna ugualmente proportionale, e la piu lunga, che passi per il centro, detto deanbro, mà douerà sapere, che uerso

le destre si fanno leprese, e si uà uerso il primo moto del nimico, e perciò è mensoggetto alla risposta, non è però che non possi ugualmente acquistare il luogo e la misura uedendo il nimico ora per l'alto, ora per il basso, ora per il destro, et ora pel sinistro; e perciò quando la spada nimica non stà in presenza talmente, che l'impedisca, [4] sappia, che si uà à ferire'l corpo senza nessun guadagno di spada, poich'il de guadagno di spada non è fatto per altro, e non si cerca ad altro fine, che perfarsi far luogo quando il corpo è ben unito e guardato dall'arme, allora si deue ualere del guadagno di spada. Direi intorno la figura della guardia del guadagno del luoco, che saria d'immaginarsi una sfera trà corpo, e corpo posta sopra'l centro d'un cerchio piano sopra la terra, e quel cerchio, è il sito che si combatte, il centro della quale sfera è un punto matematico, qual punto hauerebbe bisogno di formarme la figura materialmente, mà dirò in parole quanto posso; l'immagini dunque, che quel punto sia il fine di ciascheduna parte, e presopponendo ora per caso, che sia oncie dieci per banda, e due corpi uguali ch forza, io dico, che la decima contro la nona perde, e la nona contro l'ottaua, è cosi di man'in mano, Il simile auuiene del luogo, chi si parte più dalla [5] dirittura perde la ragione tanto dell'offendere, quanto del difendersi. È questo è quanto io deuo dire per cose uere e chiare senza alcun dubio per quell, i quali saranno desiderosi d'intendere il fondamento di questa uirtù, perch'ogni uirtù deue hauere la sua ragione, ed il suo fondamento stabile con scienza e pratica, l'un'è l'altro insieme, ch'una porti l'altra, perche queste due cose deuono andar'è star'insieme, ed hauendo scienza senza pratica poco uale, e l'istesso la pratica senza scienza, si come della nostra professione sono pochi, li quali siano perfetti possessori di scienza e pratica, e particolarmente di quelli, che possiedino la pratica, la scienza ed il modo di mostrar'ad altri.

page 4

page 5

Capitolo II.

Della ragione, perch'al Maestro sia difficile d'esser buono per se, e per mostrar'ad altri.

[6] Se il Maestro d'arme sarà buono per se, non sarà buono per lo scolaro, e se sarà buono per lo scolaro, non sarà buono per se, perch'è differente, il sapere per se, ed il mostrar ad altri; Se il Maestro uorrà secondar'il tempo dello scolaro, non potrà eseguire il suo uigore;

page 6

ed hauendo lo scolaro da seguire la uelocità del Maestro nel principio, non potrà mai fare le sue lettioni giuste, come uan fatte, à modo, ch'il Maestro deue secondare lo scolaro, e non lo scolaro il Maestro, e per la lunga perseuerenza uien'à perdere la sua uelocità, e non puol hauere il suo uigore, come prima; però quell', i quali uorranno esser buoni per lor'istessi, non faranno mai scolaro.

Capitolo III.

Di tutto quello ch'è appartenente al Maestro, se uorrà essere uero possessore di questa uirtù.

page 7 Al maestro è necessario primieramente di sapere per [7] scienza, e per pratica, deue hauer il modo del dare lettioni, si deue anco spogliare di qualunque interessi, cioè d'attendere più alla gloria d'insegnare, che non insegnare; bisogna ch'habbi una buona patieza col suo scolaro; e che conosca la natura, e la dispositione d'esso scolaro, cioè se gl'è forte, ò debole, s'è agile, ò greue; ha anche da conoscere il suo genio, perche delle uolte uno sarà di spirito, e l'altro non hauerà spirito, con quello ch'hà spirito si deue tenere uno stile, e con quello che non ha spirito, un'altra regola; perche si trouano di quelli, ch'hanno più genio à una cosa difficile, che una facile, altri saranno inclinati più à una cosa, ch'all'altra, a cotesti si deue contentare il loro gusto, uenendogli datto dalla natura.

page 8 Un buono e diligente Maestro deue conoscere tutte le proportioni del corpo con tutte le sue gius= [8] tezze, com'anco tutte le qualita de membri, cioè la loro possibilta, à quello che son'atti ed abili di fare, senza sforza alcuno della uita; deue poi conoscere il loro uigore, ed il loro mancamento, e saper accomodare ben un corpo con tutte le sue prepor-
 page 9 tioni; che sappia mostrar allo scolaro, doue ch'è debole, ò forte, e da che quella fortezza, e quella debolezza uenga, à cosa per cosa, e cosi lui si farà esperto, e conoscerà tutt'i suoi uigori, e tutt'i suoi mancamenti, tanto per se; quanto per altri, e uenendo l'occasione da uero, conoscerà il uigore di quello che sarà auanti di lui, et hauendo questo conoscimento, e questo auertimento, non potrà hauer altro, ch'il termine di ragione. Il Maestro è necessario, ch'habbi una buona pratica di guardare e controguardare, la pratica del
 page 9 circolo [9] colle sue ragioni, ed una buona pratica di misura, e rompere di misura, deue anco hauere un buon guadagno di spada, e modi differenti, e partiti d'assalire'l nemico;

che conosca i uantaggi, e disauantaggi, che s'hà col suo nimico, e quest'ancora, ne deue auertire il suo scolaro; bisogna poi ch'habbi il modo delli scansi, e scurci di uita, la pratica del uigore della spada, et che sappi, in quello che consiste il forte ed il debole della spada, e ch'habbi il modo di saperla stregner'e serrare, che'la sappi liberare, quando li fosse stata impedita dal nemico, senza far errore, ò dar tempo al nimico, che tiri, deue poi hauer il modo di saper dare partiti al nimico, accio lui tiri senza sospett'alcuno, che si facci apposta, perche questi partiti si deuan dare à tempo, quando il nemico stà in altro pensiero, perche quand'uno e niente pratico, s'accorge appress'à poco qualche [10] l'altro s'imagini; deue hauer ancora la cognitione di tutte le figure, se sono forti, ò deboli, com'anco la cognitione di tutte le linee, deue medesim.^{te} conoscere tutte le distantie dell'arme; ed hauer la cognitione del tempo, e del mezo tempo, del contra tempo, e della breuità del tempo, e della differenza, ch'è delli tempi, uno dal altro; è necessario, ch'habbi ancora il modo del parare, ch'in tutte l'occasioni si deue fare colla preportione del corpo senza mouer il braccio niente, e ch'habbi la cognitione delle punt'e tagli, e del effetto, che fanno l'un'e l'altro; si com'anch'il modo di saper parare e tirare ben un imbrocata, e non si marauigliino alcuni, s'io dico questo; perch'io non parlo senza proposito, sapendo quato che ci uuole, per saper tirare e parar ben un imbrocata; deue anch'hauere una [11] buona pratica del pugno, perche consiste in gran sapere, ed in questol si deue auuertire ed osseruare tanto per se, quanto per l'auuersario; Bisogna ch'habbi ancora differenti modi, e maniere d'insegnar allo scolaro, e non fare com'alcuni fanno, che non usano altro, ch'un sol modo, e quello fanno seruir per tutti, se ben questo non puol essere, perche si com'è differente la statura e la possibilita de'corpi, cosi anche deu'essere differente il modo del insegnare, perche ci sono de corpi grandi, piccoli, forti, deboli, agili e de greui; il piccolo non puol fare, quello che puol far'il grande, ed il debole non puol fare, quel che farà il forte, el greue poi non farà quel che puol fare l'agile, e mentre che non puol essere che quello che fà uno, facci l'altro, bisogna tenere differenti modi e ragioni, [12] al grande si deue mostrar da grande, al piccolo da piccolo, al forte da forte, ed al debole da debole, e poi, come si deba gouernare il grande contr'il piccolo, il piccolo contr'il grande, il forte contro l debole, il debole conto'l forte, l'agile contro'l greue, ed il greue contro l'agile, ed in tutte queste cose si uiene à trattar de termini di scherma, li quali sono tutti necessari al Maestro, tanto per se, quanto per altri, se lui uorrà farlo scolaro, e non fare come molti fanno, che non usano altro, ch'il tempo di piede, e le finte di collo di mano, mà se lor intendessaro i termini di scherma, e uolessero confessare la uerità, trouarebbono, che quell'è tutto tempo perso, e ch'in cambio di uoler far fare il tempo al nimico, uengano prima loro à dar'il tempo al nimico, non dico altro, se nò, [13] che la spada non è altro, che tempo,

page 10

page 11

page 12

page 13

e quelli ch'intenderann' il tempo, sapranno quello che deuan fare ancor' á tempo, e con queste tacio.

Capitolo IV.

Del modo, che deue tenere il Maestro col suo scolaro per men fastidio del uno, e del altro.

Il Maestro deue primieramente dar'ad intendere allo scolaro come deua tener e portar' i piedi, ed accomodargli'l corpo, con auertirlo, come lo deua tener e portare, ed insegnarl'i termini, ed il modo, in quello che consiste il precipio del fondamento, se però uorrà, ch'arriui al uero segno di uirtù, si come deue ancora lo scolaro attendere per goder' il frutto. Il Maestro, quando principia à dar lettion' alto scolaro, deue darla materialm.^{te} e simplicem.^{te}, adagio, adagio, e secondo che lo scolaro intende, deue refinar la let=^[14] tione, e secondo ch'impara, sollecitarlo, per farlo uenir presto, perch'il Maestro deue tener' una regola, come quella dè pittori, i quali adoprano prima il pennello dello sbozzo, e poi quello del uerisimile, è quest' è il modo che si deue tenere, e non uoler metter' il carro auanti à buoni, perche si deu' intendere prima il modo e la ragione, col buon principio si uien à buon fine, e per l'incontro, col cattiuo precipio à cattiuo fine.

page 14

Sono alcuni Maestri che usino di far tirare una punta lunga e pretsa, con tutta ressolutione; È io dico, andare, e non andare, esser andato, che uuol dir tirra si uedi il tempo, se non è più tempo non tirare, ritorna il tempo tirra.

Altri dicono che sia bene, quando si tirra, si facci il passo longo. ^[15]

page 15

È io dico, che il passo si deue fare grande, conforme alla proportione del corpo, senza incomodo alcuno della uita.

Molti usino che quando sie tirrata la punta uogliono che si torni in dietro.

È io dico che quando, si e tirratto con raggione, è che si e acquistatto quel terreno con termine, al suo inimico, che non lo deue perdere.

Alcuni uogliono, che quando si e datta una bota al suo inimico, che debba fermarsi;

È io dico che quando uno habbia messo il suo inimico in ubedienza, che non l'abandoni, per infino à tanto che non l'habbia assalito, e astretto.

Altri in molte occasioni mostrano allo scolaro, nel tirrare, ò nel parare, di uoltare li reni

al nemico. [16] È io dico che si debba sempre guardare al suo nemico, da capo à piede, e oseruare tutto quello che possi fare, e paticularmente al pugno, e alli piedi, perche quelli sonno gli ueri nemici.

page 16

Hò detto d'alcune ragioni, in che consiste la spada, le qualli son tutte necessarie, ora tratterò ancora di tutte le sue qualità, e sostanze, e comincerò primieram.^{te} della figura, come cosa principale, perche dalla figura uien tutt'il fondamento e la sostanza.

Capitolo V.

Della figura.

Ora io dico, che nella figura consiste tutta la uirtù perche quando la figura sarà ben posta, ben fondata, ben unita, e ben proportionata, contutte le sue giustezze e qualità, allora sarà forte, agile e breue; [17] la prima cosa, che si deue auuertire nella figura, è qsta, di conoscere le proportioni del suo corpo, le quali sono queste, la gamba, e la spalla, e la maggior forza ch'habbiamo nella uita, è l'anca e la spalla, e poi douiamo uenir'incognitione di tutt'i nostri membri, naturalmente come stanno, e doue son forti ò deboli, da che uenga quella fortezza, e quella debolezza, e trouaremo che la forza de membri, consiste nell'unione della uita, e la loro debolezza è causata dalla disunione della uita.

page 16

Hò detto, ch'il corpo habbia due proportioni, la gamba e la spalla, la gamba si deue tenere conforme la proportion del corpo, senza sforzo alcuno della uita, cioè, non troppo, ne poco distante una dall'altra, ed auertire, ch'una non uenga mai sopra posta dall'altra, e che trà l'un'e l'altra passi una linea [18] retta, e cosi il corpo sarà forte, unito e proportionato dal mezzo in giu; La spalla poi si deue tenere naturalmente, unita colla uita, ed adoprarla in modoch lei habbia il suo uigore, e cosi il corpo sarà unito e forte, tanto dal meggio in giù, quanto che dal mezzo in sù, perch'in queste due proportioni consiste la forza, e l'agilità della nostra uita.

page 18

Per l'incontro io dico, che quando queste due proportioni non uerranno, e non staranno insieme, ch'il corpo non sarà mai forte, ne presto, rispett'al mancamento delle due proportioni, perche deuan corrisoner'insieme, e quando stara bene una, e male l'altra non

sarà piu proportione, hauendo detto alcune cose sopra la figura, trattero di tutto quell'in che consiste il suo uigore.

Capitolo VI.

Del uigore della figura.

Il uigore è cosa, la quale uien'è parte dalla figura, perch'essendo la figura ben posta, ed unita, con ogni qualità e proportione, sarà sempre habile da difendersi contro qual si uoglia figura, poiche sarà sempre più forte, e pui presta, che quella, la qual'hauerà qualch' imperfettione, ò mancamento, e però si deue attendere à tutte quelle cose, le quali ci possono'apportar'utile e danno, perch'ogni parte della nostra uita e una perfettione, ed una imperfettione, e particolarmente in q.^{ta} nostra uirtù, che la natura inclina più à quelle cose, le quali sono più fuor del naturale, ch'à quelle, che sono naturale; e questo si uede in isperienza ed in effetto, che tutti danno in qualche mancamento, chi torce il collo, chi [20] apre la bocca, chi caua fuor la lingua, altri uolge un ginocchio, chi uolge i piedi al contrario, ed altri fan forza nella mano sinistra, senzamolt'altri mancamenti della uita, e sia pure qual si uoglia persona, che tutti danno in questi mancamenti, sono cose, che paiono burle, e che non paiono niente, stanno brutto, fanno uergogna, e quello che è peggio, sono di danno, perche quando il nostro corpo fà forza in quelle parti, che non deue fare, uien'à leuar la uirtù à quelle parti, le quali deuon'essere uigoroze, e queste cose si fanno in-due occasioni, ò nell'imparare, ò nel giocare, quando si fanno nel'imparare, deu'esser cura ed obligo del Maestro, di remediar'à simil sorte di mancam.^{ti}, mà facendosi poi nel giocare simili mancamenti dalla maggior parte, ne causa l'occhio, perche l'occhio è ueloce, e per esser tanto ueloce, uien'à comandare à tutta [21] la nostra persona, e quando è uede qualche pericolo, subito ci fà fare qualche tempo, ò uer'alteratione, uolendo dunque remediar'è superare questi mancamenti, si deue ricorrer'à que sei capi di ragione, ch'io allego nel mio primo discorso, e si trouarà il fondamento, in che consistino detti sei moti, li quali

page 20

page 21

sono nel principio e nel fine della spada; seguirò il cominciato discorso sopra la ragione della spada, e tratterò del sito.

Capitolo VII.

Del sito.

Il sito è quello, in che l'huomo si ritroua, ed ancor quello che si combatte, però quello, che sarà piu congruo, acquistarà la misura, il qual sito si combatte in quattro modi, innanzi indietro, in la'ed in quà, è quest è tutt'il modo del combattere in questi quattro modi.

page 22

Capitolo VIII.

Del tempo.

Il tempo è una, cosa molto difficile, mà ancora molto necessaria per questa uirtù, perch'ogni cosa consiste nel tempo, e potiamo dire, che nel tempo consista tutto quello che si possi trouar'è fare colla spada, e uolendo sapere e possieder' il tempo, douiamo attenderui per lungo spatio; e uolendo uenir'in cognitione del tempo, c'è necessario nel principio di conoscer' il modo e la conditione de tempi à uno per uno, ed à moto per moto, quello che deue uenire necessariam.^{te} ed infallibilmente nel principio, per uoler poi uenire in uera cognitione, bisogna far'un sol pensiero, ed un fermo [23] proposito, e dire, io deuo fare questo tempo, e mentre ch'io fà questo tempo, il nimico deue fare il tal tempo per propria necessità, e mi puol'impedire ancora con questo tempo; perch'in questa nostra professione, ogni tempo ne tira da tre, ò quattro contrari un dal'altro; e per questo è necessario, di sapere per l'appunto, à quello, che l'huomo è sottoposto, tanto per se, quanto per il nemico, tanto per difesa, quanto per offesa, perche non serue à niente un sol pen-

page 23

page 24 siero, mà si deue star'attento al dar ed al riceuere; è però per uoler pigliar il tempo uero modo di tempo, bisogn'attendere primieramente a fermare ben il corpo da ogni moto ed alteratione, e questo sarà il modo [24] uero di pigliar il tempo, perche nel tempo consiste la difesa e l'offesa, il parar'è ferire, ed in fatti tutto. Per la qual cagione quelli, che possiedono il tempo, potranno dire, di possieder questa uirtù, mà si deue auuertire di pigliarlo à tempo, e con ragione.

Capitolo IX.

Del luogo.

Il luogo è quello, che bisogna procurar ed anticipar nel principio per uantaggio di preuenir' al nemico, perche quando la uà trà due, ch sanno in quello che consiste il luogo, ogn'uno lo uorrebbe, per hauer occasione di poter superar' il suo nemico, e questo luogo non lo puol hauer, se non uno.

page 25 [25] Il luogo si deue procurar'in questo modo, subito che l'huomo si troua d'incontro al suo nemico, bisogna ch'auuertisca d'uscir della sua presenza, cioe della presenza della spada nemica, ed essendosi leuato della presenza della spada nemica, e che l'altra stia in sua presenza, quello si dimanda il luogo.

page 26 Hauendo poi preso il luogo, allora si potra dire d'hauer'acquistato il terreno del suo nemico, e d'esser più forte di lui di siguro, e ch'esso non sia più uguale di forza, mà si deue auertire, nel pigliar del luogo, di non esser di misura, perch' il modo ed il tempo del pigliar il luogo, è, quando l'huomo è distante dal nimico [26] fuor di misura, e quell è il più uero, ed il più siguro, uolendolo poi pigliare quando l'huomo è di misura, si puol pigliar in due modi, cioè in questa maniera. Ritrouandosi col suo nimico à fronte col'arme uguale, l'un e l'altro in presenza, si deue lasciar la spada in presenza del nimico senza mouiment'alcuno, e leuar' il corpo col piè manco da quella parte che li pare, che l'arme habbia men uigore, e quando haurà accomodat' il corpo fuor di presenza della spada nimica, facilmente potrà accomodare l'arme ancora, mà s'hà dauertir bene, che nel leuar' il piede, e mentre che gl'è in aria, il nimico non li facci qualche burla, mà se lo leuarà con termine [27] e con ragione, e saprà quello che deue fare, e quello che li puol auuenire, non è pericolo alcuno, mà non uolendo far questo si potrà ritirar indietro un passo, col corpo e col'arme ben unite, e seguir l'ordine ch'io dico, quando l'huom'è fuor di misura, e quest'ancora

page 27

l'huomo puol fare che sarà sicuro, se però il nimico non foss'esperto, ch'in quel medesimo tempo pigliass' il partito dell'accompagnar'acciò l'altro non si leuasse di misura; quest'è il uero modo di pigliar il luogo; perche uolendolo pigliar quando l'huomo è di misura, come quando gl'è fuor di misura incorrerebbe in molti pericoli, pigliandolo poi fuor di misura, il nimi= [28] co non hauera occasione in quello stesso tempo di molestarlo in cosa alcuna, ed hauendo finalm.^{te} acquistato il luogo del nimico hauerà gran'imperio sopra di lui, e questo si deue tener per certo e di sicuro, e se qualch'uno hauesse qualche dubio consideri bene la ragione del circolo conforme le due parti, à una parte per una, e trouarà, che quello ch'hà preso la parte à l'altro non sarà piu uguale, perche l'uno sarà più forte del altro; anzi ardisco di dire che se uno saprà mantener il luogo, che tratta del impossibile, ch'il nimico li possi rimettere l'arme al segno, ò uero in presenza, e uolendola rimetter in presenza, à ogni moto ò tempo che farà [29] sarà tempore sottoposto alla botta, ò uer'all ubidienza, ed in questo consiste l'acquisto del luogo.

page 28

page 29

Capitolo X.

Della misura.

La misura è una cosa molto principal'è necessaria in questa nostra uirtù, perche consiste in tutte cose principali e necessarie, cioè nel giuditio ed in atto pratico, per la qual cagion'i maestri non la possono dare distintamente, mà bisogn'hauere una buona cognitione, potend'all'occasione apportar'util'è danno, perche consiste nel parar e ferire, o uogliamo dire nella difesa ed offesa, ed è una cosa, che non sene puol far senza.

Sono molti che non sanno, che cosa sia, ed in che [30] consista la misura, tiraranno però una punta, ò uer un taglio inauuedutamente senza guditio, e diserittione, diamandandoli poi, perch'habbin fatto la tal cosa, non lo sanno per lor'istessi, ne men son obligati dirl'ad altri, e mentre questi si reggano senza ragion'è fondamento, possano dire d'operare per usanza, e nò per sapere, mà si deue prima intender il modo e la ragione, e poi operare, stante che in questa nostra uirtù, quando uno saprà, cercherà prima d'acquistare la misura, e poi comincerà ad operare, perche non hauendo termine di misura, ora non ariuarà, ed ora sarà troppo di misura, e per quest'è necessaria la misura.

page 30

[31] Succede molte uolte, che per non saper la misura si uien'à termine, che ne uno ne l'altro si puol ualere della sua spada, ne darsi la botta, e quando si trouan'à simili partiti,

page 31

non hanno per refugio ne per partito altro, che di ritirars' in dietro l' un e l' altro, e ricominciar' un nuou' assalto, queste conuentioni si possono concedere per burla nella sala colla spada marra, mà nella strada col' arma bianca, sarebbe un' altra cosa, perche non si fanno quest' accordi e conuentioni.

page 32

Si uede per isperienza, che quand' uno uien' assalito dal nimico, ò uero che si ritira, allora si deue ualere della uirtù della scherma, essendoli necessario d' hauere dè partiti, perche quand' un' hà [32] messo il suo nimico allo stretto, non l' abbandona ed il simile quànd' uno si ritira, l' altro lo segue, essendo ambedue però galant huomini, e quest' è quanto io deuo dire per uero ed ordinario.

Capitolo XI.

Del mezzo tempo.

page 33

Il mezzi tempo è una cosà molto difficile, e consiste in gran pratica e sapere, e quelli che possederann' il mezzo tempo, ne troueranno grandissimo utile, perche serue per molte cose, ed in molte occasioni, particolarmente in tutt' i moti d' arme e di corpo li quali son' in questa maniera; uolendo io mouer' un passo secondo il mio intento, ed il mio pensiero, ed accorgendosi il mio nimico di questo [33] moto, mi uien' à interrompere, per aria col proprio contro, del che auuedendomi io, non seguio più il mio pensiero, e questo si dimanda mezzo tempo; medesimamente essendo io inuiato per andare da una parte di dentro, ò di fuora, e uedendo, ch' il nimico mi facci l' istesso per rubbarm' il luogo ch' io desidero, mentre ch' io hò il pie in aria per andare da una parte, uada dall' altra, quell' anche si chiama mezzo tempo.

page 34

Serue ancora nei termini di parar' e di ferire, uerbi gratia, essendo io obligato dal mio nimico, d' andar à parare di fuori, e mentre ch' io uò per parare di fuori, sono necessitato à parare di dentro, e non finisco d' andar à parare di fuori per difen= [34] dermi di dentro, quello medemamente si chiama mezzo tempo.

Serue nel termine del ferire in quest' occasione, non bisogna mai andare per ferire, se prima non s' hà obligato il corpo ò l' arme al nimico, ed incorche gli s' habbi obligato il corpo ò l' arme, non li si deue tirare di sicuro, se però in quell' istesso tempo anche lui potrà tirare, e tirandoli, ch' esso in quel' istesso tempo ancora tiri, non si deue finire, questo si dimanda anche mezzo tempo.

Serue poi per fuggire gl'oblighi del nimico, med.^{te} per tutta sorte di finte, perche le finte si fanno tutte di mezzo tempo, ed in questo consiste il mezzo tempo.

page 35

Capitolo XII.

Del rompere di misura.

Il rompere di misura è necessaria cosa da sapere, perche serue pefuggire punte e tagli, il che si puol far in tre modi, secondo che occorre e che bisogna, quali tre modi saranno questi, essendo alquanto di misura, e che li uenga tirato punta ò taglio, basta solo ritirarsi col corpo dal mezzo in su' à dietro, essendo poi di misura giusta, bisogna ritirar'alquanto il piede, che si trouerà di dietro in compagnia del corpo, quanto che si puol dal mezzo in sù, mà essendo troppo di misura si deue ritirare quanto che puole, e come che puole.

Questo è necessario considerar da se, perche [36] sono cose, che consistono nel giuditio di quelli che operano, ed i maestri non possono dare distintamente queste regole, poiche le distanze ora son lunghe, ed ora corte.

page 36

Capitolo XIII.

Del contra tempo.

Il contratempo s'intende quelli, che si fa fuor di tempo del nimico, e serue per due cose, per uariar il nimico, e per fuggir il suo obligo, e si puol far in tre modi; col corpo, col arme, ò uero col arme, e col corpo insieme, benche d'arme e di corpo tutt' insieme poco se ne uede, per non essere tropp'in uso; il modo poi di cominciarlo è in questa maniera, per l'alto, ò per basso, per dentro, ò [37] per di fuori, e questo contra tempo è una cosa molto utile e necessaria, potendosene preualere per obligatione di terreno, ò d'arme, uale assai

page 37

per quand'uno trouasse, ch'il suo nimico fusse più forte di lui, non potendosi in simil occasioni pigliar miglior partito, perche fuggirà di siguro la forza del pugno del nimico, ora dirò come serua per obligatione di terreno, e l'obligatione di terreno e questa, uerbi gratia, io andarò per assalir' il mio nimico, ò ueramente il mio nimico uerrà per assalir me, e nell'istesso tempo precipio del moto, ch'ambe due ci mouiamo, piglio il contra tempo, cioè il mio [38] nimico uerrà per assalirmi di dentro, ed io nell'istesso tempo uò per assalirlo di fuori, questo si dimanda contratempo; uolendosene poi ualere per obligatione d'arme, si douerebb'osseruare differenti modi, mà ne darò qualche poco di cognitione più facile, e piu breue che posso, come dir, il nimico uiene per toccarmi, ò per coprimi l'arme, ed io in quel medemo tempo la falso, che non la troua più, queste contra tempo, il quale non posso distinguer'altramenti con parole senza figura.

page 38

page 39

Capitolo XIV.

Della breuita del tempo.

La breuita del tempo consiste primieramente nel corpo, come uero fondamento del tutto, mà mi dirà forse ciascuno, quel che deua far' il corpo colla breuità del tempo al che io rispondo, che quand' il corpo hauerà e stara con tutte le sue proportioni e giustezze, ch' hauerà ancora tutt' i uigori, ed hauendo tutt' i uigori, sarà sempre più breue di quello, che non hauerà queste qualità. La breuità del tempo consiste ancora, nel tenere ben l'arme al segno al nimico, perche più lontana chi stà della uita, più lungo è il tempo, si deue poi guardare, nel mouere dell'arme, di rimetterle [40] al lor segno per la più breue strada che sia possibile, e nel mouerle, bisogna portarle e tenerle sempre, unite colla uita, e quest'è il uero modo di uenir in buona cognitione della breuità del tempo, perche più lunga ch'è la distanza, più lungo è anch' il tempo, e questa è una cosa ch' hà del uerisimile, non essendo

page 40

la spada altro che parar'è tirare, ogn'uno potrà dire para e tira, mà non saprà il modo, il tempo, ò la ragione, ne meno l'importanza, à tal che la cosa senza fondamento poco uale.

Capitolo XV.

Del guardiare.

Il guardiare si fà in modi differenti, ed in dif= [41] ferenti positure d'arme e di corpo, et in questo modo differente di positure d'arme, e di corpo, ci uuole molto sapere e gran studio, essendo molto difficile per la differenza, ch'è dalla qualita d'un corpo al altro, stante che la qualità e la possibilità de corpi non è uguale, ne meno sono tutti abili à una sola e medema cosa, perche si com'è differente la possibilità e la statura de'corpi, cosi deue esser ancora different' il modo della positura, e per quest'è fatto il guardiare, ch'è cosa principale e necessaria, perche subito, che s'è messo la spada in presenza si dimanda guardia, che non uuol significar altro, che [42] guardar' il fatto suo; le guardie poi sono molte, infinite, e differenti una dall'altra, e si come sono differenti, cosi per ragione deueno ancora far differenti effetti, e facendo differenti effetti, e necessario, ch'habbino differenti modi, e ragioni, e si uedrà una guardia più forte del'altra, una più unita, l'altra sarà più agile, una più serrata, una più abile alla difesa, una più difficile, e questa più commoda e natural del'altra tutte queste guardie hanno le loro proportioni, e ragioni uere, e chiare, differenti una dal'altra, mà pochi le sanno, ò fanno, come uanno fatte, e per il più si fanno [43] con qualch'inperfettione ò mancamento, li quali mancamenti sono di corpo, ò d'arme.

La uera guardia è quella, ch'è proportionata col arme, e col corpo, con tutt'i suoi membri naturalmente, e proportionalmente, e diconoscere doue consiste la forza, e la debolezza della sua uita, il che pochi sanno; e quand' il corpo sarà fondato con tutte queste proportioni, e giustezze, sarà sempre più forte è più agile di quello, che non hauerà queste qualità, il ch'è di gran importanza in questa nostra professione, se bene son'alcuni, che non guardano à queste cose del corpo, e [44] molti ardiscano dire, che nella spada non siano guardie, ne controguardie, e che però non ne sia bisogno, e se ciò fosse uero, non sarebbe uirtù, poiche questa uirtù consiste nel guardiar'è nel controguardiare, mà non sò se questi tali burlano, ò se lo dicono per semplicità, essendo il guardiare e controguardiare cosa di gran sapere, e gran giuditio, e nella quale, leuando il tempo, ed il guadagno di spada, con-

siste tutto quello, che richiede la nostra professione, se ben' il guadagno di spada non si puol fare senz' adoperare il guardiare.

page 45

Capitolo XVI.

Del controguardiare.

Il controguardiare è quello, che se ne deue uualere l'huomo, quando uede il nimico in qual si uoglia guardia statura ò positura auanti di se, ed hauer subito pronto il contro; però e cosa di gran prontezza, saper'è giuditio, perche consiste nel conoscere tutto quello ch'è nella spada, e che mai conessa si possa fare, essendo la spada tutta contri, e per esser tutta contri, si son ingègnati ed affatigati li nostri antecessori colla loro fatica ed industria, di trouar'ogni sorte di moti e tempi, tanto di corpo, quanto d'arme, tutti differenti uno dal altro, colla loro compositione, à moto [46] per moto, e contro per contro, colle loro distintioni, e ragioni efficaci, à una per una, e à cosa per cosa, e quando non fosse il controguardiare, non si potrebbe chiamare uirtù, per il che e molto necessario, ed appartenente alla nostra professione, e quelli, che non intendano e non sanno il controguardiare, non possano dire, di possieder questa uirtù, perch li consiste il sapere, stante che quando due corpi stanno in un med.^{mo} modo, sonno uguali, e quello che puol far uno, farà anche l'altro, e tant'è se stannò ambe due bene, quanto se stanno male; mà quando stanno in diuersi [47] modi, non sono uguali, la ragion è questa, ch'uno sarà più forte del'altra ed una positura piu forte del'altra, quella sarà più abile à una cosa, e questa farà un effetto, che non puol fare l'altra, ed à questo fine e fatto il controguardiare, perche le guardie sono tutte differenti, e fanno differenti effetti, ed anchorche due corpi faccino l'istesso cosa, nientedimeno haueranno differenti andare e genio, e saranno differenti rispetto alla differenza, che sarà de corpi, perch'è cosa molto difficile, incontrar due corpi, d'un istesso andare, d'un modo, d'una flemma, ed'un'istessa agilità, e pero [48] è molto necessario il controguardiare, perche li consiste il principio ed il fine, e nel controguardiare si conosce la scienza, la pratica, il giuditio, la prudenza, e l'inprudenza, il sapere, e non sapere, la pazienza, e la poca pazienza, ed in fatti li si uede la prontezza del huomo, nel controguardiare è necessario conoscere tutte le proportioni d'un corpo, essendo di gran inportanza, perche puol apportar la uita e la morte, e la ragion'è inpronto, cioè che quand'uno conoscerà tutte l'unioni e proportioni del corpo, e considerara bene quanto

page 46

page 47

page 48

sia il suo uigore, non anderà così precipitamente come farebbe mentre non conoscesse questo pericolo, e per il [49] contrario, quando conoscerà tutte queste qualità di uigore, conoscerà ancora tutt'i mancamenti, e conoscendo tutt'i mancamenti del suo nimico, non lo stimarà, come quand'hauesse tutti li suoi uigori, perche sarà sicuro, che non gli possa nuocere, mentre poi si conosce il uantaggio, e disauantaggio, si puol considerare la perdita e la uittoria, ed in questo puol consistere la uita e la morte. page 49

Si conosce anche nel controguardiare la presenza dell'arme, il uigore del corpo, il uigore dell'arme, la debolezza del corpo, la debolezza dell'arme, si uede il sapere del nimico, si conosce la forza del nimico, la sua resolutione, s' [50] egl'è esperto, s'è bestiale, si conosce la breuitè del tempo, si considera la distanza dell'arme, il mancamento del corpo, e dell'arme, li consiste il mettere l'arme al segno, saper fuggire la presenza della spada, l'obligo del nimico, saper strignere, coprire, e guadagnare l'arme al nimico, saper fondare le linee in più modi, conoscere tutti gl'acquisti di terreno, ed in ciò consistono tutte le ragioni del circolo, com'anche, saper conoscere tutt'i tempi, e s'il nimico li fa apposta, ò per bisogno. page 50

Nel controguardiare bisogna med.^{te} hauer il modo, di far fare il tempo al nimico, senza far il busso de de'piedi, ò finta di collo di mano [51] ed il modo del dare dè partiti al nimico, perche qui interuengono tutt'i scansi di uita, tutt'i scurci di uita, il portar'è leuar di piede, il cambiare di pugno, e tutte le legationi e liberationi di spada. page 51

È necessario ancora, di saper portar'è gesteggiare l'arme, ed il corpo à suo tempo, e d'auuertire, di non dar'al nimico altro, ch'un sol luogo, ed un sol partito, il qual luogo si deue far guardare dall'arme con ogni ragione, ed à tutto questo serue il controguardiare, ed in molt'altre cose, li quali non tratto, per non esser tenuto tedioso, e dico solo, quant'è necessario sòpra questo particolare, e per quelli che uoglian' [52] inpiegarsi, e sono desiderosi d'intendere la ragione di questa uirtù, i quali intendendo e possedendo queste ragioni, non raccorranno altro, che gusto, so disfazione e utile. page 52

Capitolo XVII.

Dè scansi di uita.

I scansi di uita seruo per tre cose, per fuggire la presenza della spada, per fuggire l'impeto del nimico, e seruono in cambio di parare con il braccio, com'alcuni fanno, e non s'accorgano, ch'escano d'un obligo, ed entrano nel altro perche quando si uà à parare con il braccio

in là ò in quà, in giù ò in sù, si uien a far' il luogo e dar tempo al nimico, che tiri, uolendo
 poi fare senza parare con il braccio, acciò non si [53] dia occasione, ne tempo al nimico,
 che tiri, si puol far in due modi, cioè, parare con tutta la proportione del corpo, senza
 mouer' il braccio, e se ben' è uero, che si para con il braccio, niente dimeno non si muoue
 il braccio, e non si puol dire, che si para con il braccio, mentre che si muoue tutta la pro-
 portione del corpo senza far moto con il braccio, ò uero si puol parare per uia di circolo
 col fuggir di uita, e questi due son' i ueri modi di parare, per non dar tempo, ne luogo
 al nemico, stanteche il modo del parare col braccio, non si deue chiamar parare, mà ubi-
 dienza, poiche uà à ubidire il nemico in due modi, quando finge, [54] ò quando tira, mà
 in quella maniera, che dico di sopra, non si fà questo, perche quando si para con tutta la
 proportione del corpo, si uien à difender' e torre il luogo al nemico, e per questo è tanto in
 uso il modo della finta di piede, e di collo di mano, uedendo che non si troua altra foggia
 ne manieza, ch' il parare col braccio, mà il corpo bisogna necessariamente, difendere col
 corpo, e non col braccio.

Volendo poi prare per uia di circolo collo scanso di uita, si farà due cose in una, si uerrà
 [55] à difender', e leuar la forza al nemico; e quest' è quanto deuo auertire nel modo di
 parare, se bene sono cose difficili, nientedimeno sono ancora di gran sostanza, e non da
 tutti, perche non uengano date dalla natura, ma sono cose di scienza, saper; e di gran
 pratica, e poche se ne uede.

Capitolo XVIII.

De scurci di uita.

I scurci di uita sono molt' appartenenti à questa nostra professione, e seruono per cinque
 cose, primieram.^{te} in cambio di parare, nel guardiare, per quando si uà à stregner' il ne-
 mico, per quando si uà à ubligar l' arme al nemico, e seruono per mantener' una linea retta.

Capitolo XIX.

Del modo, che si deue osseruare nel coprir di spada.

Il modo di coprir la spada è questo, prima bisogna aggiustare ben il corpo e l'arme, acquistare ben la misura, formare ben il corpo senza far alcun'alteratione, e poi si uà à coprir la spada, il che si deue far'in maniera, ch'il nemico non consideri, il quando gli si possa coprire, e questo bisogna fare, col gesteggiare, e figurar'il corpo e l'arme, e cosi il nemico non potrà considerar'il quando, perche uedendo il modo di gesteggiar'il corpo e l'arme, hauerà più riguardo al corpo, ch'all'arme, quando poi si uà per coprir l'arme, bisogna auertire d'andar'à coprirla, con tutta la proportione del corpo, senza calare niente il braccio, e cosi [57] il nemico non uedrà luogo in quel mentre da tirare, si com'hauerebbe, se s'andass'à coprirla col braccio solo, come molti fanno; si deue anche nel andar'à coprirla, andar col corpo conforme la proportionè del arme nemica, e nel coprirla, guardare di non esser troppo largo cò'piedi, perche si priuarà, di non poter'in quel tempo ferire; bisogna guardare finalmente, nel coprire la spada, di coprirla nel debole, e nò nel forte, ne meno coprirla con il debole perche uuol'esser coperta col forte della spada sopra'l debole della spada nemica, il qual debole, e forte, sarà distinto qui da me.

page 57

page 58

Capitolo XX.

Del modo di saper liberar la spada, quando li uien coperta dal nemico, senza far moto d'ubidienza ò alteratione.

Quando gl'è stata coperta la spada del nimico, sappi, ch'è entrato sotto quattr'oblighi, che sono questi; essendo stata coperta la spada dal nemico, per ordinario, e per bisogno bisogna accalcarla, per uolerla leuare di forza, cauarla, scortarla, ò abbassarla, mà non si deue prouare di uolerla accalcare per leuarla di forza, perche non si puole, la causa è questa, quand'un'hà coperta la spada al nemico col forte sopra'l suo debole, non puole, e uolendo uedere l'isperienza, posi la sola spada soprà l'debole della spada nemica, [59] e uederà, chè non la potra sostentare, e non potendo sostentare la sola spada, ne meno potrà sostenere la spada colla forza del braccio, e però si fà errore, uoler prouare quelle, che non si possano esse guire, di più mentre che l'accalca è sotto posto alla botta, medi.^{te} uolendo cauarla, scortarla, ò abbassarla, e uolendosi ritirare, uerrà accompagnato colla botta. Se dunque tutti questi moti sono sottoposti alla botta, mi dimandarà ciaschuno, quel che si deua fare, per liberarsi da quest'oblighi, al che io rispondo con due cose principali, che sono di gran inportanza, e scienza in questa nostra uirtù, e non troppo in uso, per il che pochi

page 59

Professori ne parlano, non sò, se non lo sanno [60] ò non uolian saperlo, e dico, quando per mala sorte li uenisse coperta la spada dal nemico, non si deue turbare, perch'hà ancor tempo di ricuperatione, se il nemico hà acquistato l'arme, non per questo hà acquistato anch'il corpo, benche dal acquisto del'arme, si uien al acquisto del corpo, e per questo l'acquistare dell'arme, non si cerca per altro fine, che per acquistar'il corpo, e però quand'à uno s'è coperta'ed acquistata la spada, facilmente li si puol acquistar'il corpo, essendo cosa più difficile l'acquistare l'arme, ch'il corpo e non è tanta sienza molestar'il corpo, quanto

page 60

l'acquistar l'arme: il modo del tirare è cosa data [61] dalla natura, mà il modo d'acquistare l'arme è scienza, e ciò si uede in effetto ed in isperienza, quando saranno due, che non hauranno termine di sapere, ne di scienza, ne tant'accortezza di cercar d'acquistare l'armi l'un'al altro, auanti ch'un di loro tiri; Però uenendoli coperta la spada dal nemico, non si deue mouer'in sin'à tanto, ch'il nimico non si muoue, non essendo però pratico, e s'il

page 61

nemico si muoue per tirare, bisogna star auertito di parare difendere quella parte, che li uerrà molestata dal nemico, auertendo bene, ch'il parare si deue fare con tutta la propotion del corpo, e non col braccio.

[62] Volendosi poi mouere, lo potrà fare in tre modi, cioè, quando la spada li fosse coperta dal nemico, deue staccarla dalla sua con gran prestezza di moto di corpo, che uà fatto in questa maniera, deue calare col corpo con tutta la propotione della spalla, allargar'il braccio della spada, e ritirarsi alquant'in dietro col sdrugilo del piede, tanto ch'esca fuori di misura, mà uà fatto tutt'in un tempo, e facendo questo moto presto, con tutte le propotioni, ch'io dico, si liberarà, e darà gran alteratione al nemico, il quale, se non è più che pratico farà gran comodità, che li si tiri la botta.

page 62

Mà non uolendola liberare in questa maniera, [63] si puol libèrre per uia di circolo, uerbi gratia, esserdoli statta coperta uerso le parti di dentro, deue circolare uerso le parti di fuori del nemico, e ueder'di ricuperare quel luogo, ch'hà perso, coprendo col suo forte il debole del nemico, tutt'in un tempo, essendo poi ritornato sopra la spada nimica con tutta giustezza, tiri subito, auanti ch'il nimico rimetta la sua spada in presenza, essendo gli stata obligata di fuori, circoli uerso le parti di dentro, con combatte la spada nemica nel debole col suo forte, ed hauendola acquistata col forte sopra l'debole, subito tocca, tiri, auanti ch'il collo di mano del nemico ripigli uigore, ed hauendo [64] li tirato, ritorni presto à coprirla nell'istesso luogo come prima. mà se il nemico lo preuenisse col parare, ritorni à circolare uerso le parti di fuori come prima, e cerchi di mantenerui il possesso, ora da una, ed ora dal'altra par.^e

page 63

page 64

Non uolendo finalmente far questo, potrà aspettare ch'il nemico tiri, e nel precipio del moto ch'esso stacca la spada sua dal'altra per ferire, cerchi di robbarl'il terreno nel istesso tempo per uia di circolo, ò uogliamo dire per acquisto di terreno, mà nel istesso tempo che si combatte il terreno, si deue ancora combatter la spada col forte nel debole, e quest'è

page 65 un moto di gran pratica, e di gran giuditio, [65] perche una spada sola deue rimaner'in presenza, e non ambe due, non potend'esser altrim.^{te}

Capitolo XXI.

Del conoscer' il forte della spada, ed in quello che consiste.

page 66 Il forte della spada è quello, ch'è dal mezzo in su uerso il pugno, ed è molto necessario di saperlo e possiederlo per ogni uantaggio, e sicurezza, perche sapendo e possedendo il forte della spada, si puol conoscere in che consiste la uirtù, e quand' uno hauerà acquistato il forte della spada nemica, allora potrà dire, d'hauerlo fermato di siguro, perch'essendo leuato il possesso all'arme, sarà leuato il uigore al corpo, e mentre che [66] l'huomo non si puole preualere dell'arme, ne meno potrà mostrar' il uigore del corpo.

Capitolo XXII.

Del debole della spada.

page 67 Il debole della spada, non è cosa necessaria di sapere per altro, se nò per conoscere la sua imperfettione, perche non serue à niente, anzi è di danno, è però quando uenisse acquistata la spada nel debole col forte del nemico, non facci pensiero di leuarla sotto la spada nemica per uia di forza, essendo cosa, che tratta del impossibile, e tempo perso; perche ueram.^{te} è uirtù da pochi conosciuta e stimata, e se fusse stimata e co= [67] nosciuta per tale, si metterebbe in essecutione come cosa necessaria, ch'è, mà è tenuta più per forza, che per uirtù, il che non è altrimenti, e solo un acquisto propriamente di uantaggio, il quale si cerca per far'inuilire, e mortificare il nemico, acciò habbia da fare qualche tempo, sottoporlo all'ubidienza; e però bisogna guardar'molto bene, che nel precipio non uenga

coperta la spada, perche quando la uà trà due, che possiedono, e sanno, non si puol liberare cosi facilmente senza pericolo di uergogna ò danno.

Capitolo XXIII.

Del modo che si deue osseruare nel accompagnar' il nemico.

[68] Il modo del accompagnar' il nemico, è una cosa, ch'è molto difficile, mà anche molto utile, necessaria, ed appartenente à questa uirtù, e consiste nella pratica, e nel giuditio. page 68

La prima cosa, che bisogna osseruare nel'accompagnare, è, saper pigliar' il tempo del nemico nel precipio quando si muoue, auertendo bene che questo tempo s'hà da pigliare nel precipio del moto, che fà il nemico, perche altrimenti non sarebbe buono, ed accompagnarlo à moto per moto, è à contro per contro, e si deue fare di giusta misura, cioè non poco, ne troppo di misura. Poi è anche necessario saper portar [69] giusto il corpo, e l'arme al suo segno, senza uariation' alcuna, e saper liberare l'arme e' l corpo à tempo, ed accomodare l'un'è l'altro à suo tempo, in tutte queste cose dunque consiste l'accompagnare, e se non fusse l'accompagnare la scherma sarebbe poco ò niente, perche finirebbe presto e in poche cose, e mentre ch'un'hauesse assalito il suo nemico, e ch'esso stesse fermo, ò ueramente si ritirasse, e che l'altro non lo seguisse, la scherma non sarebbe difficile, e non sarebbe bisogno hauer tante guardie, e contraguardie, però dico, ch nell'accompagnare consiste la [70] difesa, e l'offesa, e per dirla in breue, tutto quello che si puol trouar' fare page 69

colla spada. È cosa chiara, che l'huomo non si ritira, se non uien forzato, e nell ritirarsi uien à fare tutto quello, che puole tanto per difesa, quanto per offesa, e da un moto uien a l'altro, perch'uno porta l'altro, ed è differente uno dal altro. Nel termine d'accompagnare si deue tenere due ordini, ch'io dirò, hauendo stretto il nemico col arme, e col corpo in modo tale, che non si possa ualer più d'arme ne di corpo, ne meno ricuperarsi, bisogna star attento, di mantenerlo sotto l'istessa obligatione à moto [71] per moto, ch'esso farà, e di non perder il tempo che farà per propria necessità, perche perdendo il tempo, e uenendo disobligatò il nemico, sarebbe necessario tornar à ubligarlo un'altra uolta, auanti che molestarlo in cosa alcuna, poiche la sostanza di questa uirtù consiste tutta nel saper page 70

acquistar'è fermare l'arme del nemico. Hauendo poi assalito, e ridotto il nemico al ubidienza, l'acconpagnare si deue fare uariato, acciò il nemico non fermi il pensiero in una cosa sola, il che uolendo fare, ci uuol il sapere tanto per sienza, quanto per pratica, e per page 71

page 72 questo son pochi Maestri che mostrano [72] il modo del'accompagnare, la causa è che non lo sanno, ò non lo uogliono sapere, ed usano un certo modo, ch'è differente à termini, che bisogna fare col arme bianca, perche quando si fà dadouero è un altra cosa, e non si uiene à conuentioni, come alcuni dicono, che quando s'hà tirata una punta, l'huomo si deua fermare, ò tocco che s'hà il nemico esso non habbia più da tirare, per esser stato tocco, ò uero che s'habbi da ritirar'in dietro per ricominciar un altro assalto, mà queste
 page 73 sono tutte burle e bagatelle, perche la uritù consiste in non esser tocco, [73] ed in trouarsi sempre pronto per la difesa e per l'offesa, uedendosi ne duelli, e questionì, che quando uno si ritira l'altro lo segue, e per quest'è fatto il modo del accompagnare.

Capitolo XXIV.

Del guadagno di spada.

Il guadagno di spada si dimanda quello, quand'un'hà acquistata la spada del nemico di maniera ch'esso non se ne possa più ualere, è uà satto in due modi, cioè bisogna osseruare la spada nemica col arme, ò col corpo, andandola strengendo, serrando, coprendo, e
 page 74 trauersando, ò uero acquistarla per forza per aria, mentre che l'una, e [74] l'altra spada camina; e per andar à strengerla, e serrarla bisogna osseruare questo modo, subito che si uede il nemico innanzi, osserui da che parte la sua spada pende, e se la pende uerso le parti destre, deue secondarla uerso le parti sinistre, ed auertir, che la sua spada uadi sempre secondando col forte quella del nemico uerso il debole, e cosi l'obligarà e serrarà à poco à poco, uolendola coprir'ò trauersare uà fatto colla proportione del corpo, mà uolendola guadagnar'ed acquistare per forza per aria, bisogna combatterla nel istesso tempo, che
 page 75 l'una e l'altra camina, e combatter'i uigori per aria, cioè il [75] forte contro il debole, e ch'il forte del'una uada appoggiato sopra'l debole della spada nemica, cercando nel istesso tempo d'acquistar'ancora il terreno, il quale uà acquistato in questa maniera, affrontandosi à tirare ambedue di dentro, deue l'uno acquistar'il terreno uerso le parti sinistre del nemico, affrontandosi poi à tirar ambedue uerso le parti di fuori, si deue acquistar'il terreno uerso le parti destre del nemico, e questo modo d'acquisto di terreno serue in tutte l'occasioni, e si deue osseruare tanto quando si presenta l'occasione di tirare mentre ch'il
 page 76 nemico tira, quanto uolendo l'huo= [76] mo tirare, ancor ch'il nemico non tiri. L'acquisto di terreno si deue anche fare col aiuto del corpo, e quel ch'è sopra tutto, auer-

tire, che la spada facci una linea retta, unita colla spalla, e colla uita, e che la uita stia in proportione del arme del nemico, perche altramente non sarebbe proportione, ne meno sarebbe sicuro d'incontrar l'arme nemica, e non incontrando l'arme nemica, non si potrebbe ualere di nessuna di queste ragioni, perche uorrebbe à mancar' il fondamento, e questo è un tempo molto difficile, il quale camina come un fulmine, e consiste in una gran pratica, essendo tutta fermezza, e giustezza di [77] pugno, e però si deue stare con gran attentione, perche in quel'istante consiste la uita e la morte, e quand'uno conosce non esser sicuro col nemico, non deue uenir à simili partiti, essendoci altri modi, ed altre occasioni.

page 77

Hò detto di sopra ch'il guadagno di spada serue per due cose, per impedire l'arme al nemico, e per assicurarsi, di non poter esser da esso molestato in cosa alcuna, se prima non hà obligato l'arme ò il corpo.

Ora dico ch'il guadagno di spada serue anche, per quando il nemico è ben unito e serrato colle sue armi, che non si uede luogo nessuno [78] da potergli tirare ò molestarlo, allora l'huomo si deue ualere del guadagno di spada, facendosi far luogo e tempo, e non fare come molti fanno, che quando trouano e uedono, ch'uno sia unito col corpo, e col arme, non sanno qual partito si pigliare per sconcertarlo, se nò bagattelle di finta dè piedi, ò di collo di mano, ed alla fine tirano a quel corpo unito, senza saper'ò considerare quello, che li possa interuenire, ò uero uanno girando senza saper ne il perche, ne la ragione.

page 78

page 79

Capitolo XXV.

Del modo che si deue tenere per assalir' il nemico.

Il nemico si puol assalire in due modi, circolando, ò fegurando, e uà fatto in questa maniera, se l'huomo uuol andar' à assalire circolando, deue primieramente cercare l'acquisto del terreno, leuarsi della presenza della spada nemica, e poi procurar di mettere la sua spada in presenza, e al segno, e finalmente cercar l'acquisto della spada nemica, perche altramente non si uerrebbe à termine di scienza, nemeno di sapere.

Mà uolendo andar à assalir il nemico seguran= [80] do, è necessario primieramente andar in modo, ch'esso non possa sapere, ne considerare, qual deua esser il fine, perche quando il nemico uedrà molte uariationi tanto d'arme, quanto di corpo, non potrà sapere ne considerare à che lui sia sottoposto, se però non fusse di gran sapere, e più che pratico, bisogna poi anche auertire di non fare uariation' alcuna d'arme ò di corpo, che sia errore, e saper à

page 80

page 81 moto per moto, e a tempo per tempo, à quello che sia sottoposto. Finalm.^{te} hà da sapere quello che deue far' il nemico per bisogno, perche [81] quando l'huomo uuol andar à assalir il nemico, hà da fare questa consideratione, e dire, io deuo far questo, e mentre ch'io farò questo, il nemico m'intraromperà in quest'altro, e però bisogna star sempre sopra quest'imaginatiua, di pensare sempre il proprio contro tanto per se stesso, quanto per il nemico, tant' à tempo di difesa, quant' à tempo d'offesa.

page 82 Questi sono i termini di sapere, e di uirtù, i quali consistono nella scienza, e nella pratica, perche la scherma non è così facile, come alcuni credono, hauendo il suo fondamento tanto, [82] quanto le leggi istesse, se ben da pochi uienfatto palese, e pochi lo possiedono, e son più quelli, che sono fondati nella loro opinione, che quelli, che sono fondati nella scienza, e nel uero sapere, quindi e che con gran fatica questi tali si possono ridurre alla ragione, ed alla uerità, quest'è quanto io deuo dire sopra questo particolare.

Capitolo XXVI.

Del modo, che si deue osseruare per fuggir il uigor'è l'impeto del nemico, quando si uede uenir' alla uita con ogni precipitio.

page 83 [83] Il modo che bisogna osseruar'è questo, quando si uede che il nemico uenga alla uita con ogni uigor'è resolutione, bisogna trouarsi pronto à una buona difesa, la quale sarà in questa maniera, si deue prima metter l'arme al segno, ben'unite, e strette, e poi auertire d'esser presto à leuarsi di quella dirittura e presenza nemica, acciò quel suo impeto e uigore uenga moderato e tronco, perche altramente sarebbe gran pericolo, mà essendo cessato quel primo uigore, non è più niente, il quale non si puol fermarre, se nò che per uia di

page 84 circolo, e questo si puol far' in due modi, uerso le parti destre, ò [84] uerso le sinistre parti. Forse qualchuno dubitarà, quale di queste parti, si deua incaminar per la più facile e più sicura, al che io rispondo, che tanto sia una, quanto l'altra per uia di ragione e di uirtù, perch' il circolo tant'è una parte, quanto l'altra, mà io loderei più, che s'andasse uerso le parti destre, che le sinistre, perch'è men soggetto alla risposta, per essere men'naturali e uigoroze e per essere meno uigoroze, sarà ancora men pericolo, e quest'è il uero modo del fermar' il uigore al nemico, stante che quando si trouauno che sia tiratore, è necessario

page 85 esser buon paratore, e [85] mentre un'è l'altro tira, non possono far altro, che darsi una

botta per uno, mà non è quello il modo di sapere, ne di uirtù, perch' il tirare ogn'uno lo puol fare facilmente, uenendo dato dalla natura, mà il modo del parare non è così naturale, e per questo è ancora più difficile la difesa, che l'offesa, e nella difesa consiste la uirtù e la prudenza, perche dalla difesa si uien' all'offesa, quand'uno saprà ben difendere, saprà ancora ben offendere, e quello che sarà buon paratore, sarà ancora buon feritore, perche dal parare uien' il ferire, e non dal ferir' il parare, è mentre ch'uno non sà parare non sà niente.

page 86

Capitolo XXVII.

Del modo di tener'e accomodar' il corpo.

Il corpo è il fondamento dell'arme, e però è necessario saper'e possieder' il modo, come si deua accomodare, tener e portare, il qual'è questo bisogna che dal fianco sinistro, e'l fianco destro facci una linea retta, accio, quando la spada, è in mano, che non mostri altro ch' il fianco destro, il quale si deue auertire, che sia ben guardato dalla spada, e ch' il corpo dal mezo in su stia alquanto ritirato e caricato nelle parti sinistre, e che dal mezo in giù l'anca sinistra facci una linea pendicolare, con alquanto il ginoc= [87] chio, l'un e l'altro insieme piegato, e così il corpo starà unito e ben guardato.

page 87

Capitolo XXVIII.

Del modo di conoscere la forza del corpo.

La forza del corpo consiste nell'unione e proportionè de' membri, il che s'intende, che non siano forzati ne leuati della loro proportionè naturale, uerbi gratia, far un passo più lungo, che la gamba si stenda naturalmente il passo si deue fare conform' alla proportionè

del corpo e della gamba, perche altramente non sarebbe forte, ò uero nel tirare, metter
 page 88 il passo sopraposto, che trà un piede e l'altro non [88] passare una linea retta, medema-
 mente non sarebbe forte, perche quando uolesse stender la botta, cascarebbe incanto trà
 una gamba e l'altra, però deu'esser'una linea retta, e non sopraposto il passo, ed allora il
 corpo starà forte.

Si deue ancor'auertire, ch'i piedi non stiano in canto, cioè uolte le punte al contrario, ò
 nel tirar la punta, ò nel pararla, di non portare forzato il corpo con piegarlo nelle reni indi-
 etro, perche darebbe gran debolezza alla uita; mà bisogna tener il corpo sempre alquanto
 piegato innanzi, tanto nel tirare, quanto nel parare, tanto nel portarl'auanti, quanto nel
 page 89 ritirarlo indietro, [89] e non forzarlo in modo alcuno, se nò quanto comporta la sua pos-
 sibilità, ed in tutt'i modi che si terra, deue star'accomodat'e fondato, e quest'è quanto io
 deuo dire per grand'utile giouam.¹⁰

Capitolo XXIX.

Dela ragione, perche alle uolte il corpo si troua debole.

La causa della debolezza del corpo puol uenire per molte cose, tal uolta per non conoscere,
 e non sapere, doue consista la forza, e la debolezza del nostro corpo, per non saper unire
 il corpo naturalmente, molte uolte per non conoscere tutte le proportioni, e per non
 saper [90] tener'ne portar il corpo come uà portato, perch'ora starà mal un membro,
 page 90 ed ora l'altro, e quand'uno de membri starà fuor del naturale, e fuor della sua propor-
 tione, causerà la debolezza di tutt'il corpo, e quest'è una cosa di gran inportanza, e da
 pochi conosciuta, e quando si farà ueder'in effetto, ed in isperienza, à cosa per cosa, in che
 consiste, e ch'inporta, non sanno molti quello che si deuano dire, perche la uerità hà sem-
 pre il suo primo luogo, e col tempo si ritroua, e se bene delle uolte da qualch'uno uien
 page 91 preuenuta e soffocata, niente dimeno à suo tempo; ritorna al suo primo sta= [91] to, e

quando d'alcuni uien celata, uien per non uolere, per non sapere, ò per non uoler sapere; e quest è quanto posso esprimere in questo mio concetto.

Capitolo XXX.

Dell'errori, difetti, e mancamenti del corpo.

Hò detto alcune cose, in quello che consiste la professione della spada, e da che dipendono i suoi uantaggi, uigori, uelocità, breuita, fortezza, e giustezza, la quali ragioni sono tutte naturali, efficaci, e proportionali conform' à nostri corpi, senza incommodo alcuno, ora consis= [92] te solo la difficoltà, di conoscer l'unione, la proportione, e la forza del nostro corpo, perch' in questa nostra professione la natura c'inclina più à quelle cose, che sono fuor del naturale, ch' à quelle, che sono naturali, e si uede in isperienza, e per effetto, che tutti in generale danno in qualche mancamento, chi uolge un piede al contrario, chi una gamba, chi una coscia, chi la testa, chi l'occhi, chi un braccio, chi force la bocca, chi fa forza nella mano sinistra, chi caua fuor la lingua, chi è inclinato à una cosa, chi all'altra, ed in fatti, tutt'i corpi [93] hanno il loro difetti e mancamenti; Queste cose paiono tutte burle, e bagatelle, mà sono d'importanza, primieramente stanno male, fanno uergogna, e quel ch'è peggio sono di grand.^{mo} danno, perche quand'un membro fa qualche forza, che non deue fare, uien' à leuar' il uigore à quelle parti, che deuon' essere uigorose, e mentre il nostro corpo non starà co membri naturalmente come deue stare, non hauerà piu le sue proportioni, ne meno hauerà la sua forza, ne agilità; le quali cose si fanno nel principio del' imparare, ò poi nel giocare, [94] facendosi nel principio del' imparare, deu' essere cura del Maestro attendere, conoscer' è rimediar' à simili mancamenti, ma facendosi nel giocare dalla maggior parte, li causa l'occhio, perche l'occhio è ueloce, e per esser tanto ueloce, uien à comandar' à tutta la persona, e quando uede qualche pericolo subito fa far' il moto, ò uer' alteratione, e questi moti e alteratione si fanno fare col arme, ò col corpo, ò col corpo, e col arme insieme, benche se ne uede pochi, per esser poco in uso; uolendo dunque rimediar e superare questi mancamenti, [95] fa bisogno ricorrer' à quei sei capi di ragione, ch'io dico nel primo mio discorso e ragione, doue si trouarà il fondamento in

page 92

page 93

page 94

page 95

quello che consistono, perche sono il prencipio ed il fine della spada, e tutto quello, che si puol trouar'è fare con essa.

Capitolo XXXI.

Del modo, come si deua tener il braccio.

Il braccio, bisogna hauer riguardo, che stia in proportione della spalla, e ben unito con essa, ora si deue tener steso, ed ora alquanto piegato, intendendosi però, ch'in tutti li modi, che [96] si tiene, stia in proportione della spalla, e che quando si tiene alquanto piegato, stia dinanzi per guardia della uita, acciò, uenendo l'occasione, che fusse molestata la uita, si ritroui pronto e abile, d'ostare contro qual si uoglia sorte di uigore del nemico, e non tenerlo come molti fanno, che quando lo tengono raccolto, lo tengono appoggiato, è accostato al fianco, perch' à quella foggia, non sarebbe bastante à ostare per aria contro'l uigore del nemico, mentre lui uenisse col unione della spalla, e della uita, ne meno potrebbe arriuar [97] à tempo alla proportione, che douerebbe, rispetto la disunione della spalla, perche più lunga ch'è la distanza; più lungo è ancora il tempo, e però e meglio tenerlo unito, che disunito, poiche spesse uolte s'hà, e si dà la botta per breuità di tempo.

Capitolo XXXII.

Di doue uenga, e quel che causi la forza, ed il uigore dell'arme.

La forza, ed il uigore dell'arme consiste tutto nella proportione ed unione del corpo, perche quando il corpi hauerà tutte le [98] sue proportioni ed unioni, allora l'arme hauera tutt'il suo uigore, e uelocità, e tutte le sue qualità senza mancament'alcuno, stanteche, mentre il corpo sarà in proportione dal mezo in giù, ed unito colla spalla dal mezzo in sù, allora

la spada hauerà tutti gl'aiuti, che possa hauer'dal corpo, e per questo uerrà ad esse forte e ueloce, perche partirà dal corpo con gran giustezza, e con ogni uigore, e uenendosi à incontrare colla spada nemica, la quale, essendo portata col braccio solo, non hauerà tanto [99] uigore, quanto l'altra, hauerà ogni ragione di giustezza e di fortezza, perche quando la spada uà portata col braccio solo, non puol'hauer troppo uigore, la ragion'è questa, mentre il braccio, non parte, è resta col'unione della spalla, l'arme non hauerà troppo uigore, perche la forza del braccio consiste tutta nella spalla, come proportione della nostra uita, e la spalla piglia il uigore da tutta la uita.

page 99

Capitolo XXXIII.

Da che uenga, e quel che causi la debolezza dell'arme.

[100] La debolezza dell'arme non uien da altro, che dà mancamenti del corpo, perche mentre non è la uirtù nel corpo, ne meno puol essere nell'arme, queste sono due cose che uanno insieme, il corpo, e l'arme, e quando stà ben' il corpo, e l'armi stanno male, non è più proportione; ed il similè, quando stanno bene l'armi, e male il corpo, ed il med.^{mo} mouendosi il corpo e non mouendosi l'arme, e caminando l'arme e non caminando il corpo, non sarà più proportione; e però dico, che si deuono tener unite, e portarle insieme, e doue si porta il corpo, e [101] necessario portar'ancora l'armi, perche deuono sempre star'in modo, che siano in difesa del corpo, e nò il corpo per difesa dell'arme, se ben' il corpo ancora deue star'in difesa dell'armi per suo proprio interesse, perche quando il corpo hauerà perso l'arme, puol fare di se poca stima, hauendo perso tutto quello che lo difendeua, e per quest'i ueri uirtuosi nel principio non hanno altro pensiero, ne altro fine, se nò che d'acquistare l'arme, e che non li sia acquistata, hauendola poi acquistata,

page 100

page 101

page 102 uengano à esser siguri, ch'ìl nemico non li possa più nocer' in cosa al= [102] cuna, e per questo si deue star'attento à difender l'arme.

Capitolo XXXIV.

Del modo, come si deua tener'e portar' i pedi.

page 103 I piedi deuono fare quattro moti principali, e necessari, andar innanzi, in dietro, in là, ed in quà, innanzi deuono andare per curiosita, indietro per bisogno, in là ed in quà per fuggire la presenza della spada nemica, e tutto questo deuono far i piedi per gran necessità, e quelli che sapranno caminare in questi quattro modi facilmente intenderanno il modo del camminare per il scompartimento del circolo. [103] I piedi poi si deuono tenere distante l'uno dal altra, conforme la proportione del corpo, il sinistro hà da stare colla punta trauersata uerso le parti sinistre, ed il destro naturalm.^{te} per linea diretta, e trà l'un'e l'altro deue passar'una linea retta; e questo basti in questo partico.^{te}

Capitolo XXXV.

Delle distanze dell'arme.

page 104 Le distanze dell'arme sono cose di gran'utile, e di gran'accortezza, perche consistono tutte nella consideratione della breuita del tempo, la qual'è una cosa molto difficile solo à conoscerla per scienza, si puol considerare quello [104] che deua essere, à metterla in pratica; però sono cose appartenenti à un uirtuoso e Professore di saperle e possiederle, perche non sono possedute da molti, come l'altre cose ordinarie, e se ne deue, solamente trattare co' uirtuosi, essendo tutte cose di scienza, di pratica, e di giuditio, parlandone con ogni ragione, e col suo uero fondamento, e non fare, come molti fanno, che ne parlano per

una certa usanza, ò imaginatione, la quale li uien data dalla natura, e cotesti ritrouandosi à discorso con qualche Professore, ò uirtuoso, uoglion'opporsi colla loro imaginatiua per soffocare la uirtù [105] e la uerità, il che poi tratta del impossibile, perche finalmente la uerità e la uirtù hà sempre il primo luogo, e la uirtù preniene l'huomo, e no l'huomo la uirtù, mà tralasciarò per hora questo discorso, e tornarò al ragionamento della distanza dell'arme, e dico, più lunga ch'è la distanza dell'arme dal nemico, più lungo è il tempo d'arriuare, e più uicina sarà al nemico, più breue sarà ancora il tempo à arriuare, più lontana si tiene la spada dalla uita del nemico, più tardi arriua, più uicina si tiene, più presto arriua, e quest'è quello che si deue procurare nel prencipio, [106] perche quando l'huomo hà messo l'arme al segno, e conosce, che la sua spada sia più uicina, che quella del nemico, puol tirare siguram.^{te}, tirando con qualche ragione, perche il tempo sarà più breue, e per esser la spada più uicina al segno, che quella del nemico, per ragione deue esser'ancora più breue à arriuare, e se ben'è uera questa ragione, non basta però, perche mentre il nemico fusse più ueloce, potrebbe colla sua uelocità ricuperar' il tempo più lungo, e per questo, non bisogna fidarsene senza altro fondamento, il qual fondamento è questo, se [107] per sorte il nemico in quel tempo tirasse, allora si deue combattere la spada per aria, la qual cosa non è ordinaria, e non la puol far'ogn'uno, perche ci uuol' il sapere, e per questo, quando alcuni della nostra professione sanno e possiedono, cercano di preuenire, e di mettere l'arme al segno, e ch'il nemico non la metta;

page 105

page 106

page 107

Io concedo, che si possa tirare quand'uno conosce, hauer messo la sua spada al segno, e che sia più uicino del nemico colla spada, mà spesso la spada stà in tal modo, che tirando, se ne potrebbe riceuer danno, perche tal uolta si tiene [108] la spada lontano dalla uita del nemico, solo per star'in difesa, allora è necessario conoscere, se esso è più forte, e se tien'unita la spada colla uita, ed in tal caso non si deue tirare, mà non tenendola unita colla uita, si puol tirare.

page 108

Il modo, ò il segno, come possa stare, non lo posso dire, ne meno darne piena informatione, perche consiste nel giuditio di quelli, che deuono operare, e per questo quando due sanno, non haueranno ambedue l'arme al segno, mà uno l'hauerà in presenza, e l'altro fuor di presenza, essendo la presenza una cosa, che si combatte nel principio, e auanti, che si uenga [109] à termine di tirar'è di parare. E queste cose deue insegnar' il Maestro nel prencipio allo scolaro, che cosi uerrà à intender' il modo, la ragione e'l fondamento, e non mostrarli solo il tirare, il busso di piede, ò la finta di collo di mano, perche si puol far dimeno del uno e del altro, io ueramente mai non hò potuto capirne la ragione, perche si faccino queste bagatelle, se nò, che tutto sia tempo perso, ed il simile del tirare senza alcuna ragione, perche precedono molti termini e ragioni, innanzi che si uenga al termine del tirare.

page 109

page 110

Capitolo XXXVI.

Della presenza di spada.

La presenza di spada s'intende, quando riguarda il nemico, ed il suo proprio luogo e uero segno deue essere l'occhio dritto del nemico, e non basta che la stia in presenza, perche in un luogo fà un effetto, ed in questo un altro, un poco più alta richiede la tal cosa, ed un poco più bassa un'altra cosa, un poco più in la fà un effetto, ed un poco più in quà in altro effetto, e però quando si uà alla uolta del nemico, per la prima cosa bisogna guardar'ed [III] auuertire di metter la spada in presenza, perch, se il nemico sarà accorto, e saprà, quanto importa l'hauer messo l'arme al segno, non lo comportarà ò permetterà, essendo cosa di gran importanza, e uantaggio, e come hò detto di sopra, il suo proprio e uero luogo è quello del occhio destro del nemico, e questa sarà la uera sicurezza d'hauer la spada al segno, e mentre la spada non riguardarà la presenza del nemico, sarà fuor di presenza e starà male.

page III

Capitolo XXXVII.

Del modo di sapere fuggire la presenza della spada.

[III] Per fuggire la presenza della spada è necessario, saper circolare; il che dichiararò facilm.^{te}, e breuem.^{te}, essendo il circolo tondo si puol scompartin' in più modi, perche tanto sarà una parte, quanto l'altra, e le linee uanno tutte alla uolta del centro; il circolo è quello che si combatte, il quale si puol combatter' in due modi, cioè in ambidue le parti, quando due corpi son'incontro un al altro uengono à far'una linea retta, la qual linea uà

page III

alla uolta del centro: Ora facci pensiero l'huomo, ch'alla dirittura del centro sia sempre il suo nemico, e che uolendo tene= [113] re la spada in presenza e' alla uita un al altro, uien page 113
 à far'una linea retta, mà per fuggir la presenza della linea retta, è necessario, andar'in là, ò in quà, ò uogliam dire di dentro ò di fuori, ed in questa maniera si uien à far'un circolo perfetto, si deue primieramente guardare, doue pende la spada nemica, e se pende uerso le parti destre, bisogna andare uerso le parti sinistre, mà se pende uerso le parti sinistre, si deue andare uerso le parti destre, facendo poi una linea retta, si puol andare da qual parte che piace, è che torna più commodo, perche [114] tant'è una parte, quanto l'altra, page 114
 essendo il uigore uguale. Bisogna ancora auuertire, che uolendo fuggire la presenza della spada nel circolare si deue fare figurando, ò uariando col metter l'arme al segno in differenti modi, i quali non posso con parole altrament'esplicare, mà se hauessi commodità di formarne la figura, ò se fusse una cosa sola, lo dichiararei, mà il nemico puol star'in tanti modi, ed in tante maniere, che troppo sarebbe da dir'in questo particolare, e però non pos= [115] so dir altro, se nò che si deue secondar'il nemico con quel modo, che si appartien'à fare, e non fare come molti, che uedendo uno in guardia ben unito col corpo, e col arme, subito comincian'andare in là ò in quà senza ragion'alcuna, perche mentre intendessero la ragione, non farebbero quel effetto che fanno, è ben uero, quand'uno stà bene col arme, e col corpo unito, che di ragione non uien tocco, se prima non gl'è obligata l'arme ò il corpo, uolendo però andare per uia di [116] ragione e di uirtù, perche si deue primieram.^{te} cercare d'obligar l'arme e poi tentar'il corpo, e quando si uà per tentar'il corpo, non bisogna andar risolutamente, se però ancor'il nemico puol tirarè, perche anchorche l'huomo habbi acquistato e guadagnato l'arme del nemico, nientedimeno non hà ancor'acquistato il corpo, essendo differente l'hauer acquistato l'arme, e l'hauer acquistato il corpo, e mentre non s'hà acquistato l'arme e il corpo, non si deue andar sicuram.^{te} page 116
 al corpo, e però [117] e necessario cominciar'a molestar il pugno, poi il braccio, e finalm.^{te} page 117
 la spalla, e quando l'huomo e arriuato alla spalla, allora puol dire d'esser'arriuato al corpo,

hauendo poi acquistato l'arme ed il corpo, puol tirare sicuramente e liberamente, perche il nemico non puol fare cosa alcuna se prima non disobliga l'arme, ò uero il corpo.

Capitolo XXXVIII.

Del uigore delle linee.

Il uigore delle linee consiste tutto nel collo di mano, il collo di mano deue star'unito
 page 118 col brac= [118] cio, il braccio colla spalla, e la spalla con tutta la uita, ed allora le linee
 haueranno tutte uigore, perche sono differenti e fanno differenti effetti, e quando il uig-
 ore di queste linee uien à incontrarsi per aria, e che una sia accompagnata col uigore
 del corpo, e l'altra cammini spatriata senza unione de corpo, sarà sempre forzata ceder
 à quella, ch'hauerà più unione di corpo: diremò per similitudine della linea retta, come
 linea principale, la qual'è più lunga e più uigorosa di tutte, datum, che la sia tirata senza
 page 119 unione di corpo, e un'altra [119] col unione del corpo, questa sarà sempre più forte che la
 linea retta, benche non più lunga, e però dico, che nell' collo di mano sia gran scienza, gran
 spere, e consiste in una buona pratica, perche ci è gran astutia e furbaria, e mentre uno
 sarà pratico, guarderà subito al collo di mano del nemico, e uedendo l'impugnatura della
 spada, conoscerà tutto quello, che possa fare, rispettà alla cognitione, ch'hauerà del uigore
 dell collo di mano, è ben uero, che non si puol far dimeno, di non accomodar' il collo di
 page 120 mano in più modi, e à [120] un modo fà un effetto, ed à un altro modo, ne fà un altro,
 e però in tutti li modi che s'accomodarà, deue star uigoroso col braccio, e per questo,
 quando si tira la botta, bisogna portar la spada colla forza della spalla e della uita, e nò
 come alcuni fanno, che tirano la botta solo col collo di mano, ò col solo aiuto del braccio,
 ed in queste cose consiste il uigore e la debolezza delle linee, in quanto poi al fondare la
 linea, consiste tutto nel solo collo di mano, perche, secondo ch'il collo di mano stà, uien
 page 121 à fondar' e mantenere la linea; [121] io non mi stenderò più innanzi in questo particolare,

essendo cose da ueder in atto pratico, e nò in parole, ed in tal occasione s'hà molto da dire, perche si puol arriuar'al segno di uerità colla uera ragion'in mano.

Capitolo XXXIX.

Delle lieue dè piedi.

Le lieue dè piedi non sono necessarie, mà di gran'utile, e si possono far'in cinque modi ed occasioni, primieramente seruono nel cambiar di pugno, quando si uà per assalir il nemico, e seruono per accompagnar il nemico, e si possono far'in tutte [122] l'occasioni che l'huomo uuole, perche danno tanta uelocità al corpo, ch'è una cosa incredibile e di marauiglia, e quando si fanno bene colla giustezza del corpo, danno tanta fuga alla uita, che tratta del impossibile, potersi ritenere; e uanno fatte con quel piedi, che riman'indietro, che la punta di quel piedi solam.^{te} stia posata in terra, e tutta quella parte del corpo stia posata sopra detta punta di piede, la quale deue dar la fuga à tutt'il corpo, e facendole bene come uanno fatte, se n'hauerà gran gusto e satisfatione, perche sono degne d'esser uiste.

page 122

page 123

Capitolo XL.

Del modo di cambiar' di pugno.

Il cambiar di pugno si puol fare d'ambidue le mani, tanto colla spada, quanto colla mano senza spada, e serue per molte cose, primieram.^{te} per parare tutte sorti di punte, che uengano tirare sotto la spada, di dentro, e per punte riuerse, serue ancora per quando s'è coperta la spada al nemico, che per disperatione si uolesse buttar'sotto, serue medema-

mente per ogni sorte di passate, e finalm.^{te} serue, mentre fusse stata coperta la spada dal nemico, e che uolesse uenir'al corpo per ferire.

page 124

Capitolo XLI.

Del portar di piede.

Il portar di piede serue, per quando il nemico si butta alla uita, e che gioca di passata, e per tutt'i tagli che uanno alla gamba, e si puol far'in più modi, si puol portar indietro, in là, ed in quà, secondo il tempo, e l'occasione si presenta, e mentre si porta uia uno, l'altro nel istesso tempo si deue girare, e uoltar tanto, che le punte stiano uolte ugualm.^{te} e naturalmente, e portandolo indietro, bisogna portarlo quanto si puole, acciò il nemico non possi arriuar'alla uita, quando tira, e nel leuar' il piede si deue alzar' il calcagno di quello [125] che resta a dietro, acciò il corpo si solliuei più agile, e quello che si porta uia, nel posarlo in terra, non bisogna posar'altro, che la sola punta, acciò il corpo non resti greue, perche posandolo tutto in terra, sarebbe il corpo assai più greue, e uerrebbe à far il tempo più lungo.

page 125

Si deue anche auuertire, che nel posarlo non stia sopraposto insieme col altro, perche il corpo non restarebbe forte, però guardisi, che trà l'un'è l'altro passi una linea retta, ed à quel modo il corpo restarà giusto e ben fondato, si deue medemamente auuertire, ch'il corpo stia posato [126] tutto sopra quelle parti, che restano, e cosi il corpo sarà agile e presto, e non hauerà fatica; bisogna poi star auuertito, che nel portar del piede il corpo resti innanzi quanto che puole, intendendo però dal mezo in sù uerso le parti armate, e ch'il braccio stia steso quanto ch'è possibile in linea retta, e la spada riguardi il uiso del nemico; mà acciò non s'intendesse persorte il contrario, esplicarò meglio questo rimaner di corpo innanzi, e dico, ch'il corpo deue restar à dietro, e la spalla armata innanzi, ed il corpo hà da fare una scarpa con alquanto di scurcio nella cin= [127] tura uolto uerso le parti sinistre, acciò le parti disarmate restino indietro e nascoste, e facendo simili moti il corpo restarà adietro, e le parti uigoroze restaranno innanzi, ed il corpo sarà siguro: tutto questo si deue far'in cambio di quello, che dicono alcuni Professori, ch'alle passate, e quando il nemico si butta, si deua far'un salto indietro, e che quello serua per il contro della passata, ma non dicono, che se casca, sia suo danno, però chi eseguirà e farà ciò ch'io dico, sarà siguro di non cader'in simili errori, perche ritrouandosi poi à simili disgratie,

page 126

page 127

sono cattiu [128] partiti, se bene facendo simili errori, non si deue attribuir'alla disgratia, perche sono cose uolontarie, e che si fanno da sua posta, e di queste disgratie se ne uede spesso e giornalm.^{te}, e pero chi eseguirà quel ch'io dico, il ch'è sicuro per non cascare, rimarrà in guardia colla spada ferma al uiso del nemico, senza far'un segno d'ubidienza, ò d'alteratione mà non uolendo fare questo, ch'hò detto, si puol far alcune sorti di legatione di spada, le quali sono buone, è più sigure, che saltar'in dietro, douendosi il corpo tener in terra, e ben fondato, e non in aria perche [129] la spada bianca non è di burle, ne di piacere, e questa nostra professione hà una propretà, che secondo si fà l'abito, si mantiene, e però si deue hauere buon precipio, per sperar ancora buon fine, perche hauendo buon precipio, non si puol sperar'altro, ch'un buon fine.

page 128

page 129

Capitolo XLII.

Di quante sorti di punte sono nella spada.

Nella spada ci sono tutte queste sorti di punte, che saranno dichiarate qui dà me, e primieramente ci è l'imbroccata, ci sono delle punte diritte, delle punte false, delle punte rimesse, delle punte trauer= [130] sate, e delle punte smezzate.

page 130

Capitolo XLIII.

Di quante sorte di tagli sono nella spada.

Habbiamo detto di tutte le sorti di punte, ora diremo di tutte le sorti di tagli, e cominceremo dal rouerscio, come cosa più principale, più atta e naturale al primo moto, nel tirar mano alla spada, il qual rouerscio e di quattro sorti, il primo è il rouerscio tondo, ch'è il principale, poi è un rouerscio descendente, c'è il rouerscio ascendente, ed il rouerscio

page 131 piano, de' i diritti [131] sono quattro sorti, prima è il diritto tondo, ch'è il più atto, è più breue à tirare, quando s'è messo mano alla spada, poi è il diritto descendente, il diritto ascendente, ed il diritto piano, ci sono poi molti tagli finti, molte sorti di tramazzoni, molte snodature di collo di mano, ed una sorte di tagli, che uengano tirati da da quelli che non sanno tirar', i quà tagli sono differenti, da quei ch'hò detto.

page 132 Abbiamo dichiarato i nomi di quante sorti di punte, e tagli sono nella spada, le quali [132] punte e tagli sono necessarie di sapere per più rispetti, tanto per saper' i nomi, quanto per saper quello, che si puol far, ed à quello che l'huomo è sottoposto perche non è uirtù nel tirare, mà la uirtù consiste nella ragione di saper, il perche si tira, ed ancorche si sappi la ragione, per la qual si tira, non basta, perche bisogna saper' ancora appresso quando, ed il tempo del tirare, non stando i corpi sempre à un istesso modo, ora son uniti, ed ora disuniti, ora si troua mal'uno, ed ora l'altro, è però bisogna prima conoscere il suo

page 133 stato come si troua, e [133] poi quello del nemico, perche non è niente uoter far' una cosa, l'importanza è se si puol fare, e se l'huomo è abile di farla, e mentre è abile à farla, si deue conoscer quello che puol auuenire, perche la spada uuol questa consideratione, di saper e antiuedere quello ch'appresso poco ne puol seguire, tanto per se, quanto per il nemico, e per questo si deue sapere il modo della difesa e dell'offesa, cioè quello che puol apportar' utile ò danno, con questo auuertimento, ch'ancorche l'huomo sappia quello

page 134 che si puol fare, non è siguro di poterlo fare, la ra= [134] gion'è, ch'uno non puol dire d'hauer una cosa di siguro, se non la puol possieder di siguro, essendo la spada fondata sopra l' tempo, e per questo non ci è niente di siguro, perche nessuno si puol dar uanto, d'hauer' il tempo di siguro, à modo che noi potiamo dire, che ci sia di buono, mà di siguro nò, se bene sono alcuni, che dicono, che ci sia di siguro, è di più, che possiedono di siguro; questi tali si pongono sotto à un grandiss.^{mo} obligo, e se pur dicessero d'hauer la

page 135 ragione di siguro, lo concederei, mà non di possieder di siguro: tralasciamo [135] per ora questo discorso, e torniamo al nostro proposito, e dichiama, in che modo si deua tirar' un

inbroccata, come punta principal'al primo moto nella spada; perche subito che l'huomo hà messo mano alla spada, si troua procinto ed abile di poter tirare l'inbroccata.

Capitolo XLIV.

Come si deua tirar'un inbroccata.

Nel metter mano alla spada, l'huomo si puol ritrouar'in più modi, tanto cò piedi, quanto col corpo, cò piedi si potrebbe ritrouare largo, ò stretto, e col corpo, accomodato naturalmente, [136] ò artualmente, ritrouandosi naturalmente, e uolendo tirare l'inbroccata, con quel uigore, che deue esser tirata, è necessaria cosa, ritrouarsi cò piedi ricolti, portarli ricolti, e tenerli sempre ricolti, il modo poi di tenerli e portarli si uederà segnato nel circolo, ed in quanto al tener'e portar'il braccio, non si deue leuare del primo moto, ch'hà fatto nel tirar mano alla spada, perche quello sarà il uero segno per tirare l'inbroccata, mà bisogna hauer riguardo nel uoler tirare l'inbroccata, ch'il corpo dal mezzo in sù aiuti è accompagni la spada [137] quanto ch'è possibile, e ch'il passo sia conforme alla gamba, e alla proportion del corpo, ne più, ne meno l'inbroccata si puol tirare in due modi stesa, ò raddoppiata, e per tirarla si puol fare due figure, col piè destro, ò col sinistro, uolendola tirare col piè destro fà un effetto, e col sinistro un altro effetto, però chi uorrà ualersi del piè destro, potrà andare dritto, ò uero circolando uerso le parti destre, ò uerso le parti sinistre, mà uelandola fare col piè sinistro, non si puol andar altrimenti, che circolando uerso le parti sinistre, cioè uerso le parti destre del nemico, guardando [138] bene, che l'istesso effetto, che fanno i piedi faccia ancora la spada, cioè per la medema parte del circolo, che caminano i piedi, deue circolar'ancora la spada, ed in tutt'i moti che l'huomo farà, deue portar la mano sinistra auant'il petto, la qual'hà da stare sempre pronta per parare, quando il nemico tira, se bene il uero modo di parare non è fondato sopra la mano, perche quando hà da parare, deue fuggire per uia di circolo, e leuarsi fuor di presenza della spada, con alquanto scurcio e scanso di uita, e mentre li uien tirato dal nemico, deue andar'à incontrarlo nel med.^{mo} [139] tempo, ch'esso tira, partendo la mano sinistra, la spada, ed il piede, tutt'in un tempo uniti, perche altrimenti non sarebbe buono, bisogna anco auuertire, di portar la mano sinistra stesa, e guista auant'il petto. L'occasione del tirar l'inbroccata sarà in tutt'i tempi, perch'è punta libera, e predomina sempre la spada nemica, uolendola dunque tirare nel primo moto, quando l'huomo hà tirato mano alla spada,

page 136

page 137

page 138

page 139

page 140 uà tirata come il braccio si troua, conforme hò detto di sopra, mà bisogna auuertire, che nel fine del suo uigore, il braccio stia à meza uita alla [140] dirittura del umbelico, e ch' il pugno sia accomodato, come quando si uuol tirare la quarta, uolto in sù, e questo si deue fare solo per sigurezza, accio che, se in quel'istesso tempo, che tira, ancora il nemico tirasse non gli possa nuocer' in cosa alcuna.

page 141 L' inbroccata uera è quella, la quale uà tirata di due tempi, se bene si puol tirare come si uuole, d' un tempo, ò di due, conforme l' huomo uuole, e secondo l' occasione, che s' appresenta, e quest' inbroccata è tanto ueloce, e tanto presta, che nessuna persona, che non sappi la sua conditione, [141] si potrà mai imaginar' ò considerare, che sia di due tempi, ed ancorche lo sappi, non potrà giudicare, s' è tirata d' un tempo, ò di due, se non guarda l' effetto ch' hà fatto il pugno nel fine del suo uigore, e quindi douiamo noi sapere nel occasione del tirar' ò parare, se si deua tirar d' un tempo, ò di due.

page 142 Quando l' huomo si ritroua di misura con il nemico, e ch' il nemico non tenga impugnata la spada com' esso, ò che non si ritroui nell' istessa figura, tiri pure liberam.^{te}, perch' il nemico non hauerà mai tanta forza, rispett' al uigore della [142] figura, ed in simil' occasioni si deue tirar' di due tempi; facendo il nemico le finte di dentro, di fouri, ò di sotto, bisogna dargli un partito solo, accio non habbia occasione di finger' altro, ch' in un luogo solo, il qual partito hà d' esser di dentro, à fine ch' habbia da passare per maggior pericolo, e mentre lui finge, li si puol tirare liberamente, che med.^{me} non potrà resister al uigore, ne per breuità di tempo, ne meno per uigore di spada, ed in simili occasioni ancora l' inbroccata

page 143 uà tirata di due tempi col pugno uolto in sù, ed il braccio innanzi al corpo, cioè nel fine del suo [143] uigore, mà uenendo il nemico à tirare di dentro, ò di sotto, bisogna tirarli in quel' istesso tempo che lui tira, se però non tirasse med.^{te} l' inbroccata, ed in simil' occasioni

page 144 uà anche tirata di due tempi, che nel fine il braccio ritorni innanzi al suo segno, come hò detto, guardando però bene, che mentre il nemico tira, si deue incontrar' il uigore della sua spada per aria, colla proportione del corpo, conforme la proportione di quello del nemico, perche facendo altramente, saria pericolo, di non dar' in [144] qualch' incontro, ed ancorche il nemico uenisse à tirare qualche diritto per la testa, uadi pur' in quel tempo à incontrarlo col' istessa imboccata, e colla punta alla uolta del uiso del nemico, con uoltar il pugno presto per aria in sù, e sarà siguro ch' il nemico non finirà, di tirar' il taglio, perche tratta del impossibile poter ostar' à questa punta, ne con punte, ne con tagli, tant è infinito il suo uigore.

page 145 Mà uolendo parare colla mano sinistra, quando il nemico tira, non uà tirata altramente, [145] che d' un tempo solo, il quale uà fatto tutt' unito colla spada, mano, e piedi, inquanto poi à piedi si puol camminare, secondo s' appresenta la comodità, col sinistro, ò col destro, non douendosi far differenza alcuna da un al' altro, perche questo guardia uà camminando natural.^{te}, e correndo alla uolta del nemico.

La guardia alta uà fondata col braccio alto, e steso sopra la testa, e med.^{te} colla mano sinistra stesa innanzi al petto colle dita strette in sù, per guardia della uita, il corpo poi deue

sempre caminare con un può di scurcio, colle parti [146] armate innanzi, e colle sinistre indietro, acciò non si ueda corpo, e così il nemico non hauerà occasione di molestarlo in cosa alcuna, e quando si tira la punta, il pugno, il braccio e la spalla de uono star uniti colla uita, come quando si dà al pallone, e quella sarà la maggior forza, con la quale mai si posfa tirar punta, e uolendo finalm.^{te} tirar al nemico, bisogna sempre trauersar la punta della spada uerso le proprie parti sinistre, che uerrà à caminare uerso le parti destre del nemico, e così hauerà più uigore.

page 146

page 147

Capitolo XLV.

Del modo di saper tirare bene la seconda.

La uera seconda uà tirata col pugno uolto in giù naturalm.^{te}, ed il braccio, la spalla, e la spada de uono far'una linea retta tutte unite insieme per il piano, e caminare tutte unite, la spada deue partire colla punta trauersata uerso le parti sinistre, e finire in linea retta col collo di mano uolto alla banda destra, quanto si puole, deue anche partire nel tirare con un pò di spiaggia in sù, acciò [148] non uenga à perder' il suo uigore, e quello sarà il uero segno della linea retta: bisogna poi nel tirare tener il corpo, che dalla punta della spalla sinistra, alla punta della spada, faccia una linea retta, acciò non si ueda altro, ch' il fianco destro, ed à quel modo il corpo andarà tutto coperto, e non mostrerà altro luogo che quell', il quale sarà difeso dalla sua spada, auertendo bene, ch' il corpo uada gesteggiando nella cintura dal mezzo in sù, innanzi e indietro, con muouer la spalla, il gomito, ed il collo di mano, e facendo nel istesso tempo il sdrugilo del piede destro, però il braccio non [149] non deue stare steso, ne meno raccolto, e mentre l'huomo farà questi gesti con tutta giustezza e proportione, non occorerà, che guardi altram.^{te} la sua spada, se nò di tenerla al segno, doue uederà il luogo del nemico, perche l'arme uà portata giusta dal corpo, e nò il corpo giusto dal arme, e s'auerta bene, ch' il corpo deue caminare raccolto, unito, e piegato nel fianco tanto, quanto si puol considerare, ch' il nemico non ueda luogo, per poter nuocere in cosa alcuna; mà peresser meglio inteso, farà una dichiarazione di tutti questi moti, che si de uono far uniti in un tempo [150] solo, e dico, ch' il corpo, la spalla, il gomito, il collo di mano, ed il sdrugilo di piede de uono star'uniti l'un, e l'altro, e tutti uniti de uono far un tempo solo, perche altram.^{te} non sarebbe buono, anzi mentre mancasse una di queste proportioni, starebbero male ancora tutte l'altri, ed il corpo non hauerebbe più uigore:

page 148

page 149

page 150

tutte queste cose richiede una buona seconda, e con queste ragioni ed unioni uà tirata, e tirata che s'hà, si deue ritornar' à gesteggiare nell'istessa figura come prima; uenendo poi
 page 151 l'occasione di risposta, l'huomo si trouarà sempre pronto coll' [151] arme, e col corpo, e così potrà offender' e difendersi, perche mantenendo l'istessa figura, il nemico non puol tirare, se nò che nel suo maggior uigore, e per sua difesa, gli bastarà solo, piegarsi alquanto ne ginocchi, e rimarrà come prima senza muouer niente il braccio, ne uariare la figura.

Ci sono molte, e molt'altre figure, le quali hanno differente modo, e stile differente, delle quali io non ne tratto cosa alcuna, per essere tutte ordinarie, se bene potrei discorrere di
 page 152 molt'altre figure, che non sono ordinarie, [152] con assicurarmi, che da pochi siano state uiste, mà non hauendo comodità, di poterne mostrare le figure, non ne tratto, parlo solo di queste due, le quali non sono ordinarie, e poco se nesente parlare, cioè della prima, e della seconda, con quelle ragioni e documenti, che se ne deue trattare, e ne tratto solam.^{te}

per essere l'una e l'altra principali e necessarie, hauendo con esso loro tutta la sostanza, che richiede la spada, perche nella spada non c'è altro, ch'inbroccate, e stoccate, l'inbroccata
 page 153 è sola, mà le stoccate sono di molte sorti, e si tirano in più modi, e [153] l'inbroccata, e la uera seconda uanno tirate à un modo solo; se bene alcuni tirano la seconda in altro modo colla spada di polso, e dicono, che quella sia la seconda, li possono dare qual nome uogliono, perche non risponde, mà uolendo uenire in cognitione della seconda, si guardi, ch'il pugno farà il secondo moto naturale, quando s'è messo mano alla spada, e si uederà ch'haurà del uerisimile, quel ch'io dico, perche la uera inbroccata, e la uera seconda non uanno tirate, se nò à un modo solo, come io dico; e per uoler tirare bene
 page 154 queste [154] due punte, ci uà difficil moto, ed è uero, che sono di gran studio, mà sono ancora di grand'utile, e quelli, che possiedono bene queste due figure, e tirano bene queste due punte, possono quasi dire di saper, parare e ferire di siguro nel istesso tempo, che li s'appresentarà l'occasione, e s'uno non sapese altro, che queste due figure, stò per dire, che lui possieda tutto quello, che si possa fare colla spada.

Sopra queste punte io ci farei un lungo discorso, perche si com'è infinito il loro uigore, così sarei io lungo nel trattare d'esse, mà an= [155] darò ritenuto, poiche à ogni modo non
 page 155 ne potrei parlare con quella dichiarazione, che si conuerria, non potendone mostrare le figure, e però le lasciarò per cose pretiose, si come ueram.^{te} sono, perche colla spada bianca non si puol fare cose più pretiose, e più sigure, e chi non sà tirar bene queste due punte, tratta del impossibile, che possa saper mai parare punte ò tagli, e per il contrario sapendole, e possedendo le bene, dico, che med.^{te} tratta del impossibile, ch'il nemico li possa andar contro con punte, ò con tagli, e tirandoli, che non possa finire [156] ne uno, ne
 page 156 l'altro, se prima non li fà perdere il suo uigore: e se quelli, che sono desiderosi di questa uirtù intendessero per l'appunto il loro uigore certam.^{te} direbbero, che fusse cosa di stupore, perche in queste due figure, e due punte c'è il principio, ed il fine della spada, c'è il modo del parare, e del ferire, ci sono tutt'i termini di difesa, e d'offesa, c'è il modo del caminare per il circolo con tutte le strade principali, c'è il modo di seguir il nemico, ed anche

d'assalirlo, e se bene tutte le guardie sono buone per chi le possiede, mà non àrriuanò alla perfettione di queste [157] due figure, perche à uolere leuar'uno di queste positure, non si puol fare con altra ragione, se nò colla praticha d'un buon guadagno di spada ò con possieder l'istessa cosa, e à quel modo si uerrebbero à dar fastidio l'un à l'altro, perche quello che conoscesse uno, conoscerebbe ancora l'altro, e quello che uorrebbe uno, uorrebbe anche l'altro, essendo troppo forti, troppo uniti, e troppo esperti; queste due figure non stimano tempo ne mezo tempo, non stimano busso di piede, finta di collo di mano, ne meno la punta stesa.

page 157

[158] Io finirò in poche parole tutta questa sostanza, e dico ch' à uoler leuare uno di guardia, cioè di prima, ò di seconda, bisogna saper portare molto bene il corpo, e saper tenere bene l'arme al segno, è necessario hauer'altro paràre, che col braccio, e saper la ragione del circolo, e conoscere se il nemico possiede più di lui, bisogna conoscere il uigore delle linee, ed hauer una buona pratica di misura e rompere di misura, e saper portar uia il piede à tempo per non esser assalito dal nemico, hauendolo poi portato uia, la figura [159] del piede sinistro deue esser conforme à quella del piè destro, col'istessa distanza d'arme e di corpo, è necessario ancora sapere la differenza dè tempi, e saper finire una punta di due tempi per uigore di linee, bisogna possieder il cambiar di pugno, il guardiare, e contro-guardiare, e quel che più importa, ed è la conclusione di tutto qesto, e necessario hauer il uero contro, ed un buon modo d'andar contro il nemico, perche queste due guardie uanno caminando sempre col acquisto del terreno, è à moto per moto che fanno, sanno benissimo, [160] à quel che sono sottoposte, ed ancor quello ch'il nemico puol fare, se però possiedono, e sanno, e quand'un hà acquistato il terreno, ed il luogo che desidera, tratta del impossibile, di scamparli di mano, perche non stà mai fermo, ora fà un moto, ed ora l'altro, ora una figura, ed ora l'altra, e dalla ragione che possiede uà contro il nemico correndo di tutto uigore; mà trouando l'opposito uà molto moderato, e con gran auertimento, e nòn uà al corpo, se prima non hà fermato ed acquistato il uigore del arme nemica, ed in questo consiste la nostra scienza e prudenza, di [161] saper fermare il uigore del corpo, e l'inetto del arme nemica, perche quand'uno non hà acquistato prima l'arme, ne meno puol hauer acquistato il corpo, e mentre uno, e l'altro puol tirare, sono uguali, mà quando uno solam.^{te} puol tirare, e l'altro nò, non sono uguali, à modo che bisogna

page 158

page 159

page 160

page 161

ualersi della scienza, e nò del usanza, perche la scherma è altro, che tirar'una punta, e poi fermarsi, per non hauer'altri partiti.

Capitolo XLVI.

Del modo di tirar la punta diretta.

page 162 La punta diretta e quella, che uà tirata ueloce, [162] e presta, in un tempo solo, la quale parte per linea retta, e finisce in linea retta, e si deue portare col braccio giusto, forte, ed unito con tutta la uita, ed aiutar la spada quanto si puole colla uita dal mezo in sù inanzi, e col passo grande à proportione della uita, e subito che s'è tirata d.^a punta, bisogna ritornare col corpo indietro dal mezo in sù, raccogliendo anche nell'istesso tempo che si ritira il corpo, il piè sinistro accanto al destro, quanto si crede, ch'il corpo habbia il suo fondamento giusto.

Capitolo XLVII.

Del modo tirare la punta falsa.

page 163 [163] La punta falsa è quella, che parte per inbroccata, e finisce per punta riuercia, la quale comincia da alto, e finisce d'abbasso, ò à meza uita, le punte false sono ancora quelle, che

si tirano per uia retta, e si falsano col collo di mano in altro luogo, e queste sorti di punte sono di due tempi più lunghe, e più debole dell'altre.

Capitolo XLVIII.

Del modo di tirare la punta rimessa.

La punta rimessa è quella, che si tira in un luogo, e mentre il nemico uà per difender quel [164] quel luogo, si rimette nel altro, ò ueram.^{te} quando l'huomo è uenuto allo stretto col nemico, e cerca di rimetter la spada, doue li s'appresenta l'occasione, e li torna più comodo, auertendo però, che ritrouandosi allo stretto col nemico, d'ingegnarsi nel uoler liberare la spada, se fusse impedita, di liberarla col corpo dal mezzo in sù, senza raccogliere niente il braccio per correr men pericolo.

page 164

Capitolo XLIX.

Del modo di tirar la punta trauersata.

Le punta trauersate sono di due sorti, alcune uanno tirate col collo di mano, e l'altre si ti= [165] rano trauersate col corpo, le quali punte io non lodo, e particolarm.^{te} quelle che uanno trauersate col corpo, intendendosi però bene, perche uanno tirate in due modi; due sono i modi, che uanno tirate col collo di mano, e due, che uanno tirate col corpo, io non lodo quelle che uanno tirate col solo collo di mano, mà lodo bene quelle che uanno tirate col collo di mano, e col unione del corpo, ne meno lodo quelle, che uanno tirate col corpo trauersato, con uoltar il uiso, ò col corpo abbandonato e sconcertato, senza essere più bono [166] per cosa alcuna, mà ben quelle che uanno tirate, rimanendo la figura nel'istesso uigore di prima, con tutta proportionone e giustezza, e di quelle, che si tirano

page 165

page 166

altram.^{te}, non se ne puol tirare nessuna, che non si uenga à indebolire e sconcertar' il corpo, doue si uiene à fare gran mancamento, e si corre gran pericolo, perche questa uirtù consiste nel saper tener e mantener bene il corpo, e non guastarlo, ò indebolirlo.

Capitolo L.

Del modo di tirare la punta smezzata.

page 167 Le punte smezzate sono diuerse, e uanno tirate [167] in differenti modi ed occasioni. La punta smezzata si dice quella, che si precipia per punta, e si finisce in tramazzone, ed anche quella, che si puol far'in questo modo, uerbigratia, quando l'huomo hà tirata una punta sotto la spada nemica, e che sia passato col piè sinistro uerso il nemico, e ch'il nemico li tirasse un riuercio à trauerso il uiso, e ch'esso in quel tempo desse indietro colla uita dal mezzo in sù, tirando quel piede rimasto à dietro, un pò più in dietro, à modo di lieua, col rompere di misura, e ritornasse à incontrare la spada nemi= [168] ca per aria uerso le parti di fuori.

page 168

Capitolo LI.

Del modo, che si deue tenere per parare l'inbroccata.

L'inbroccata fà un effetto tutto contrario à quello, che fanno l'altre punte, ed è punta molto difficile tanto nel tirare, quanto nel parare, perche uà accompagnata da tutta la uita, ed è punta, che sempre trauersa, e non si puol parare, come l'altre punte, essendo che uà tirata à un modo solo, e si come uà tirata à un sol modo, uà ancora parata à un modo solo, il quale sarà questo, che dirò. Volendo parare l'inbroccata, come uà parata, bisogna troncarli il uigore per aria [169] col mezzo tempo, mentre la cammina, e col acquisto del

page 169

luogo uerso le parti destre del nemico, le quali saranno quelle di fuori per uia di circolo, e cosi si troncarà il uigore, perche questo è il uero contro di pararla.

Capitolo LII.

Del modo di parare la seconda.

Il uero modo di parare la seconda, è, di preuenirla con trauersarla uerso le parti di fuori, doue la spada cede, perche la uera seconda uà tirata col unione del corpo, e colla proportion della spalla, e col'istesse proportioni, che si tira, si deue anche parare, poiche la uera seconda non principia per [170] linea retta, mà parte per linea obliqua, e però bisogna trauersarla di dentro, ò di fuori, cioè andar à coprire la spada, ogni uolta che si deue parare.

page 170

Capitolo LIII.

Del modo di parare l'altre punte, che partono per linea diretta.

Le punte che partono per linea diretta, si possono parare tanto da una parte, quanto dal altra, tanto di fuori, quanto di dentro, perch'il uigore parte per linea diretta, e per questo si puol fuggire la sua presenza, tanto da una parte, quan= [171] to dal altra, essendo il uigore tanto da una parte, come dal altra, guardando però bene, di non parare col braccio, come alcuni fanno, e mostrano, perch'il parare col braccio, non è modo di parare, douendo parare colla proportion del corpo, e mantenere la figura senza far'alteration'ò uariation'alcuna, e questo sarà il uero modo di parare, perch'il parare col braccio si dimanda ubidienza; Si possono anche parare queste punte che partono per linea diretta, con molte legationi di spada, et il med.^{mo} le punte riuercie, e questo sarà il miglior parare che sia.

page 171

page 172 [172] Il quanto poi alle passate, non si deuono parare con altro, che col portar dè piedi in dietro, e rimaner'in guardia, senza far segno alcuno di parare, ò uero col cambiar di pugno, e questi sono i ueri modi di parare ogni sorte di punte semplici; Habbiamo inteso il modo di parar'ogni sorte di punte, douiamo saper ancora, come bisogna parar'i tagli, e cominceremo, in che modo si deua parar'in riuercio, come naturale al primo moto, perche subito che s'è messo mano alla spada, si puol tirare nel primo moto il riuercio.

page 173

Capitolo LIV.

Del modo di parar'il riuercio seguito tondo.

Il riuercio si deue parare colla punta della spada trauersata uerso le parti sinistre, e colla punta alquanto in sù, che facci una spiaggia, e col braccio in proportione della spalla, e nò più alto, ed incambio d'alzzar' il braccio bisogna abbassar' il corpo, perche parando di questa maniera, il nemico non hauerà occasione di raddoppiare punta riuercia, ne altra punta, stante che non uederà luogo, e così l'huomo sarà sicuro, poiche, alzando il braccio, si mostra troppo luogo al nemico.

page 174

Capitolo LV.

Del modo di parar'il riuercio descendente, ed ascendente.

Del modo di parar'il riuercio descendente ed ascendente non ne posso dare sigurezza alcuna, perch'è difficile conoscer il principio ed il fine, è però non ne darei altra ragione, se

nò che si douesse parare col cedere di uita, ò col rompere di misura, e questi due modi saranno i più ueri ed i più siguri.

Capitolo LVI.

Del modo di parar'un diritto seguito.

Il diritto seguito si deue parare colla punta [175] uolta uerso le parti destre, col braccio in proportionone della spalla, e che la spada facci salita colla punta alquanto in sù, e colla uita ricolta in terra, acciò il nemico non habbia occasione di conuertire il taglio in punta, per la commodità del luogo, i tagli fanno due tempi, e pero si possono facilmente parare colla spada, col cedere di uita, ò col rompere di misura: mà quando l'huomo hà animo di darsi non è miglior occasione, ch'il dar risposta colla punta, e per uolere dar risposta colla punta, sono due occasioni, principio, ò fine, facendo dunque il [176] taglio due tempi, si puol tirare la punta, mentre alza, ò quando è finito il uigore.

page 175

page 176

In quanto poi à tagli finti non c'è regola alcuna, perche è cosa molto difficile, trouar il lor rigiro i tagli seguiti si possono parare col portare uia il piede, come si fà contro la passata, e conforme l'huomo si troua in termine di misura. I tramazzoni, ò snodature di collo di mano si possono parare colla spada trauersata, e colla punta uolta uerso le parti destre, ò sinistre, come piace, pur che la punta stia in sù, acciò il taglio caschi sopra l'elzo della spada.

page 177

Capitolo LVII.

Del modo di metter mano alla spada, come cosa principale e necessaria.

Il modo di metter mano alla spada, ch'io dirò è un modo non più usato, se nò che da me, e sarà di grand'utile e sigurezza, perch'è fondato sopra la ragione e prestezza, forse mi dirà ciascuno, ch'io non deua trattare di quelle cose, che sono tanto ordinarie, e tanto facili, che qual si uoglia persona le sà fare, ed io concedo, che lo sapino fare, come cosa usata ed ordinaria, mà con quei ueri modi, e termini di ragione, e uantaggio, che si deue, e uà fatto, [178] io lo nego, perche l'huomo non puol fare, quello che non sà, mà sapendo, puol far quello che sà, e quello che non sà fare, tralasciamo per ora questi discorsi, e trattiamo di quelle cose, che ci sono necessarie, e d'utile, e dico, che nel tirar mano alla spada ci sia gran pratica, scienza, e sapere, e che non sia da tutti, esplicarò però tutt'il mio concetto. Ritrouandosi due Cauallieri, i quali in molte occasioni, uengono à parlar e negotiar insieme, per loro interesse proprio, ò uero d'altri, e restando disgustati un'dal altro uengono à termini d'arme, benche un uero Cavaliere non si [179] deue mai turbare ne alterare senza occasione, e legittima causa, douendosi prima intendere la ragione, e poi pigliar la pugna, basta, che sono à termine d'arme, però il primo e uero moto natural'è necessario, che deuno fare, sarà, il ritirarsi indietro e dar mano al arme, il che deue esser in questo modo, nel istesso tempo che l'huomo si ritira indietro, deue tirare mano alla spada, appoggiando il detto grosso sopra la croce della spada, e nel istesso tempo, ch'accommoda il detto grosso, deue tener pronta per aiuto tutta la mano, e messo mano, deue hauer [180] impugnata, ed abbracciata la spada nella croce del elzo col indice; il tirar mano alla spada poi, è necessario, farè, mentre ch'hà il piè in aria per ritirarsi, e posato ch'hà il piè, deue hauere fondata una figura per trauerso, in prospettiua del nemico tutta aperta e con ogni gustezza e proportione d'arme e di corpo, la qual figura hà da star tirata, quanto si puole, sopra le parti manche, col anca destra stesa e forte, e ch'il ginocchio sinistro stia piegato dirito, cioè che non pieghi da nessuna parte, ne di dentro, ne di fuori, e ch'i piedi stiano [181] uolti, conforme il modo che si uede nel circolo, che trà una gamba e l'altra passi una linea retta, e ch'il passo non sia sproportionato, e che la figura facci una linea retta, strando il corpo fuor di presenza della spada nemica, che poi la spalla, il braccio, e la

spada faccino una linea retta piana, e ch' il braccio stia à mezz'aria non troppo innanzi, non troppo indietro, non troppo lungo, e non troppo corto, e che finalm.^{te} la spada facci una linea retta colla punta alla dirittura del occhio destro del nemico; e tutte queste cose sono necessarie nel tirar mano alla spada, e nel fondar' [182] una figura, se però l'huomo uorà auanzar' il nemico, e leuarli l'occasione delle finte, perche la guardia aperta non richiede finte ne di piede, ne di collo di mano, la finta è trouata per far far' il tempo, e per ueder il luogo, mà la figura aperta non stima finta, perche mostra il luogo, acciò il nemico li tiri, senza ch' habbia da far finta, e dico questo, che quando sarà uno, che sappia, non stimarà finta, poiche saprà per l'appunto ciò che desidera, e poi la finta non è buona, se non è di misura, ò che s'arriui colla spada al giusto segno, e mentre uno anche uorrà fare la finta di misura à uno, che [183] stia in guardia aperta, e che sappia, in quel tempo haurà la botta, ed il simile, quando arriuarà col arme al segno, non essendo la scherma così facile, e così materiale, come molti pensano, ne meno uirtù da strapazzare con fatti, ò con parole, conforme molti professori fanno.

page 182

page 183

Sono molti, che uanno imitando quelli ch'hanno imparato, ed alle uolte tanto appare quello che non hà imparato, quanto quello ch'hà imparato, però uorrei sapere da che uenga, che quel' imitatione li sia così facile, e niente difficile, mà credo, che se questi, che non hanno imparato, studia= [184] to ne praticato questa uirtù, hauessero da contrarla e strapazzarla nel modo che uà fatto, che non lo potrebbero fare, perche mentre questi tali hauessero da fondar' una figura giusta con tutte le sue qualità, tanto di corpo, quanto d'arme, e con tutte le sue ragioni, per le quali è posta così, dico che non lo faranno, perche secondo si uede il nemico, si deue pigliar il partito, e non à tutt' i modi che si troua il nemico, uolersi ualere d'una cosa sola, douendo sempre saper'e considerare la qualità, e la possibilità della figura, e quello ch'ella puol fa= [185] re, e queste sono le uere considerationi di questa uirtù, perche sono stati pochi, e pochi saranno ch'arriuaranno à simil' imaginatione.

page 184

page 185

Io non mi uoglio più ingolfar' in simili discorsi, ò materia, poiche sarei troppo lungo e tedioso inquanto dourei dire di questa uirtù, e confidarò nella prontezza e generosità di què Cavalieri, che sono amatori di uirtù, che suppliranno e dichiareranno meglio le ragione, di quello che non puol fare la bassezza del mio basso ingegno.

page 186 Abbiamo inteso, come si deua tirar mano alla [186] spada con ogni prestezza e ragione, sentiamo ancora il modo d'impugnarla.

Capitolo LVIII.

Del modo d'impugnare la spada per maggior fortezza e sicurezza.

page 187 Si deue impugnare bene il manico della spada, con abbracciare bene l'elzo col indice, e che la mano facci un pugno ben serato e stretto, e cosi l'huomo haurà l'arme forte in mano, senza pericolo alcuno, e uolendo tirar tagli, sarà sicuro, che non li si uolgerà nella mano, come succede in qual si uoglia altra impugnatura differente [187] da questa, e non gli cascarà di mano, come ad altri auiene, che sono poi necessitati, dimandar gratia al nemico ò riceuer danno, ò uergogna, in fatti'osseruando questo mio stile sarà sicuro di non cascar in simili errori, perche questo è il uero modo di tener la spada impugnata, tanto per difesa, quanto per offesa.

Capitolo LIX.

Del modo differente d'impugnature.

page 188 Io dico, che l'impugnature sono differenti, e si come sono differenti, deuono far ancora differenti effetti.
 [188] Alcuni la tengono impugnata nella sola manica senza abbracciare niente l'elzo, lascio ora considerare quelli, che sanno, ciò ch'è la spada, quel che puol far'una tal impugnatura, tanto per punte, quanto per tagli.
 Altri la tengono impugnata pure nel solo manico, col indice steso sopra'l falso della spada, senza abbracciar l'elzo, si puol però considerare, quel che possa fare simil sorte d'impugnatura.

Molti la tengono al usanza francese nel solo [189] pomo, e uoglian difendere, che fanno bene, e di più dicono hauer più uantaggio, e se ne stanno in quella loro opinione, mà lascio giudicar altri quel che possino fare, e che uigore habbino, e poi imitino la loro usanza, se li piace. page 189

È finalm.^{te} altri la tengono di polso, senza abbracciare l'elzo, e questi tali attendono à osseruare l'ordine ch'hanno preso nella sala per usanza e per gusto, perche nella salla colla spada marra si proibiscono i tagli permeno pericolo; mà nella strada è un'altra cosa, [190] perche non si fanno queste leggi, tirandosi punte è tagli, e si fà tutto quello che si puole per difesa, ò per offesa, e non c'è rispetto alcuno, che una cosa stia bene, ò non stia bene, ò uero che sia di douere, ò non di douere, non c'è altro termine, che dare, e cercar di non hauere, e queste sono tutte le differenze, e tutt'i termini, che uanno fatti colla spada di filo. page 190

Capitolo LX.

Della dichiarazione e ragione, perche alcuni tengono impugnata la spada in differenti modi.

[191] Quelli che tengono la spada di polso, dicano, che sia più commoda, e più facile per parare, e chesi tira la punta più lunga, mà non dicano, che stia più debile in mano, e che si priuano, di non poter tirare tagli, ne meno pararli di siguro, e che facilm.^{te} li casca la spada di mano. page 191

Quelli che la tengono nel solo pomo, hanno per ragione, che stendino la botta più lunga, e ch'hanno uantaggio, perche tengono la spada più lunga del nemico, mà non dicono, che non possono combattere col uigore del'arme nemica, e che non hanno forza, da poter para= [192] re punte, ne tagli, ne meno tirar'i tagli, e poi, che per ogni minima cosa li casca di mano, ne meno considerano, che quando sia ragione di dar una punta, tanto si puol dare con una mezza spada, quanto con una spada intiera; questi tali s'immaginano, che la spada più lunga habbia uantaggio, mà quello che sa è possiede, crede d'hauer uantaggio colla spada corta, contro la spada lunga, perche quello che non sà, si fonda solo nel tirare, e tirando al nemico, ch'habbia la spada corta, si pensa di darli la botta sigura; mà quello sà, e [193] ch'hà la spada più corta, fà un altro pensiero, cioè di combattere la spada per aria, page 192
page 193

e che, mentre è di misura, tanto arriua la spada corta, quanto la longa, e quando si uiene alle prese, quello ch'hà la spada corta, se ne puol ualere, che quello, ch'hauera la spada longa, non se ne potrà ualere, e per questo la spada deue essere conforme la proportione del corpo.

page 194 **Q**uelli che la legano col laccio al collo di mano hanno per ragione, che non li possa cascar di mano, e ch'al occasione la [194] possino lanciar al nemico, mà non considerano quello che li noce, ch'hauendo legata la spada al braccio, gl'impedisce, e ch'al occasione non sono liberi del braccio, ne della spada, e uolendola lanciare al nemico, quello che gli potrebbe auuenire, mentre la uolessero ripigliare.

Quelli, che la tengono impugnata stretta nel solo manico, non considerano, che quando uorranno tirar'i tagli, sempre li si uolgerà in mano, e che malam.^{te} potranno tirare le punte.

page 195 **Q**uelli, che la tengono impugnata bene nel [195] manico, ed abbracciato l'elzo, come si deue, e posano il dito grosso sopra'l falso, uengono à impedir'il collo di mano, ch'al occasione non sarà sciolto, come douerebbe, e però altro errore non fanno, se nò quello, d'appoggiar il dito grosso sopra'l falso.

Sono ancora alcuni, che posano la spada nel altra mano, e la tirano al nemico, come due uolte hò uisto, ed hanno colpito, mà si mettano à gran pericolo, perche, se non gli riesce bene, sono spediti, benche si uantano d' hauerlo sicuro.

page 196 [196] Per amor di molti che la tengono in altri modi, mi umetto nella prudenza, di quelli che ne possono discorrere, e parlare con qualche ragione e sostanza, ed ancor di quelli ch'hanno il lor gusto, dico solo questo, che bisogna tenerla in modo, di potersene ualere per punte, e per tagli, e che l'huomo sia sicuro, che non gli caschi di mano, perche una impugnatura fa un effetto, ed'una ne fa un altro.

Capitolo LXI.

Di quelli ch'usano il manico longo.

page 197 **Q**uelli ch'usano il manico longo alla spada, dicono hauer uantaggio contro il nemico, perch'al' [197] occasione lo possono tener longo ò corto, come gli pare, mà io dico che non s'intende da tutti l'utile, perche mentre l'intendessero, sarebbano d'altra opinione, e però questi tali douerebbono prouar ogni sorte di cose nella spada, e considerare bene il

tutto, poiche non consiste in una cosa sola, e questa è solam.^{te} un'imaginatiua, che dicono esser uantaggio, mà considerando bene, trouaranno, che sarà disauantaggio, perche la spada deue star impugnata conforme la grandezza della mano, ed il calcagno della mano appoggiato sopra'l pomo della spada, e quella sarà [198] la sua misura, e à quel modo conoscerà se la spada sarà contropesata giusta, e li starà ancora forte in mano, perch'il saper tener bene la spada in mano, non è così facile, come alcuni pensano. Sono molti, che si fanno pratici, e non sanno la ragione del tenere l'arme in mano, e però credo che queste cose da alcuni saranno stimate burle, mà considerandole bene, troueranno che non sono burle, perche, mentre la spada non stà bene impugnata in mano, non si puol tenere forte, ne meno muouer ueloce, e quando non stà forte in mano, si uede giornalm.^{te} quel ch'auuiene, e succede, cascando [199] poi la spada in terra, ne riceuano danno ò uergogna, e quando non si puol adoprare ueloce e presto, si perde ale uolte un tempo, nel quale consiste spesso la morte, perche col'arme bianca beato quello, che puol preuenir' il suo nemico, e pero queste sorti di manichi si deuono lasciar à francesi, che nel condursi à battere, fanno conuentione, di non tirarsi tagli, e tengono la spada in mano con due dita come le noci concie.

page 198

page 199

Capitolo LXII.

Di quelli che stanno col passo largo fuor di proportione della uita.

[200] Quelli, che stanno in guardia co piedi larghi, e troppo distanti uno dal altro, fuor del ordinario, e di proportione della uita, non fanno bene, essendo gran mancamento tanto per difesa, quanto per offesa, perche mentre un corpo è debile dal mezzo in giù, sarà anche debile dal mezzo in sù, e quest'è il maggior mancamento, che possa essere nel nostro corpo, e s'è uero, s'osserui in atto pratico, che quando uien l'occasione di tirar la botta, molte uolte non s'arriua il nemico per mancamento de piedi, e quest'errore causa due cose, una, che si stende poca spada, e l'altra, ch'il corpo è più [201] greue à leuarsi per

page 200

page 201

poter pigliar uigor'e resolutione, e però bisogna hauer riguardo di tener sempre il piede ricolto ed unito, quanto si considera, ch' il corpo habbia fondamento e uigore.

Capitolo LXIII.

Di quelli che stanno colla uita naturalm.^{te} diritta come uanno per strada.

page 202

Quelli che stanno colla uita in simil modo, non possono dire di star'in guardia, mà chi stare col arme in mano, perche la guardia è quella, ch'è accommodata con artificio secondo la proportione del corpo, e del arme del nemico, e quella si di= [202] manda guardia, essendo l'huomo guardato conforme il suo bisogno, e per questo dico, che quelli che stanno in simil foggia, si priuano, di non poter leuare la speranza al nemico, che non tiri, e poi uolendo parare, non possono parare altrimenti che col braccio, mà à quel modo non uengono à parare, perche difendano un luogo, e scoprano l'altro, e sono sottoposti sempre al ubidienza, il uero modo di parare è quello, che non si muoue mai il braccio, il qual modo non si puol fare, se non si sà accomodare la figura.

page 203

Capitolo LXIV.

Di quelli che stanno in guardia à foggia di saracino, ò in quintana, cioè col braccio in quella maniera, e colla uita in simil forma.

Quelli che stanno in simil foggia, dicano di star'in buona guardia, hauendo per ragione, che non li si possa tirare, se nò che à un modo, cioè di dentro, e uenendoli tirato, che col sol uoltar'ò girar di corpo si difendano di sicuro, mà è una cattiuu lettione uoler essere prima bersaglio del nemico, con dire, io mi difenderò di sicuro, perche quando la uà trà

due che sanno, non cercano altro, che metter'uno [204] l'altro in ubidienza, e questo si tiene per gran uantaggio, ancorche l'uno è l'altro stiano col arme unite, e di presenza. page 204

Ora si consideri quello che deua esser' il tenere la spada lontana dalla uita propria, e del nemico, e se non è cosa che tratta del'impossibile che possa stare, essendo molto chiaro, che la spada che stà al segno hauerà sempre più uantaggio di quella che starà fuor di segno, la ragion'è questa, che più breue è la distanza, più presto s'arriua, dunque, mentre una cosa non puol essere, ne meno hà ragione ò fondam.^{to}, [205] chiarò è, che non si deue stimare page 205
ne tenere per uirtù, perche nessuna cosa si puol dire che sia uirtù, se on hà la sua ragione uera ed efficace.

Capitolo LXV.

Di quelli che mostrano più d'un luogo al nemico.

Quelli che mostrano più d'un luogo al nemico, fanno grand'errore, essendo sottoposti à più oblighi, e non potendo fermar'il lor pensiero in una cosa sola, perche uenendo à mostrare più d'un luogo, ora uengano molestrati da una parte, ed ora dal altra, e per questo non [206] fanno bene, non douendosi al nemico dar tanta commodità, e tante occasioni che possa tirare, mà bisogna mostrargli un luogo solo, e saper per l'appunto page 206

quel ch'il nemico puol fare, per molestar quel luogo, il quale si deue particular.^{te} tener guardato bene col arme.

Capitolo LXVI.

Di quelli che tengono la spada colla punta posata in terra per diritto.

page 207 Quelli, che tengono la spada colla punta posata in terra per diritto, dicono, che l'huomo sia tutto coperto, perche non mostra altro, [207] che quel fianco il qual'è coperto dalla spada, e che tirandoli il nemico, li basti solo per difesa del corpo mouer il braccio in là ed in quà senza leuare la spada, il che io non lodo, douendosi sempre mostrare la punta al nemico, perche quando esso uede la punta della spada nemica, pensa anche lui quello che li potrebbe succeder, e per questo la guardia deue esser fondata in tal modo, che sia abile à difendersi, e offender'in tutt'i modi maniere, mà una tal sorte di guardia non è abile per difesa, ne per offesa, perche non hà proportion' [208] alcuna, e non puol arriuar' à tempo per difesa ne per offesa; con quelli che sapranno metter l'arme al segno, colla spada bianca non si uedano simili bagattelle, e però douiamo attender' à quelle cose, ch'hanno fondam.^{to} e la ragione per difesa.

page 208

Capitolo LXVII.

Di quelli che tirano la punta risoluta.

page 209 Quelli ch'usano simil sorte di punte fanno bene, e fanno male, perch'alle uolte riesce, e tal uolta non riesce, spesso si uanno à incontrare nella spada da loro posta, e tal uolta se ne danno una per uno, [209] e qualche uolta danno la botta, ed hanno la botta; la resolutione io la lodo, poiche ueram.^{te} la spada uuol hauer' assai resolutione, mà alle uolte è buona, e tal

uolta nuoce, quando la resolutione e fatte à tempo, e con ragione è buona, mà facendola fuor di tempo, e senza ragion'è cattiuà, e però consiste nel saper'e nella pratica di quelli ch'operano, perche si dice per prouerbio, che l'ira uuol la temperanza.

Capitolo LXVIII.

Di quelli ch'usano il parar'in quatro modi.

[210] Quelli ch'usano quattro modi di parare di sopra, di sotto, di dentro, e di fuori, possono far di meno di non hauer tanti pensieri, essendo differente il parare dal ferire, e non si deue far compàratione, con dire sono quattro modi di ferire, donche deuono esser ancora quattro modi di parare, perch'i ueri modi di parare sono solo due, cioè di dentro, e di fuori, e questi due modi bastano per difesa, poiche al nemico non si deue dar tanta abilità, mà adoprar per difesa più il corpo, che l'arme, e quelli che saperan=

[211] no adoprar'il corpo, troueranno esser più che uero quel ch'io dico, non douendosi dar al nemico altro che due partiti, di dentro ò di fuori, i quali e necessario darli, un per uolta, quando si dà quel di dentro, non bisogna dare quel di fuori, bench'è uero ch'alle uolte si potrebbe parar'in quattro modi, mentre però l'huomo si uolesse ualere delle parti sinistre, come molti hanno in uso, mà dico, che pur bastano due modi soli, com'hò detto, di dentro e di fuori, senza leuar'il braccio dal segno, e basta adoprare solo il collo di mano: dico [212] anche questo, che ritrouandosi l'huomo con spada e pugnale, quant'è possibile, si deue ualere della spada per il più siguro, e non parar col pugnale, se nò che per gran necessitá, e se tutti sapessero e facessero cio che dico, non succederebbono tali disgratie, che nell'occasioni quasi tutti uengono feriti dalla mano del pugnale, essendo parti debole, che si deuono tener nascoste, e non auanti, perche la spada è fatta per difendersi dalla spada, si come deue far il corpo, difendendosi col istesso corpo quanto che puole, ed in quello che non puole, bisogna aiutarlo col arme.

page 210

page 211

page 212

page 213

Capitolo LXIX.

Di quelli che quando hanno tirato la botta, subito uoltano il uiso in dietro.

Quelli ch'hanno simili costumi, è mala cosa, douendo l'occhio star sempre fisso per guardar tutto quello che uuol far il nemico, mà uoltandolo indietro non puol hauer nessun riguardo, perche l'occhio non puol guardar innanzi ed indietro à un tempo medemo, e per questo un simil corpo non puol esser più habile per difesa, ne per offesa.

page 214

Capitolo LXX.

Di quelli che nel tirar la punta uoltano le reni, e dicano, che quella sia la punta del soccorso, e del ultimo refugio.

Quelli tali non sò con che ragione lo fanno, se lo fanno per difesa, sono molti altri termini più siguri per difendersi in altra maniera, e se lo fanno per bisogno di uoler ferire, non sono forzati à ferire come la difesa, ch'è necessario farla per forza, perche l'huomo si puol tenere di non ferire, mà non puol mancare di non parare, e per questo è tenuta prima la difesa, che l'offesa.

page 215

Capitolo LXXI.

Di quelli che tirano ambedue in un tempo.

Quelli che tengono un simil stile, io non lo lodo, ben ch'appresso molti è stimato di ueder un bel incontro, mà colla spada bianca non si puol far cosa che possa esser peggiore, e si uede per isperienzaa in francia, che subito, che due caualieri uengono à duello, per il più rimangono ambedue, e quest'incontri non uengono da altro, che da non hauer' il fondam.^{to} della uirtù, e non conoscer il pericolo, perche quando due sanno, e tirano un'e l'altro in un tempo medemo, non possano darsi la botta ambedue, douendo l'arme combatter il loro uigore per aria, e [216] mentre faranno simil effetto, non potranno finire per linea retta ambedue, il che non si puol fare con altro, che con la proportione del corpo, e colla fermezza del pugno; e mentre si uede, ch'ambidue si danno la botta nel petto, ò uno di sopra, e l'altro di sotto, uiene, per non saper termini di tirare, ne di parare, io però stimo più la difesa, che l'offesa.

page 216

Capitolo LXXII.

Di quelli, che quand'hanno data la botta, la fermano nella uita, acciò si ueda.

Hò considerato spesso la ragione, perch'alcuni [217] usino simil modo, e trouo, che ambiscano al utile, ò alla gloria, se ambiscano alla gloria, possano farlo, mà credo, che questi tali habbino per ragione ch'hauendo data la prima botta al nemico, esso deua fermarsi senza

page 217

render'la risposta, e che non si deua tirar più in quel assalto, dicono anche, ch'hauendo il nemico hauuta una ferita, non habbia più tempo, ne forza per tirare, mà questa è una ragione, che non puol esser più falsa, perch'è successo, e succede molte uolte, ch'uno habbi dato quattro ò cinqua botte al suo nemico, e ch'esso campi, e ch'il nemico [218] n'habbi data una sola à quel altro, e l'habbi ammazzato, la uera regola però è di dar la botta, e ritornar in guardia, e trouarsi abile di poterne dar del'altre, e difendersi dal suo nemico, e non fare come questi fanno e dicono, il che non uien da altro, se nò che si trouano inabili di poter parar'è ferire, e perche non possono fare ne uno ne l'altro, producano queste ragioni, le quali non sono uere, non essendo l'huomo bersaglio, mà si riuolta, e non casca alla prima, come molti dicono, e poiche sono cose, che non si possono metter'in atto pratico, [219] se non che con danno, restino in questa opinione, la qual è causata da una certa usanza antica di tirare, ma bisogna ancora considerare, quel che puol far il nemico, e guardare, se un corpo stà ben', ò male, e mentre stà ben un corpo, e necessario hauer il modo di molestarlo.

Capitolo LXXIII.

Di quelli che tirano la botta lunga col passo grande, quanto si puole, con dire, di tirar la botta più lunga del ordinario.

Quelli ch'usano simil modo fanno cattiuo pensiero, e danno segno, di non hauer altro fine, che [220] di uoler dare, perche se facessero altra cognittura, considerarebbero la possibilità del loro stato in che si ritrouano, essendo quello un corpo abbandonato, perche non hà uigore, e poi è in gran errore, mentre pensa, che per stender il passo quanto sia possibile, possa stendere la botta più lunga, anzi la uien à stender più corta, e uolendone ueder l'esperienza, si proui di stender'il passo sforzato, quanto si puole, al muro, e ueda quanto stenda la botta; poi proui di stender'il passo conforme la proportion del corpo, e trouarà, che si stende più lunga la [221] botta colla proportion del corpo, ch'à quel modo forzatam.^{te}, e quel che più importa, si rimane col corpo uigoroso, ed abile per difesa, e per offesa, che quando sarà forzato non sarà più buono ne per l'uno, ne per l'altro, il ch'è di gran importanza: di più non serue à niente il tirar una punta quattro ditta più lunga, ò quattro più corta, perche quando l'huomo è di misura non tirerà, se non conosce di poter

arriuare, se però saperà, ed in tal occasione tanto farà una spada lunga, quanto la spada corta, perche la uirtù del arme consiste nella perseueranza, e nel man= [222] tener' il uigore del corpo e del arme, è ch'un' e l'altro stiano uniti tanto nel principio, quanto nel fine, tanto in occasione di difesa, quanto d'offesa, senza mancamento alcuno, perche la scherma è quella, quando l'huomo possiede, di sapersi ben difendere, contro qual si uoglia in petto e uigore del nemico, prudentemente, ed offendere sapientem.^{te}, non essendoci colla spada bianca altra accortezza, che saper saluare se stesso, e nuocer' al nemico à tempo.

page 222

page 223

Capitolo LXXIV.

Di quelli che tirano la botta e poi si fermano.

Quelli ch'usano simil modo fanno errore, e danno segno di conoscer poco il fatto loro, e fanno errore in questo, che non si douerebbero auuezzar à fare simil abito, perche la spada hà una proprietà, che quel abito che l'huomo piglia nel principio, se lo mantiene, se lo piglia buono, riescirà sempre buono, mà pigliandolo cattiuo, restarà sempre cattiuo, e facendo l'abito di fermarsi, lo farà ancora colla spada bianca; si deue però tenere questo stile, subito che l'huomo hà tirato ò datta la botta, si deue ritirare [224] col corpo dal mezo in sù indietro, e ricuperar, e liberare le sue armi, con esser presto à impedir quelle

page 224

del nemico, ed ubligarlo, per poterli tirar'un'altra uolta, e tenendo questo stile, li sarà d'utile, e di gran giouamente.

Capitolo LXXV.

Di quelli che tirano la botta, e poi si ritirano.

Quello ch'usano simil modo, desidererei intendere la ragione perche lo fanno, ò tirano con ragione, ò uero senza ragione, se tirano con ragione sarà il segno in questo, perche quando si tira al nemico, per l'ordinario è [225] solito ritirarsi, e ritirandosi, e che l'huomo habbi acquistato quel terreno con ogni ragione, à me parrebbe che l'hauesse da mantenere, e non darli occasione che lo racquisti, poi che nelle questione dà grand'honor'è gloria, hauer acquistato il terreno del nemico, e per il contrario e una gran uergogna perder'è scapitar' il terreno, e per non hauer à abandonar' il terreno bisogna che l'huomo s'aiuti ed ingegni col ritirarsi dal mezo in sù quanto ch'occorre per sua difesa.

Hauendo poi assalito il nemico, e datogli la com= [226] modità che si liberi, è obligato per uigore di uirtù di tornar à assalirlo, ed obligarlo un'altra uolta, e mentre saperà mantener il suo acquisto, non hauerà bisogno di tornar al precipio, e però è necessario, ualersi della ragione del circolo, perche ancorche uno si ritiri, nessuno puol sententiar qual si ritira, e mentre ambidue intendano e possiedono l'istessa ragione, non si potrà considerare qual fugga.

page 227

Capitolo LXXVI.

Di quelli, ch'usano tirare la botta sotto l'arme ne= [227] mica, quando si ritrouano di misura, e col arme in presenza l'un e l'altro.

Quelli che tirano simil sorte di punte, in simil termine ed occasione, si mettono à gran risico, e corrono gran pericolo, perche hanno gran disauantaggio, e mostrano d'essero poco pratici, e di poco sapere, perche, quando uno stà unito col corpo e col arme, chiara cosa è, che stà bene, e quello che li tira senza hauerlo impedito ò obligato in cosa alcuna, non li tira con ragione, ò senza pericolo di gran danno, perche puol tirare lui ancora, è con più ragione e uantaggio, [228] si consideri però ch'è il tirare sotto il fianco, il qual'è difeso dalla spada, e poi la distanza della spada di sopra sarà più lunga, che quella della spada di sotto.

page 228

Quelli che tirano simil sorte di punte non hanno per ragione, sè nò ch'una cosa sola, cioè quando sarà passata la presenza della spada nemica, e quel è il uero modo e ragione di tirare la punta sotto, mà nel tirarla non bisogna rimanere col corpo lascio ed abbandonato, ò abbassare ò uol tar la testa indietro, perche non è bene, mà si deue guardar sempre la spada nemica, e consi= [229] derar' il nostro detto, il qual è, botta risposta, e mentre si tira la botta, bisogna considerare qual deua esser la risposta, potendo esser in modi differenti, e tirando poi quando la spada nemica stà in presenza, se il nemico fusse accorto, bastarebbe ch'in quel tempo porgesse solo la spada, che si uerrebbe à incontrare da per se, perch'hà più uantaggio: uenendo dunque date simil sorte di punte, non sono punte di sapere, ne di ragione, mà di fortuna, e non si deuono stimare; però stimo quelle punte che son tirate con ragion, e con fondamento, e che prima [230] s'è antiuisto il modo del dar'è del riceuere, e quest'è il tempo uero del tirare le punte, le quali son'in questo modo e termine per mancamento di corpo, per mancamento d'arme, per fermezza di pugno, ò per gran agilità, se ben quella non è uirtù, perche si porta da casa, e non la posson dar i Maestri, ed il med.^{mo} la forza, bench'è assai per acquistar l'agilità, e la forza hauer l'auertimento siguro di quello che si deue fare per hauere più uantaggio del nemico, ò per acquisto di luogo, per presenza di spada, per possesso ò impedimento di spada, per uia di [231] tempi, per

page 229

page 230

page 231

uia d'alteratione, ò nel uolersi il nemico accomodare, ò per hauer messo l'arme al segno, ò per hauer assalito nel primo incontro il nemico, ò tanti e tanti modi i quali sono tutti fondati sopra la ragione, ed i non li distinguo per non esser tedioso, dico solo parte di questi capi principali, perche questi son' i ueri, ed hanno con esso loro tutt' i termini di ragione, tanto per difesa, quanto per offesa.

Capitolo LXXVII.

Di quelli che stanno in guardia tutt'aperti.

page 232 Quelli, che stanno in guardia tutt'aperti, fanno [232] bene, e fanno male, se stanno in guardia con ragion sicura, e con uero fondamento fanno bene, mà uolendo star' in guardia aperta senza ragione, e senza fondamento, solo per usanza, ò per imaginatione, faranno molto male, e per uenir' in miglior cognitione di simil guardie, dico, che quello, che gli uà contro, deue conoscere la proportionione di quel corpo, e saper metter bene l'arme al segno, e bisogna che si troui abile per due cose, per parar, e per saper incontrar' il nemico per aria,

page 233 quando tira, per non esser tocco: io replico à quelli che uanno contro [233] la guardia aperta, la prima cosa deuno riguardare la figura, s'è unita d'arme e di corpo senza nessun mancamento, ed essendo ben unita d'arme, e di corpo, non si deue andar à molestarlo, se prima non si fà leuare di guardia, ò far qualche tempo, ò uero bisogna fondarli la controguardia, ò acquistarli l'arme, altrimenti sarebbe male, e s'andarebbe contro ragione, perche quand'uno stà bene col arme, e col corpo, puol far male ancor lui; essendo poi la guardia con qualche mancamento di rilieuo di corpo, ò d'arme, si puol pigliare qualche

page 234 sigurtà d'essa; mà [234] bisogna guardar bene, che non si deue solo pensar al dare, perche molte uolte non riesce, ed è necessario doppo che s'hà tirato, hauer ancor' il modo del parare, e trouarsi in termine di poter tirare più spesso, perche per il più simil sorte di

guardie uanno alla uita in quel istesso tempo che li si tira, e sono molto pronte, à dar la risposta à qual si uoglia punta, però si deue stare con gran auertenza e giuditio.

Capitolo LXXVIII.

Dichiaratione s'il corpo porta l'arme, ò uero l'arme il corpo.

[235] Ora dicami ciascuno di gratia, s'il corpo porta l'arme, ò l'arme il corpo, senza dubio diranno tutti, ch'il corpo porta l'arme, e nò l'arme il corpo, e che tutt'il uigore del arme consiste nel corpo, e tutt'i mancamenti del arme uengono dà diffetti e mancamenti del corpo, perche dunque tutt'i Professori di questa uirtù mostrano prima qualche si deua fare colla spada, e no prima quello che uà fatto col corpo, è s'è uero, s'osserui questo, che tutt'in generale, quando parlano di questa uirtù, dicono, si tira in questo modo, si para nel tal modo, si puol far questo, si puol [236] far quello, ed in fatti sempre dicono quello che si deue far colla spada, mà del corpo non si sente mai parlare; Sentiamo ancor piu oltre, quando si fà essercitio nella scole, si sente dire spesse uolte, adesso poteuo fare la tal cosa, ed un'altra uolta, adesso hò perso il bel tempo, e non considerano, ne s'accorgono mai, che tutti que'tempi persi uengano per mancamento del corpo; però se hauessero il uero fondamento non lo direbbono, mà confessarebbono, non hò potuto fare, quel ch'io doueuo, per il tal mancamento di corpo, e quello sarebbe il uero modo, saper conoscer i suoi [237] mancamenti, perche quand'uno non conosce, e non sà quel che gl'occorre per se stesso, ne meno puol sapere quel che bisogna ad altri.

page 235

page 236

page 237

Ora diciamo in quel che consiste il uigore del' arme, consiste nel corpo, la forza del corpo uiene dal unione del istesso corpo, e l'unione uiene dalla proportione, e dalla proportione l'unione, l'agilità uiene dal unione, e la breuità uiene dalla giustezza, è se la forza, il uigore, la breuità, la prestezza, e l'agilità consiste nel corpo, dunque la uirtù consiste più nel corpo, che nel armi, e s'è uero, che consiste più nel corpo, che nel [238] armi, perche si lascia il fondamento à dietro: Quindi auiene, ch'in questa professione sono state trouate molte chimere, uno dice, ch'una cosa stia bene, e l'altro dice che stia male; un altro dirà, che quando s'hà data una botta, non si deua tirar più infino che non si comincia l'altro assalto; Alcuni diranno, che non sia di douere dar molte botte seguite una dietro l'altra, perche non stà bene; Molti diranno, che non si deuno tirar tagli, non essendo douere; Sarà chi non uorrà, che s'adopri la mano sinistra per parare. Ora dimando, quando due

page 238

page 239 uengono à incontrarsi in= [239] sieme, fanno da burla, ò da douero, fanno conuention', ò non fanno conuentione, mi si risponderà che per l'ordinario non si fà conuention'alcuna, perch'ogn'uno è obligato, e cerca far quel tanto che puol, per offender l'altro, se dunque colla spada bianca non si fanno queste conuentioni, si douerebbe attender' à quello ch'hà del uerisimile per offender'e non esser offeso, e quest'è il uero modo, et il uero sapere.

page 240 È per tornar al nostro proposito, queste conuentioni non uengono usate, ne men sentite, se non da quelli, à quali manca il fondamento, ò uogliamo [240] dir' il precipio della uirtù, che quand'hanno tirato una punta, non sono più buoni per difesa, molto meno per offesa, il che non uien da altro, che da mancamenti del corpo, perche mentre sapessero, e conoscessero la uirtù, che consiste nel corpo, sarebbano d'altra opinione, poich'à uoler tirar à un corpo unito, il quale si sappia ben difendere, e che si troua pronto per offendere, è necessario hauer molti partiti, s'osserui però questo ch'io dico, che nessuno della nostra professione, il quale sia uero Professore di uirtù si sentirà mai dire simili cose, mà darà

page 241 sempre per [241] ricordo al suo scolaro, che deua osseruare colla spada marra, quanto si deue fare colla spada bianca, e che si guardi da tutte quelle cose, che contiene la spada, e che possa mai far' il nemico, il che bisogna osseruare per uero, e per chiaro senza dubio alcuno.

Capitolo LXXIX.

Del modo che si deue tenere con uno, quando stà ben unito col corpo e col arme.

page 242 Sono alcuni, che quando uedono, ch'uno stia ben unito col corpo e col arme, subito cominciano à far diuersi moti per uolerlo leuare de'termini, acciò s'habbia [242] da disunire col corpo, e col arme, e cominciano in questa maniera, à finger colla spada, or à stenderla, à scortarla, or'à batter il piede, à far finta di collo di mano, tra colla spada alta, colla spada bassa, ed ora colla spada ricolta; Io ueram.^{te} tengo ogni cosa per buon'e bello, mà dico solo questo, quando si troua uno in guardia unito col corpo, e col arme e ch'il corpo sia ben coperto dal arme, e l'arme stia al segno, con che ragione si deua ò possa guastar'e sconcertare quel corpo, trattando però con quelli, che tengono l'arme in mano con qualche ragione, e che sanno, à quel che sono sottoposti, perch'è cosa chiara, che, mentre [243] uno

page 243

stà col corpo, e col arme ben unito, non li si uede altro luogo, che quello, ch'è guardato dal arme, essendo dunque quel luogo guardato dal arme, non si puol dimandar luogo, perche uolendo molestare le parti armate senza hauerle impedito, non uerrebbero molestate con ragione, e si correrebbe gran pericolo, e per questo si son inuentate questa sorte di finte per far uariare la figura. Ora diciamo, quand'uno non si mouesse della sua figura, ne per finta di piede, ne per finta di collo di mano, ne meno per altri moti, come si deua ò possa leuare de termini: uolendoli tirare, mentr'è unito, [244] col corpo, e col arme, non mi pare che possa esser, perche si uà contro forza e uirtù, uolendoli farla finta di piede, e che quel corpo resti unito, se nel istesso tempo esso tira, darà la botta, facendo poi que'tempi colla spada innanzi ed indietro, uien à dar commodità al nemico, che tiri, perche mentre uno stà col arme unita, e l'altro la stende, se quello saperà nel istesso tempo, che questo la stenderà, la combatterà; e scortandola, e ch'il nemico pigli il tempo di tirare, quello che la scorta n'hauerà di peggio: uolendo finalm.^{te} far le finte di dentro e di fuori, di sotto, ò di sopra, e che quel corpo sia [245] tutto coperto, non si puol fare nessuna di quelle finte, che non si leui la spada di presenza; A modo che si uien à far errore, e con quel errore si pensa, di far far il nemico un altro maggiore, mà quand'un'è esperto non si turba di simil cose, perch'è sicuro che non li possano nuocer niente; e però dico con raggione, che trouando un corpo fondato con proportione, bisogna considerar' il uigore ch'hà, e trouar il suo proprio contro di figura, ò uero un buon guadagno di spada, perche tutto quello che si fà colla spada parte dal corpo come primo fondamento, e dalla buona figura partono tutt' [246] i uigori, e mentre la figura non hà tutte le sue proportioni, tratta del impossibile che sia forte, quanto quella ch'hà tutte le sue proportioni, perche dal unione uiene la uelocità è la forza, dal unione del corpo procede la breuità del tempo, il qual tempo non s'è mai posseduto, ne meno si possederà mai, se nò che con gran spatio di tempo.

page 244

page 245

page 246

Capitolo LXXX.

Del modo, che deue osseruare l'huomo greue contro l'agile.

Il modo, che deue tenere l'huomo greue, contro uno che fusse più agile d'esso, è questo, deue ualersi del= [247] la fermezza del pugno, ed esser buon paratore, perche l'agilità non uien moderata con altro, che colla fermezza, non potendosi fare se nò quelle cose che sono

page 247

abile chi fare, e quest'è il uero modo, che si deue osseruare contro uno che sia più agile, aspetando al passo il tempo, e l'occasione.

Capitolo LXXXI.

Del modo, che deue tener il grande contro il piccolo.

Il grande contro il piccolo deue osseruar questa regola, e questo stile, il qual è uero, e naturale, la prima cosa deue conoscere, e considerare tutt'i uantaggi, che lui hà sopra'l piccolo, e tutte quelle [248] cose che sono uere ed infalibili. Secundariamente il grande si deue accomodar in molte cose col corpo, conforme la proportione del piccolo, perche, quando il piccolo si fa ancor più piccolo, il grand è necessitato calar tanto colla proportione del corpo, quanto gl'occorre per guardar il suo corpo, e per tener la spada in presenza al nemico, acciò la spada facci una linea retta, se bene potrebbe far di meno di non calar col corpo, e potrebbe al occasione abbasare solo la punta della spada col collo di mano, mà facendo questo uerrebbe à fare tre contrari cattiuu, cioe uerreb= [249] be à stare men coperto col corpo, à indebolirsi il collo di mano, e à strender meno la botta, perche la linea pendicolare non puol stendere quanto la linea retta; mà calando colla proportione del corpo, starà più forte, più unito, è piu coperto, e stenderà più la botta, ed ogni uolta che gli uerrà hauerà sempre più uantaggio del piccolo rispett'alla sua longhezza, intendendosi però, quando l'un'e l'altro tira semplicemente senza impedimento di corpo ne d'arme, perche ritrouandosi il grande libero d'arme e di corpo, ed in giusta misura, deue [250] e puol sempre tirare, ancorche non habbia obligato il nemico ne d'arme, ne di corpo, ed in questo consiste il uantaggio del grande contro l'piccolo, e non occorre ch'esso uada à parare, quando le punte caminano semplicem.^{te}, come deue far il piccolo contro

di lui, ch'è forzato à parare, mà il grande incambio di parare, deue pigliar solo il tempo d'incontrare per aria il piccolo, quando tira.

Capitolo LXXXII.

Del modo che deue osseruar' il piccolo contro' il grande.

Il grand'hà grand'imperio sopra' il piccolo nel tira= [251] re simplicem.^{te} e materialm.^{te}, perche uolendo tirar, il piccolo nel istesso tempo, ch'il grande tira, senza dubbio alcuno n'hauerà di peggio, rispetto alla distanza. Però il uero modo che si deue osseruare contro l'grande sarà questo, primieram.^{te} bisogna guardare di bon si fermar mai in sua presenza, cioè della sua spada, e per leuarsi della sua presenza, è necessario, trauersare figurando uerso le parti destre, ò uerso le parti sinistre, ò uero trauersarli, stregnerli, serrargli, ò coprirgli l'arme; il qual figurare si fa in differenti modi, ed in differenti figure, e questi son' [252] i termini che si deuono tenere contro' il grande, acciò si tronchi' il suo uigore, perche, quando hauerà l'arme impedita, non potrà tirare, se prima non la libera, uolendogli poi tirare, non bisogna tirargli mentr'esso tira, se però l'huomo non conoscesse esser abile di gabbarlo con l'acquisto di terreno, con fermezza di pugno, ò per uia di guadagno di spada; e non hauendo e non possedendo queste ragioni ch'io dico, non li si deue tirare, se nò in occasione di cauar la spada, ò mentre la scortasse, la calcasse, ò la tenesse fuor di presenza, e questi son' i termini [253] di tenere, e di tirar' al grande senza alcun pericolo, intendendosi

page 251

page 252

page 253

però che nel tirare, si deue pigliar' il tempo giusto, nel suo primo moto, perch'altrimente non sarebbe bene, anzi si correrebbe qualche pericolo.

Capitolo LXXXIII.

Del modo che deuon'osseruare due, i quali fussero di saper'uguali, e ch'uno fusse forte e l'altro debole.

Conoscendo l'huomo, ch'il nemico sappia e possieda quanto esso, mà ch'habbia più forza, de= [254] ue stare con gran'auuertimento, ed accortezza, di non uenir à termini di tirare mentre l'altro tira, perche, uenendosi à incontrar' i uigori dell'armi per aria, l'un e l'altra uguali di tutta giustezza, quella ch'hauerà più forza della uita restarà in presenza, e l'altra fuor di presenza, perche, quando l'un e l'altra spada sono portate bene con ogni giustezza della uita, non possono ferir'ambidue in linea retta, ne meno l'un e l'altra in presenza, una rimarrà in presenza, e l'altra fuor di presenza, mà mi dimandarà ciascuno per [255] qual cagione non possino finir ambidue in presenza, al che io rispondo, che, mentre le spade caminaranno insieme, e combatteranno i forti ed i deboli insieme per aria, una sola restarà bene, e l'altra male, rispetto à uigori del forte e del debole. È per questo auertisco, ch'in simil occasione, quello che sarà più forte, hauerà gran uantaggio sopra'l debole, essendo un mal andare contro la forza e la uirtù, bisogna ancor'auuertire di non uenire con questi tali à termine d'acquisto, ne meno à termine di coprìr di spada, perche med.^{te} restarebbe [256] di peggio rispett'alla forza, ch'hauarebbe più di lui, ed al saper'uguale. Ora qualch' uno dimandarà, che termini si douerebbe tener'in simil occasione, ed in tal'incontri, però dico, ch'in simil occasione si deue far questo per cosa necessaria, cioè ritrouandosi l'huomo à simil partiti due cose li conuien fare, fondarsi sopra'l contratempo, ò sopra un buon guardiare, il qual guardiare bisogna sempre far giusto con tutte le sue proportioni d'arme e di corpo, auertendo però nel guardiare, che l'arme non si porti troppo stesa, acciò non uenga [257] à dar occasione al nemico di trouarla e d'impedirila, perch'in tal caso correrebbe gran pericolo. Volendo poi gastigare questi tali, bisogna aspetare questi tempi che diro, e questi sarann' i tempi di tirare, cioè quand'il nemico si uuol accomodare, mentre ch'hauerà il piè in aria, benche se sarà accorto, e saprà, nel istesso tempo, ch'hauerà il piede in aria per meterlo doue esso desidera, tanto lo metterà doue gl'occorre,

e poi essendo esperto, considererà auanti che leui il piede, quel che li puol auuenire, e però è necessario co= [258] noscere, se lo leua auuedutam.^{te} ò disauuedutam.^{te}, se lo leua disauuedutam.^{te} gli si potrebbe in quel mentre tirare, mà leuandolo auuedutam.^{te}, non gli si deue tirare.

page 258

Sarà med.^{te} tempo di tirare quando il nemico caua l'arme da una parte ò l'altra, ò mentre uenisse per coprir la spada senza proportion del corpo, hauendogli stretta et serrata l'arme senza ritirar' il corpo, mà ritirando l'arme colla proportion del corpo, non è tempo di tirargli; e questi sono i termini di scienza, [259] e di sapere, e si deue considerare, che la uirtù della spada non s'impara per gusto, ne per piacere, perch'uno di questi tempi puol leuar'al occasione il gusto ed il piacere.

page 259

Capitolo LXXXIV.

Del modo che si deue osseruare contro il sinistro.

Sono molti, i quali dicono, ch'il destro habbia disauantaggio contro'l sinistro, mà non sanno addurre la ragione ne la causa, perch'habbi questo disauantaggio; mà io non posso dir'altro, se nò che l'un e l'altro siano ugua= [260] li, e che tanto sia contrario il destro al sinistro, quanto il sinistro al destro, e mentre hauessi da giudicare qual di questi due habbi uantaggio, giudicarei più presto ch'il destro hauesse più uantaggio, ch'il sinistro, la ragion è questa, ch'il sinistro appresenta la più bella e più nòbile parte che sia, mostrando la parte del cuore, se pur alcuno dicesse, ch'il sinistro sia più auuezzo col destro, ch'il destro col sinistro, lo concederei, perch'è più facil al sinistro trouar un destro, ch'al destro trouar un sinistro.

page 260

Sono alcuni ancora, i quali dicono, ch'il sinistro [261] si deua girare e secondare uerso le parti di fuori, mà io dico, che si puol andare d'ambidue le bandi, essendo tanto di dentro, quanto di fuori, e tanto è una parte, quanto l'altra, uolendo però andare per uia di ragione, e di uirtù, e per uia di circolo; è ben uero, che uerso le parti di fuori non è cosi uigorofo, per essere men naturale, mà uolendo poi trattare, ed andare per uia di ciroclo e di uirtù, dico, che tanto sia una parte, quanto l'altra, perche nel circolo tanto sono le parti destre, quanto le parti sinistre, l'un'e l'altra son'uguali e proportionali.

page 261

page 262

Capitolo LXXXV.

Del modo di caminare per circolo.

Il modo di caminar per circolo serue per sei cose principali, serue primieramente per fuggire la presenza di spada, per fuggir' il uigor' e l' impeto del nemico, serue incambio di parare, contro uno che sia forte, per andar à assalir il nemico, e serue per andare contro il grande.

page 263 Per fuggire la presenza della spada non si puol far altrim.^{te}, che ualersi del circolo, si potrebbe andar in là ed in quà, mà non si uerrebbe à assalir il nemico, ne meno à impedirgli l' arme, come [263] si puol fare per uia di circolo, si potrebbe anche ualere di parare, di scansi ò di scurci di uita, mà non saranno tanto sicuri, quant' il ualersi del circolo. Per parare non si puol far modo più sicuro, si potrebbe bene dar indietro, mà è uergogna; si puol anche parare col braccio, mà quello non è modo di parare, perche si cuopre un luogo, e si mostra l' altro; si puol med.^{te} parare con andar' in là ed in quà, mà sarebbe sempre una cosa, perche restarebbe sempre l' istessa obligatione, si puole poi parare col scanso di uita, ma si uien
page 264 facilm.^{te} alle prese; si puol parare cò scurci di uita, mà [264] med.^{te} si uien' alle prese; si puole finalm.^{te} parare con tutta la proportione del corpo, e quest' è il uero parare, perche si uien à difender, e coprir il corpo, e serrare l' arme al nemico, mà ualendosi del circolo, puol dire di parare, e non parare, perche non uien à parare mà à fuggir di uita, à leuar il uigor' al nemico, ed à acquistar il luogo ed il terreno del nemico, ed anche l' arme, se pero uuole. Contro il grande non c' è miglior modo, se bene si puol fare molte cose, come si trouarà qui auanti scritto da me, mà non si puol far meglio, che troncarli il uigore per
page 265 uia [265] di circolo.

Contro' l' forte puol si far altro, che ualersi del circolo: Si pol ben fare molte cose, come ne tratto qui di sopra, mà non si puol far di meno, di non ualersi della ragione del circolo.

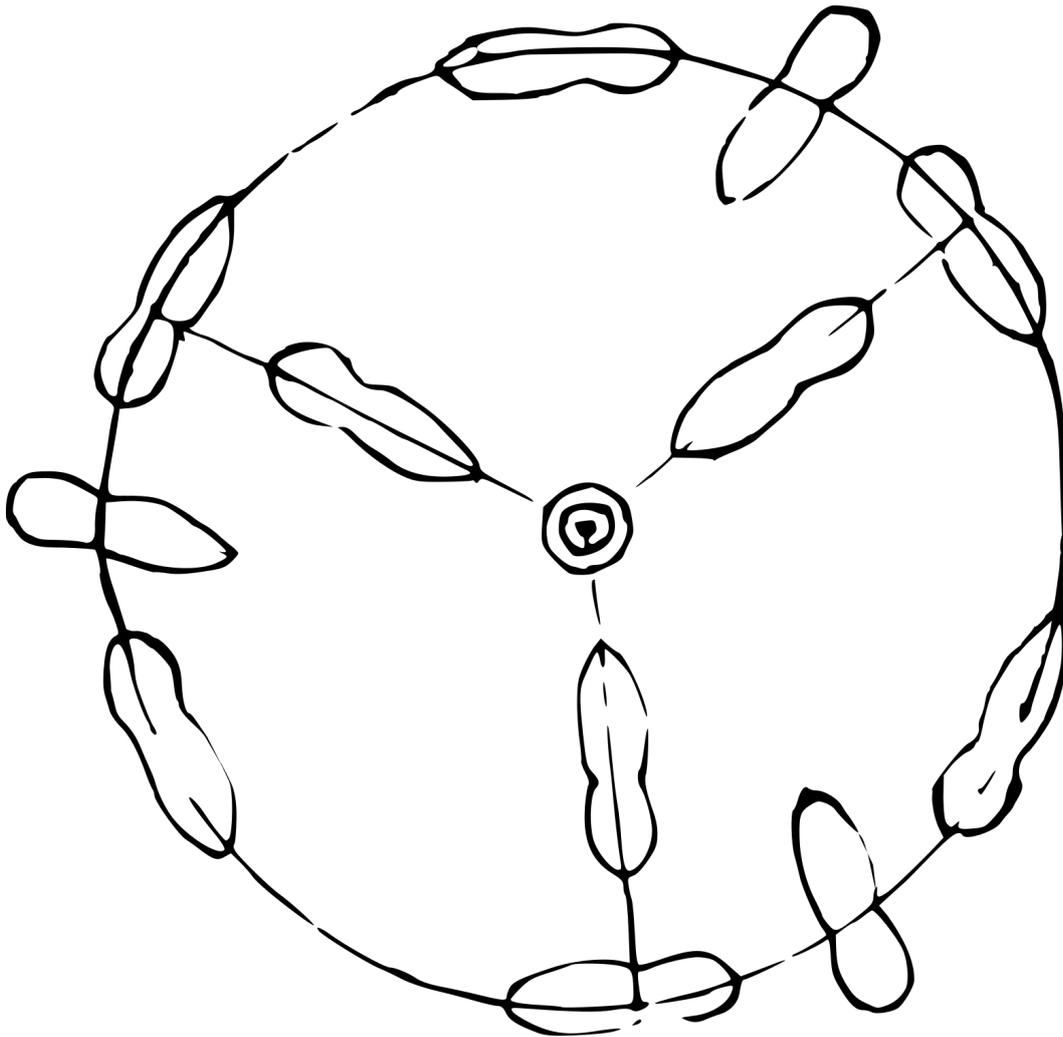
Per andar alla uolta del nemico per assalirlo, non si puol far altrim.^{te}, che per uia di circolo, si potrebbe andar incontro materialm.^{te} ò auuedutam.^{te}, mà in tutt' i modi che l' huomo andara, si dimanda incontro, mà per uia di circolo, si dimanda andare fuor di presenza,
page 266 e per quest' è tanto necessario il circolo [266] Il modo di caminar per circolo si puol far in due modi, si puol caminare col pie destro, ò col pie sinistro, ed il modo che si deue

osseruare nel caminare lo dimostro in figura qui di sotto.

Questo circolo è il sito che si combatte, il quale si puol combatter in due modi, uerso le parti destre, ò uerso le parti sinistre, uolendo dunque caminare alla uolta del nemico, bisogna caminare uerso il centro, ed in tutt'i modi, e maniere che si camina, i piedi deuno star'è caminnar'in questa forma che qui si uede, che trà l'un e l'altro passi una linea retta, conforme al modo che stanno, e che si uede, e quest'è quanto io posso dir in scritto in questo mio concetto.

[267]

page 267



page 268

Capitolo LXXXVI.

Di quelli che stimano la botta nel mezzo del corpo.

Di quelli, ch'usano simil stile non si puol dir altro, se nò, che fanno bene, e che sia buono stile, e non li si puol apporre niente di falso, mà dirò solo questo per quelle persone, che non sono di saper ordinario, ed intendano il uero modo ed il uero fondam.^{to}, ò per dir meglio, quelli sei capi di ragione, ch'io dico nel mio primo discorso, che considerino bene in che consistono, e troueranno delle belle inchiodature, e delle cose gratiose.

page 269 [269] Or per tornar'al nostro proposito dichiario, che la punta del petto sia la meglio di tutte, eccetto però quella del uiso, e dimando què Cauallieri, che son'amatori e fondati in questa uirtù, quali siano le parti uigoroze del nostro corpo, che sono e stanno pronte per nuocer al nemico, senza alcun dubio mi diranno, che siano le parti armate, com'è uero dunque, s'è uero, che le parti più uigoroze siano l'armate, l'huomo si deue guardar da quelle, e cercare di formar è moletsar quelle permaggior sigurezza, e per uolerle fermare chiara cosa è, che bisogna im= [270] pedir il corpo, ò l'arme, uolendo impedir il corpo ò l'arme, è necessario andare uerso le parti uigoroze, ed hauendo l'huomo impedita le parti armate, allora hauerà impedita l'armi, è potrà tirare siguro per una uolta, considerando ch'il nemico nō stà fermo, e ch'occorgono altri modi et altri partiti; hauendo poi fermato l'arme, si puol dire hauer fatto assai, e non hauer fatto niente, à un modo di dire, perch'è differente, hauer fermato l'arme, ed hauer fermato il corpo, fermato donche che s'hà l'arme, è necessario saper anche fermar il corpo, però uolendo fermar' il corpo,

page 270 [271] non bisogna lasciar il possesso e l'acquisto del arme, poiche ogni poco che si lascia il possesso del arme, ritorna il uigore nel corpo, e non s'hà fatto niente.

Ora sentiamo, se nella spada ci sono scurci, e scansi di uita, acquisto di terreno, e guadagno di spada.

Io dico che la botta del petto sia assai pericolosa contro quelli che sanno, non douendosi l'huomo mai partire dalli parti uigoroze del nemico quand'hà acquistato, perche non essendo impedita siguram.^{te} nuoceranno sempre, e per questo stimo assai la botta del braccio, della spalla, e del ui= [272] so particolarm.^{te}, ed ancorche la botta uada al uiso c'è gran differenza dà un ochio al altro, uolendo andare per uia di ragione, e di uigor di linee,

page 272

perch'una linea che sia tirata al occhio diritto, starà sempre in presenza, che quella che sarà tirata al occhio sinistro alle uolte sarà fuor di presenza, secondo ch'uno saperà tener e portare l'arme ed il corpo, e mantener la linea retta, dè qualli se ne trouano molto pochi, ch'habbino queste squisitezze, poiche queste simili cose non si possano fare, se nò con gran fermezza di pugno, e giustezza di corpo.

page 273

Capitolo LXXXVII.

Di quelli che tirano la botta col solo collo di mano.

Quelli che tirano la punta col solo collo di mano, dicono, che si dia la botta più polita, e che sia più facile darla, e più difficile al nemico di pararla; mà io dico, che la spada non uuol politezza, inquanto poi, che sia più facile darla, io non lo nego, mà mentre l'huomo saperà à quel ch'è sottoposto, e qual luogo deua difendere, tanto parerà una punta stesa seguita quanto ch'una punta falsa; quelli però ch'usano [274] simil punte, si piruano della sigurezza che non gli resta l'arme in mano, non hauendo forza di tenerla, perche uengono à in debolir' il collo di mano: e questo si uede per isperinza ogn' hora, che per ogni minima

page 274

cosa le casca, e poi tirano men longa la botta, e non possono tirar tagli, e malam.^{te} pararli, ne meno possono tirare con commodità, e con uigore, altro che quella solita punta.

Capitolo LXXXVIII.

Di quelli che giuocano di spada e pugnale, e tengono il pugnale innanzi steso, e la spada ricolta.

page 275 [275] Quelli ch'usano simil modo, e tengono il pugnale steso innanzi dicono di star bene, stretti e serrati, ed hanno per ragione, che facilm.^{te} si possa arriuare col pugnall'alla spada nemica per poterla battere, parar e ferire, e ueram.^{te} non e catiuo pensiero, la ragione poi perche tengono la spada corta dicono, che non puol esser obligata dal'arme nemica, e ch'il nemico non possa considerare nel tirare la punta, doue deua capitare, queste sono buone ragioni per una parte senza l'altra; mà dichiamao ora un pò quali siano le parti armate e

page 276 [276] più offensiue e difensiue, quelle del pugnale, ò quelle della spada, se sono quelle del pugnale, hanno ragione di tenerle auanti, mà se sono quelle della spada, non hanno ragione; ora dimando qual arme camina, il pugnale, ò la spada, io credo, che sia la spada che camina, dunque le parti armate si deuono chiamare quelle della spada, perche sono più abili per la difesa e per l'offesa, e mentre sono più abili per la difesa e per l'offesa, si deuono tener innanzi quelle della spada, e non quelle del pugnale, le quali sono sottoposte

page 277 à punte e ta= [277] gli, e non possono far altro che difendersi, e per questo si chiamano parti disarmate, mà le parti della spada possono dar risposta con punte e con tagli, e se ciò è uero, s'auuertisca, che, quand'uno terra innanzi il pugnale, li uerranno quelle parti sempre molestate colla spada, mà mentre l'huomo terra innanzi le parti della spada, non li uerranno molestate quelle del pugnale, non potendosi, perche non si uedono, e per questo alcuni Maestri hanno quattro modi di parare e di finte, sotto il pugnale, e dicono,

page 278 che si deua parare colla punta [278] del pugnale in giù; sopra'l pugnale, dicendo, che si deua parare colla punta del pugnale in sù, e che di dentro, e di fuori si deua parare, comeper l'ordinario si para, mà io dirò, non potendosi fare nessuno di questi tempi, come si deuerebbe fare, perche sono molti che tengono le parti del pugnale sempre nascoste, e questo lo fanno apposta, acciò il nemico non habbi da molestargli, ò tirargli, mà se queste cose si facessero dalle parti della spada, sarebbe un'altra cosa, perche la spada camina, ed

il pugnale, non puol caminare, e per questo è tenuta più difficile la spada [279] sola, che spada e pugnale, e però dico, che la spada sola sia corona dell'armi.

page 279

Sono ancora molti che sogliono parar i tagli col pugnale, il ch'anch'è cattiuu cosa, perche si corre gran pericolo, e quand'il taglio uientirato di giusta misura, si deue parare colla spada, e nò col pugnale, mà mentre l'huomo fusse allo stretto, e à meza lama, che la spada non hauesse uigore, allora si potrebbono parar i tagli col pugnale senza pericolo.

Capitolo LXXXIX.

Del differente modo e stile che tengon' i Maestri.

[280] Sono alcuni Maestri, li quali usano nel insegnar allo scolaro, di mostrargli à mettersi in guardia colla spada bassa ferma, o di mouerla col collo di mano, com'anche alle uolte d'andar à toccare la spada nemica, e batterla sproportionatan.^{te}, ò ueramente di coprirla, mà la coprano semplicem.^{te} col solo braccio, ò senza hauer riguardo d'acquisto ne di forte, ne di debole, spesso anche di tirar'una botta stesa senza hauer impedito il nemico in cosa alcuna d'arme, ò di corpo, ò finalm.^{te} di tirare la punta sotto la spada nemica: questi mo=

page 280

[281] di di tener di spada io non li lodo per le ragioni seguenti, primieram.^{te} la spada bassa, è sottoposta à tutti gl'oblighi della spada nemica, che starà di sopra, poiche la spada di sopra sempre uince, per hauer più uigore, trattando però per uia di ragione, e di uirtù; per esser la spada bassa troppo lontana dalla uita del nemico, e per esser troppo distante dalla uita del nemico uien'à esser ancora il tempo più lungo, e poi non hà tutto quel uigore ch'hauerebbe, mentre la si tenesse più unita colla uita; mà uolendola pure tener bassa e [282] ferma, io dico, che bisognarebbe aiutarsi colla mano sinistra stesa auanti l'uiso, per

page 281

più aiuto e sigurezza, perche queste sorti di guardie, sono più tosto per difesa, che per offesa; essendo cosa chiara, che uolendo tirar al nemico, si deue alzare la spada, ed arriuar al segno della uita del'nemico, mà mentre l'huomo fa questo tempo, il nemico hauerà gran commodità per difesa, e per offesa, rispett'al tempo di quel altro, che'è troppo lungo, e poi una tal sorte di guardia non hà altra ragione di tirare, se nò quando fusse passata [283] la presenza della spada nemica, di mouer poi il colo di mano, per uoler dare qualche dubio al nemico, non mi pare che possa esser, non potendosi fare due cose in un tempo solo, cioè muouer'il collo di mano e tirare, perche mentre, che si muoue il collo di mano, e ch'il nemico tira, darà la botta.

page 282

page 283

Volendo poi battere la spada al nemico senza termine alcuno, med.^{te} se in quel tempo il nemico tira darà la botta.

page 284 Volendo finalm.^{te} coprire la spada al nemico semplicem.^{te} col braccio solo, se in quel tempo il [284] nemico tirerà, darà la botta, perche, la spada si deue coprire con tutta la proportione del corpo, e che la figura resti colla sua istessa proportione senza mancamento alcuno, e quel'è il uero modo d'andar à coprire ed obligare la spada del nemico.

Capitolo XC.

De diuersi modi e termini caualerschi, che si deuono tener'ed osseruare nelle schole.

page 285 Nella scola bisogna honorar'ogn'uno, e non toccare spada senza licenza del Maestro, ne meno giocare senza sua licenza, è nel [285] termine del giocare si deuono honorar'i caualieri un'l'altro, col cauarsi i cappelli, essendo poi un Caualiere da più del altro, questo gli deue lasciar l'honore di raccorre prima l'arme. Il scolaro poi deue sempre honorar'il forastiero, bisogna anche giuocare con ogni modestia e prudenza, e con silentio, cioè di non uenir'à dispute, con dire, questo non è in uso in altre schole, non è giusto, non è di douere, non è solito, non è buono, e non teneua questi termini il mio Maestro, perche le schole sono differenti una dal altra, si come sono differenti gl'humori, e [286] l'opinioni de gl'huomini,

page 286 ne meno si deue giuocar con maleuolenza ò per picca, ed esser uendicatiuo per amor delle botte, ò disputare le botte, con dire, u'hò tocco, non m'hauete tocco, u'hò tocco prima, poteuo far questo e quello, perche non piace, e dà poco gusto; Nel fine poi del giuocare e sempre bene dichiarar l'ultimo assalto, che si deue fare, per non dar disgusto à quello col quale si giuoca, io però loderei che l'huomo allentasse più tosto sempre, quand'hà riceuuto la botta, che quando hà dato la botta, perche darà più gusto, e sarà più [287] lo dato,

page 287 senza esser tenuto pretendente, alla fine bisogna posar la spada con ogni gentilezza, con ringratiar quello col quale s'hà fatto essercitio, et anch'il Maestro, e non buttarla in terza senza termine, perch'è tenuto per disprezzo, e per superbia, finalm.^{te} si deue guardare, di non lo darsi di sapere, ò disputar con Maestri, perche succede molte uolte, che si uà nelle schole per gusto, e si riceue disgusto; Tutte queste cose, chio dico sono necessarie e conueniuoli à un discreto Caualiere, e prego però lor altri Cavalieri, che mi perdonino, se nel

mio discorso, [288] son troppo pronto e licentioso, parlando solo con sincero affetto, e senza interesse alcuno.

page 288

Capitolo XCI.

Come deua essere la spada.

La spada deue esser giusta conforme la proportione del corpo, cioè ne lunga, ne curta, deu'anch'esser leggiera, buona di punta e di taglio, deue hauer buona schena, ed esser diritta e ben tirata, bisogna med.^{te} guardare che sia uguale, e per conoscer questo, si farà cosi, si pigli la lama, e s'alzi per diritto colla punta in sù, e s'abbracci con due dita appress'al fal= [289] so, aggiustandoli, non troppo stretti, ne troppo larghi, tanto che la lama camini adagio, adagio, e se cala uguale, sarà ancora uguale e ben tirata, e doue non sarà uguale, si uederà, che darà lo sgrullo, ed in questa maniera si conosce doue la lama hà troppo ferro, ò poco ferro, uolendo ancora uedere, s'è uguale, si guardi nel piegarla, se fa l'arco giusto e uguale, facendolo giusto e uguale, sarà ancora la spada ben tirata, il modo poi di conoscere la conditione della tempera della spada, è questo, la spada hà tre sortè di tempere, hà il piombino, l'ar= [290] gentino, ed il uetriolo, queste tre sortè di tempere hanno tre qualità, il piombino piega e non ritorna, l'argentino ritorna, e resta, il uetriolo si spezza, però per uoler conoscere queste qualità bisogna pigliar la lama con due dita nel falso, e batterla in terra che faccia il suono, il quale suono farà tre effetti, il piombino non suonerà, il uetriolo suonerà, mà crudo, e l'argentino suonerà dolce, e quella si deue pigliare perche sarà buona, essendo nel mezzo del buon'è del cattiuo.

page 289

page 290

[291] È se da me sarà mal composta, e mal ordinata questa mia opera, spero nella generosità di tutti què Cauallieri, che son'amatori di uirtù, e protettori de uirtuosi, che suppliranno co'loro feliciss.^{mi} ingegni, doue conosceranno i miei mancam.^{ti}, e la bassezza del mio intelletto, particolarmente, essendo la mia professione d'arme, e non di lettere.

page 291

Il fine.

page 292

In dice di tutt'i Capitoli.

Capitolo 1. Del primo discorso di diuerse ragioni della spada, la quali sono principio e fine d'essa, come sentirete qui di sotto di man, in mano, e à cosa per cosa;

Capitolo 1 à carte 1.

Capitolo 2. Della ragione perche al Maestro sia difficile, esser buono per se, e per mostrar ad altri à carte 5.

Capitolo 3. Di tutto quello ch'è appartenente al Maestro, se uorrà esser uero proffessore di questa uirtù à carte 6.

Capitolo 4. Del modo ch'è deue tener il Maestro col suo scolaro per men fastichio del uno e del altro à carte 13.

Capitolo 5. Della figura à carte 16.

page 293 [293] Capitolo 6. Del uigore della figura à carte 19.

Capitolo 7. Del sito à carte 21.

Capitolo 8. Del tempo à carte 22.

Capitolo 9. Del luogo à carte 24.

Capitolo 10. Della misura à carte 29.

Capitolo 11. Del mezzo tempo à carte 32.

Capitolo 12. Del romper di misura à carte 35.

Capitolo 13. Del contratempo à carte 36.

Capitolo 14. Della breuità del tempo à carte 38.

Capitolo 15. Del guardiare à carte 40.

Capitolo 16. Del controguardiare à carte 44.

Capitolo 17. Dè scansi di uita à carte 52.

Capitolo 18. De scurci di uita à carte 55.

Capitolo 19. Del modo, che si deue osseruare nel coprìr di spada à carte 56.

page 294 [294] Capitolo 20. Del modo di sapere liberare la spada, quando li uien coperta dal nemico, senza far moto d'ubidientia ò alterat.ⁿⁱ à carte 58.

Capitolo 21. Del conoscer il forte della spada ed in quello che consiste à carte 65.

Capitolo 22. Del debole della spada à carte 66.

Capitolo 23. Del modo che si deue osseruare nel accompagnar il nemico à carte 67.

Capitolo 24. Del guadagno di spada à carte 73.

- Capitolo 25. Del modo che si deue tenere per assalir' il nemico à carte 78.
- Capitolo 26. Del modo, che si deue osseruare per fuggir il uigor' e l' impeto del nemico, quando si uede uenir alla uita con ogni precipitio à carte 82.
- [295] Capitolo 27. Del modo di tener' e accomodar il corpo à carte 86. page 295
- Capitolo 28. Del modo di conoscere la forza del corpo à carte 87.
- Capitolo 29. Della ragione, perche alle uolte il corpo si troua debole à carte 89.
- Capitolo 30. Dell'errori, difetti, e mancamenti del corpo à carte 91.
- Capitolo 31. Del modo, come si deua tener il braccio à carte 95.
- Capitolo 32. Di doue uenga, e quel che causi la forza, ed il uigore dell'arme à carte 97.
- Capitolo 33. Dà che uenga, e quel che causi la debolezza, del'arme à carte 99.
- Capitolo 34. Del modo, come si deua tener' è portar' i piedi à carte 102.
- Capitolo 35. Delle distanze dell'arme à carte 103.
- [296] Capitolo 36. Della presenza di spada à carte 110. page 296
- Capitolo 37. Del modo di sapere fuggire la presenza della spada à carte 111.
- Capitolo 38. Del uigore delle linee à carte 117.
- Capitolo 39. Delle lieue di piedi à carte 121.
- Capitolo 40. Del modo di cambiar di pugno à carte 123.
- Capitolo 41. Del portar di piedi à carte 124.
- Capitolo 42. Di quante sorti di punte sono nella spada à carte 129.
- Capitolo 43. Di quante sorte di tagli sono nella spada à carte 130.
- Capitolo 44. Come si deua tirar' un inbroccata à carte 135.
- Capitolo 45. Del modo di saper tirare bene la seconda à carte 147.
- Capitolo 46. Del modo di tirar la punta diretta à carte 161.
- [297] Capitolo 47. Del modo di tirare la punta falsa à carte 162. page 297
- Capitolo 48. Del modo di tirare la punta rimessa à carte 163.
- Capitolo 49. Del modo di tirar la punta trauersata à carte 164.
- Capitolo 50. Del modo di tirare la punta smezzata à carte 166.
- Capitolo 51. Del modo, che si deue tenere per parare l'imbroccata à carte 168.
- Capitolo 52. Del modo di parare la seconda à carte 169.
- Capitolo 53. Del modo di parare l'altre punte, che partono per linea diretta à carte 170.
- Capitolo 54. Del modo di parar' il riuercio seguito tondo à carte 173.
- Capitolo 55. Del modo di parar' il riuercio descendente, ed ascendente à carte 174.
- [298] Capitolo 56. Del modo di parar' un diritto seguito à carte 174. page 298
- Capitolo 57. Del modo di metter mano alla spada, come cosa principale e necessaria à carte 177.
- Capitolo 58. Del modo d'impugnare la spada per maggior fortezza e sigurezza à carte 186.
- Capitolo 59. Del modo differente d'impug.^{re} à carte 187.
- Capitolo 60. Della dichiarazione è ragione, perche alcuni tengono impugnata la spada in differenti modi à carte 190.

Capitolo 61. Di quelli ch'usano il manico lungo à carte 196.

Capitolo 62. Di quelli che stanno col passo largo fuor di proportione della uita à carte 199.

Capitolo 63. Di quelli che stanno colla uita naturalm.^{te} diritta come uanno per strada à carte 201.

page 299 [299] Capitolo 64. Di quelli che stanno in guardia a foggia di saracino, ò in quintana, cioè col braccio in quella maniera, e colla uita in simil forma ò carte 203.

Capitolo 65. Di quelli che mostrano più d'un luogo al nemico à carte 205.

Capitolo 66. Di quelli che tengono la spada colla punta posata in terra per diritto à carte 206.

Capitolo 67. Di quelli che tirano la punta risoluta à carte 208.

Capitolo 68. Di quelli ch'usano il parar'in quatro modi à carte 209.

Capitolo 69. Di quelli che quando hanno tirato la botta, subito uoltano il uiso indietro à carte 213.

page 300 [300] Capitolo 70. Di quelli che nel tirar la punta uoltano le reni, e dicano, che quella sia la punta del soccorso, e del'ultimo refugio à carte 214.

Capitolo 71. Di quelli che tirano ambedue in un tempo à carte 215.

Capitolo 72. Di quelli che quand'hanno data la botta, la fermano nella uita, accio si ueda à carte 216.

Capitolo 73. Di quelli che tirano la botta lunga col passo grande, quanto si puole, con dire, di tirar la botta più lunga del ord.^{rio} à carte 219.

Capitolo 74. Di quelli che tirano la botta e poi si fermano à carte 223.

page 301 [301] Capitolo 75. Di quelli che tirano la botta, e poi si ritirano à carte 224.

Capitolo 76. Di quelli, ch'usano tirare la botta sotto l'arme nemica, quando si ritrouano di misura, e col arme in presenza l'un e l'altro à carte 226.

Capitolo 77. Di quelli che stanno in guardia tutt'aperti à carte 231.

Capitolo 78. Dichiaratione s'il corpo porta l'arme, ò uero l'arme il corpo à carte 234.

Capitolo 79. Del modo che si deue tenere con uno, quando stà ben unito col corpo e col'arme à carte 241.

Capitolo 80. Del modo, che deue osseruare l'huomo greue contro l'agile à carte 246.

page 302 [302] Capitolo 81. Del modo, che deue tener il grande contro il piccolo à carte 247.

Capitolo 82. Del modo che deue osseruar'il piccolo contro'l grande à carte 250.

Capitolo 83. Del modo che deuen'osseruare due, i quali fussero di saper'uguali, e che uno fusse forte è l'altro debole à carte 253.

Capitolo 84. Del modo che si deue osseruare contro il sinistro à carte 259.

Capitolo 85. Del modo di caminare per circolo à carte 262.

Capitolo 86. Di quelli che stimano la botta del mezo del corpo à carte 268.

page 303 [303] Capitolo 87. Di quelli che tirano la botta col solo collo di mano à carte 273.

Capitolo 88. Di quelli che giuoccano di spada e pugnale, e tengono il pugnale innanzi

steso e la spada ricolta à carte 274.

Capitolo 89. Del diferente modo e s'tile che tengono i'Maestri à carte 279.

Capitolo 90. De diuersi modi e termini caualereschi che si deuono tener ed osseruare nelle schole à carte 284.

Capitolo 91. Come deua essere la spada à carte 288.

[blank pages 304 to 309]

page 304